



Camera di Commercio
Udine

Mensile di attualità economica politica e culturale edito dalla Camera di Commercio di Udine - Dicembre 2006 - N. 11

Registrazione Tribunale
di Udine n. 7
dal 18 Febbraio 1984

Spedizione in Abbonamento Postale - 45% -
art. 2 comma 20/b legge 662/96
Filiale di Udine

Taxe percue - Tassa riscossa
33100 Udine - Italy
Pubblicità inferiore al 70%

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS
telefono 0432-512270 - 0432-292399 - 0432-202813



alle pagine 20, 21

Un premio per il Friuli che produce

L'anno delle riforme strutturali

di Daniele Damele

Tra qualche giorno brinderemo al 2007, ma che anno ci attende e, soprattutto, che cosa chiediamo al nuovo anno? I segnali dell'economia sono senz'altro positivi. C'è, infatti, la possibilità di guardare con favore e speranza al futuro. Insomma c'è fiducia. I prossimi mesi potrebbero risultare forieri di buoni risultati per tutti, ma nulla giungerà come un dono ed anzi i prossimi mesi dovranno essere obbligatoriamente utilizzati per costruire il futuro, per pensare al 2010, al 2015 e ancora oltre. Insomma c'è la necessità di attuare le riforme strutturali, unico antidoto a successive, inevita-

bili nuove crisi, uniche utili a permetterci di contrastare momenti difficili, che giocoforza torneranno, rimanendo solidamente in piedi.

Solo le riforme strutturali permetteranno, poi, di non doverci vergognare coi nostri giovani, coi nostri figli quando un domani saranno divenuti loro i condottieri della vita sociale ed economica al nostro posto.

Ecco cosa chiedere al 2007: riforme strutturali. Mi riferisco soprattutto alla necessità d'intervenire sulle pensioni, sull'ammodernamento della Pubblica amministrazione come pure sull'indispensabilità dell'attuazione di varie infrastrutture. Vanno, pertanto, risolti i nodi che impediscono la realizzazione di ope-

re viarie e ferroviarie, di fonti energetiche sicure.

Purtroppo a livello statale c'è la sensazione che non si comprendano fino in fondo i fermenti delle nostre terre, le richieste avanzate, le volontà espresse. Non è un problema di colore politico di chi governa, ma di difficoltà nel rendere operative e in forma celere determinate scelte strategiche in grado di garantire il futuro.

Qui siamo bravi e allo stesso tempo parchi nel dircolo, pensiamo a operare con ingegno e laboriosità, ma forse dovremmo puntare di più anche sull'orgoglio per salire sul carro che sta passando molto velocemente della qualità, dell'eccellenza e della competitività. Il fermento friulano va ca-

pito e agevolato. Occorre fare squadra spazzando via demagogie e impendimenti alla crescita dello sviluppo economico.

Così anziché pensare a trattenere chi vuole crescere e volare in alto magari impegnandosi nel tarpargli le ali si pensi con convinzione a imitare tale atteggiamento e a sfidare chi guarda avanti dando il meglio di sé.

Dalla stessa cerimonia della 53esima premiazione del lavoro svoltasi nei giorni scorsi sono giunti messaggi importanti di incoraggiamento per il 2007. Dobbiamo approfittare della congiuntura positiva perché, come accennato, sta passando molto velocemente. L'export va bene a conferma della vocazione in-

ternazionale del sistema produttivo del Friuli, ma i consumi interni restano al palo. Bisogna avere un nuovo spirito di gruppo, occorre collaborare, aggregarsi, puntare su ricerca e innovazione, mantenere un clima di fiducia.

Tutto questo è possibile realizzarlo secondo principi di etica e fair play, altro tema trattato in questi giorni, che possono dare maggior corpo e sostanza alle tante idee brillanti che ancora una volta dalla stessa Start cup sono giunte al fine di convertire le stesse in imprese economiche vincenti.

Possiamo coi valori a noi propri e più genuini guardare a un anno nuovo felice non solo nell'augurio che sia tale, ma anche nella

concretezza reale. Dipenderà da noi, ma anche e soprattutto da chi è preposto a governarci. La richiesta è quella di darci e fare le riforme strutturali senza più rinvii, nè demagogie. A noi il compito di permettere e favorire una condivisione forte tra imprese e territorio. Lo dobbiamo a noi e ai nostri giovani che sono il "nostro" futuro, ma che oggi sono il "loro" presente ed è anche per questo che la Camera di commercio ha, giustamente, voluto premiare gli studenti più meritevoli prossimi all'ingresso nel mondo del lavoro. Un'ottima intuizione del presidente Ciaa Adalberto Valduga e dell'intera Giunta camerale cui va un sentito ringraziamento. Auguri a tutti.



**Asdi:
Comincia
l'avventura**

a pag. 2



**Bilancio 2006:
Un Natale
più florido**

a pag. 12



**Attualità:
Le Comunità
Montane**

a pagg. 16-17

ATTUALITÀ

È stata costituita l'Agenzia per lo sviluppo industriale del distretto del "Triangolo" udinese

L'ultima nata in casa sedia

Il nuovo ente ha come scopo la promozione e la prestazione di servizi a supporto delle imprese

di Carlo T. Parmegiani

I NUMERI

27 i soci

Dell'Asdi fanno parte ben 27 soci. Tre di questi, Camera di Commercio di Udine, Promosedia e Provincia di Udine assommano da sole oltre il 50% delle quote. Questi gli altri componenti del capitale sociale: Buttrio, Chiopris Viscone, Corno di Rosazzo, Manzano, Moimacco, Pavia di Udine, Premariacco, San Giovanni al Natisone, I.p.s.i.a San Giovanni, Università di Udine, Cisl, Confcommercio, Fiera di Udine, Ziu,

Catas, Cres, Assindustria, Api, Cna, Confartigianato, Mediocredito Fvg, Banca di Cividale, Banca di Manzano, Banca Popolare Friuladria. Promosedia, secondo i primi dati, dovrebbe detenere il 23,25%, mentre la Camera di Commercio di Udine dovrebbe avere il 20% del capitale. Forte anche la presenza della Provincia di Udine con il 10%. Seguono Manzano, San Giovanni al Natisone e Mediocredito Fvg con il 5% circa.



Compito dell'Asdi della Sedia sarà quello di riportare il distretto ai livelli precedenti alla crisi vissuta negli ultimi anni

È fatta. Finalmente, dopo una lunga gestazione, è ufficialmente nata l'Agenzia per lo sviluppo industriale del distretto della sedia (Asdi Sedia). La firma per la fondazione della nuova Agenzia è stata posta dai ventisette soci, pubblici e privati, venerdì 15 dicembre all'Abbazia di Rosazzo. Subito dopo la firma di fondazione è avvenuta anche la nomina del presidente del consiglio di amministrazione, l'ingegner Angelo Speranza, il cui primo compito sarà quello di nominare in tempi brevi il direttore dell'Asdi.

Prevista dalla legge regionale 4/2005 (la cosiddetta legge Bertossi) che ha modificato alcuni articoli della legge regionale 27/1999, l'Asdi Sedia, secondo lo statuto, ha "come scopo la promozione dell'evoluzione competitiva del distretto industriale della sedia e la prestazione di servizi a supporto dei processi innovativi delle imprese localizzate nell'area distrettuale della sedia" e va a sostituire il, finora esistente, Comitato di Distretto della Sedia.

Nella logica di concorrere al rafforzamento della competitività del distretto, sempre secondo lo statuto approvato il 15 dicembre, l'Asdi Sedia perseguirà diverse finalità fra cui: la promozione della cultura del distretto; la promozione dell'immagine del distretto; l'aumento della capacità di innovazione delle imprese anche attraverso la diffusione delle tecnologie della comunicazione; il potenziamento e l'evoluzione qualitativa degli approcci al merca-



Angelo Speranza

IL PRESIDENTE ANGELO SPERANZA

"E ora la parola ai fatti"

Lingegner Angelo Speranza è il primo presidente della neovarata Asdi Sedia.

- Presidente Speranza, si aspettava la nomina?

"Per essere onesto, sì. Da tempo si era registrata la convergenza sul mio nome di tutti i soci e ciò è di buon

auspicio per il mio lavoro. Adesso bisognerà vedere come si andrà avanti. La creazione dell'agenzia arriva con grande ritardo, visto che la legge regionale che la prevede è di due anni orsono, e la struttura è tutta da costruire, per cui adesso bisognerà parlare di meno e operare di più".

- Dell'Asdi fanno parte ben 27 soci (anche se tre, Cciaa, Promosedia e Provincia di Udine, assommano da sole oltre il 50% delle quote). Non pensa che la gestione possa essere difficile?

"Immagino che potrà esserlo, ma cercheremo di far tornare i conti. E' sta-

to, comunque, nominato un Cda che renderà conto ai soci e spero, pertanto, che eventuali problemi siano risolti all'interno del consiglio. Per il momento, come prima mossa, ho in animo di incontrare ogni singolo socio dell'Asdi per poter cominciare ad operare nel modo migliore".

to delle imprese distrettuali; l'aggregazione di imprese finalizzata al rafforzamento competitivo e la cooperazione tra imprese in progetti con il medesimo obiettivo; la creazione e lo sviluppo di strutture e risorse in grado di sostenere l'evoluzione competitiva delle imprese del distretto; lo sviluppo e valorizzazione del fattore imprenditoriale e delle altre risorse umane; il migliora-

mento delle condizioni ambientali del distretto; l'internazionalizzazione delle imprese e la penetrazione in nuovi mercati; lo sviluppo di opere o sistemi infrastrutturali e impiantistici, in particolare di intesa fra soggetti pubblici e privati; il coordinamento per il riordino delle politiche territoriali; il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.

L'Asdi Sedia potrà inoltre

svolgere attività di animazione territoriale e attività di monitoraggio e di studio dei fenomeni rilevanti per il distretto. Potrà anche erogare servizi, con particolare riguardo allo sviluppo dell'innovazione e della promozione sui mercati, o direttamente o attraverso la collaborazione con le associazioni imprenditoriali, la Cciaa ed altri soggetti specificamente competenti. Sarà, infine,

titolare del marchio distrettuale di qualità.

Come si vede, insomma, alla neocostituita agenzia spetta una serie importante di compiti il cui fine ultimo è, come ha affermato il presidente del Catas, Roberto Snaidero, quello di riportare il distretto ai livelli precedenti alla crisi vissuta negli ultimi anni, puntando più sulla qualità che sulla quantità.

Notevole soddisfazione per la costituzione dell'Asdi è stata espressa da Adalberto Valduga, presidente della Camera di Commercio di Udine (che, con il 20% dei 250.000 euro di capitale sociale, è uno dei soci principali dell'Agenzia) per il quale la primaria funzione di Asdi Sedia dovrà essere quella di dare supporto adeguato a tutte le realtà produttive del distretto.

L'ALTRA "GEMELLA"

Anche l'alimentare ha la sua Asdi

Con meno di una settimana di ritardo dalla gemella manzanese, il 20 dicembre 2006 è nata anche l'Asdi del distretto alimentare o meglio, come si chiama in questo caso, il "Parco Agroalimentare di San Daniele Soc. Consortile a r.l." L'agenzia per lo sviluppo del distretto dell'agro-alimentare, che avrà sede a San Daniele del Friuli ed ha un capitale misto pubblico e privato di 100.000 euro, hanno aderito per la parte pubblica la Camera di Commercio di Udine, i Comuni di Coseano, Dignano, Fagnagna, Ragogna, Rive d'Arcano e San Daniele del Friuli, la Comunità Colli-



nare del Friuli e la Provincia di Udine; per la parte privata l'Associazione del commercio, del turismo e dei servizi della provincia di Udine, l'Associazione Industriali di Udine, l'Api

di Udine, la Cna provinciale di Udine, la Confederazione italiana agricoltori della provincia di Udine, il Consorzio del prosciutto di San Daniele e quello per la tutela del formaggio

Montasio, la Federazione provinciale Coldiretti di Udine, Friuli Innovazione, l'Istituto Nord-Est qualità e l'Unione artigiani piccole medie imprese.

La neocostituita agenzia avrà compiti statutari del tutto simili a quelli previsti per la gemella Asdi del distretto della sedia (vedi l'articolo relativo), salvo una maggiore accentuazione sul "mantenimento ed il miglioramento delle condizioni ambientali, paesaggistiche e naturalistiche del territorio, quali elementi fondanti della ragione d'essere del distretto e delle attività che lo caratterizzano, interagendo anche rispetto al mantenimento



San Daniele del Friuli, sede dell'agenzia per lo sviluppo del distretto dell'agro-alimentare

di una oculata gestione delle fonti non rinnovabili di energia, la tutela del comprensorio da ogni forma di inquinamento, la diffusione - ad ogni livello - dei principi di Agenda 21" e sulla promozione della "conoscenza del territorio e dei suoi prodotti agro-

alimentari con l'implementazione di specifiche e puntuali attività sinergiche nel settore del turismo e dell'informazione" che derivano direttamente dalla specifica operatività in campo agro-alimentare del Distretto-Parco del Sandanielese.

LE INTERVISTE DI UDINE ECONOMIA



L'assessore regionale Enrico Bertossi traccia un primo bilancio della sua attività

Una riforma dopo l'altra

Dalla legge sulle pmi a Turismo Fvg: ecco gli interventi e i risultati ottenuti

di Sonia Sicco

Economia, avanti tutta. Dopo gli anni della crisi, riparte la corsa del Friuli Venezia Giulia: l'occupazione cresce, l'export migliora, le aziende innovano e si fanno più competitive e aggressive sui mercati. Risultati che premiano l'azione riformista di Enrico Bertossi, da tre anni e mezzo in 'cabina di regia' come assessore regionale alle Attività Produttive nella Giunta Illy.

Molte le novità che attendono il 2007, spiega Bertossi, che traccia un primo bilancio della sua attività.

- Assessore, siamo al varo della legge Finanziaria 2007. Cosa riserverà la manovra al comparto produttivo?

"Sono state finanziate, in modo abbastanza omogeneo e uniforme, tutte le leg-

giati, per i quali abbiamo già approvato la localizzazione: si tratta di quello per la sub forniture e la meccanica, nel pordenonese, e del caffè nell'area tri-

sti, per i quali abbiamo già approvato la localizzazione: si tratta di quello per la sub forniture e la meccanica, nel pordenonese, e del caffè nell'area tri-

giati, per i quali abbiamo già approvato la localizzazione: si tratta di quello per la sub forniture e la meccanica, nel pordenonese, e del caffè nell'area tri-

"Sono state finanziate, in modo abbastanza omogeneo e uniforme, tutte le leg-

«Lo stato di salute delle aziende in Regione è molto buono. Lo confermano tutti gli indicatori»

gi a favore dei settori economici, dal commercio al turismo, alla cooperazione, l'artigianato e l'industria. Rispetto al 2006 non ci sono state riduzioni". Alla voce Attività produttive, in Finanziaria, figurano infatti 160 milioni di euro, circa 15 milioni di euro in più rispetto lo scorso anno.

- Parliamo di Industria, misuri lo stato di salute delle aziende in Regione.

"E' molto buono, lo confermano tutti gli indicatori. Dall'export, che continua a registrare una tendenza al rialzo, ai dati sull'occupazione. La stessa Banca d'Italia ha espresso un valutazione positiva dell'economia regionale".

- Non mancano le situazioni di crisi.

"Certamente, ma a molte è stata data risposta. In alcuni casi si tratta di situazioni fisiologiche, che affondano le loro origini in tempi abbastanza lontani. Nel complesso, lo stato è molto buono".

- Ad un anno dall'entrata in vigore della legge sullo sviluppo competitivo delle Pmi da lei firmata, che costituisce una prima risposta ai fattori di crisi delle imprese, qual è la risposta ricevuta?

"La legge 4/2005 è stata accolta subito con molto entusiasmo. Ad un anno della sua entrata in vigore, sono state presentate 211 domande, di cui 108 a Udine, 62 a Pordenone, 29 a Trieste e 12 a Gorizia con

un investimento da parte delle imprese di oltre 138 milioni di euro.

Si tratta di domande supportate da un progetto di sviluppo competitivo, da un business plan. Insomma, veri e propri progetti di sviluppo strategico".

"Nel 2006 sono state impegnate risorse per quasi 29 milioni di euro, e quasi altrettanti saranno messi a disposizione il prossimo anno. Si tratta di un potente volano economico, perché a fronte di questi contributi della Regione il moltiplicatore degli investimenti dell'azienda è molto più elevato". Snellezza e velocità operativa di ammissione ai contributi, spiega l'assessore, tra le caratteristiche della misura più apprezzate dagli operatori.

- Il 2007 riserverà delle novità su questo fronte?



Enrico Bertossi. Sopra Villa Manin, sede dell'agenzia unica del turismo

nali ed esteri, nonché sui relativi mezzi di tutela dei prodotti brevettati.

- Spostiamo l'attenzione sul Piano regionale sulla grande distribuzione, oggetto di critiche e tensioni.

"Si tratta di una realtà consolidata. Abbiamo finalmente fissato le regole del gioco senza che ci fosse la possibilità di interventi a macchia di leopardo: la linea oggi è molto chiara".

"Tra le varie aree della Regione c'è un equilibrio sostanziale, non penalizzante nei confronti delle realtà con un consolidato storico, come quella udinese, che invece abbiamo rafforzato. Nell'insieme, la nostra Regione si presenterà dal punto di vista del-

«Per il 2007 abbiamo abbassato per le piccole imprese artigiane la soglia d'ingresso alla contribuzione»

l'appetibilità commerciale con una rete distribuita forte, articolata su tutto il territorio regionale, e grazie anche alla possibilità di rimanere aperti durante le domeniche, competitiva, in grado di reggere la concorrenza con Slovenia e Carinzia, che stanno adottando le stesse politi-

che commerciali".

- Nei mesi scorsi lo sbarco del colosso svedese del mobile Ikea, nel parco commerciale di Villesse, è stato oggetto di grande attenzione. Aprirà come previsto?

"Sì, tutto procede come da programma. Aprirà nei termini previsti".

- Parliamo di Congafi, si va verso la razionalizzazione.

"Abbiamo lasciato ai vari Congafi la possibilità di scegliere la modalità per giungere alle auspiccate fusioni o aggregazioni, che garantiranno maggiore efficienza e un risparmio dei costi. In questo momento le province di Udine e Pordenone stanno ragionando per delineare un accordo di

fusione che va verso i Congafi di settore per l'industria, il commercio e l'artigianato; Gorizia e Trieste, invece, sono più orientate a formare dei Congafi provinciali".

- Anche i distretti riservano delle novità.

"Si stanno affacciando sul territorio alcuni nuovi

«L'azione più gratificante è stata l'aver salvato la Weissenfels e la Cartiera Ermolli»

stina. Ma nuove iniziative sono in cantiere. C'è molto "movimento".

- Spegne la sua prima candelina 'Turismo Fvg', che lei ha fortemente voluto. I risultati premiano le scelte?

"Pare proprio di sì. I primi risultati, lusinghieri, sono stati recentemente presentati alla Conferenza regionale per il turismo. Quest'anno, il Friuli Venezia Giulia ha segnato un incremento del +5,6% di arrivi, quasi il doppio di quanto ci eravamo prefissi inizialmente come obiettivo.

Questo è stato l'anno zero, abbiamo dovuto costruire ex novo una macchina organizzativa attraverso il TurismoFvg, ma i risultati ci danno ragione. E credo ci sia anche un ritrovato entusiasmo tra tutti gli operatori".

- Anche l'auspicato, e difficile, cambiamento di mentalità verso una logica di sistema?

"Abbiamo sicuramente invertito una tendenza negativa che si era registrata in questi anni".

- Quali sono le azioni previste per il prossimo anno?

"Tra le iniziative in programma per il 2007, c'è naturalmente la promozione, che farà leva sulla presenza in 38 fiere, 25 delle quali all'estero, sulle presentazioni a Tour operator e giornalisti e sui workshop nelle principali città europee. Non mancheranno le azioni promozionali nei centri commerciali del nord e centro Italia.

Il prossimo anno, inoltre, saranno realizzate nuove brochure, guide e mappe promozionali".

Per lo sci, si punterà sui mercati dell'Est e su quello inglese, e continuerà il suo tour anche il Motorhome, mentre su internet sarà attivata la voce "last minute" relativamente alle offerte alberghiere. Vedrà la luce anche una "Destination Card", prevista in tre formati: 48 ore, 72 ore e 7 giorni, per offrire agevolazioni ai turisti in diversi campi; la "Fvg pass", con promozioni per gli amanti della neve; e la "Fvg Green Fee", che permetterà di giocare a me-

to il programma di legislatura, con riforme importanti nel settore del commercio, del turismo, con la legge sulle Pmi, sull'innovazione, il Piano della grande distribuzione, la legge sulla cooperazione sociale, e molti altri provvedimenti ancora. Quindi, sì, sono soddisfatto, e molto. I risultati ci sono e parlano da soli".

- In questi anni, c'è stata un'azione che le ha dato maggiore soddisfazione?

"Credo che l'azione più gratificante, dal punto di vista personale, sia stata l'aver salvato due aziende friulane della montagna, la Weissenfels e la Cartiera Ermolli, e il posto di centinaia di lavoratori che non avrebbero avuto alternative. Due interventi che mi hanno lasciato sicuramente più sereno e contento. La linea d'azione che ho sempre seguito, da assessore tecnico, è stata quella di lavorare per l'economia della regione, per le nostre imprese, la nostra gente, facendo quanto necessario, senza strumentalizzazioni politiche o ambizioni personali".



Bertossi nel convegno tenutosi un mese fa al Salone del Parlamento in Castello a Udine in cui si tracciava un bilancio della legge 4/2005

UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:

Adalberto Valduga

Direttore responsabile:

Daniele Damele

Caporedattore

Davide Vicedomini

Editore:

Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:

Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:

Graphic Linea sas

Stampa:

Editoriale Fvg

Fotoservizi:

Foto Agency Anteprima

Archivio:

C.C.I.A.A. - Anteprima

Per la pubblicità rivolgersi a:

EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di novembre

è stata di 52 mila copie

ATTUALITÀ



Giovanni Fantoni traccia un bilancio positivo del 2006: vari problemi rimangono

Una strada ancora lunga

Tra le più urgenti priorità la terza corsia sull'A4 e la realizzazione della Cimpello - Gemona

di Chiara Pippo

Continuare sulla strada dell'innovazione e rafforzare gli investimenti per mantenere e, auspicabilmente, migliorare il trend di crescita registrato dall'industria friulana nel 2006. Nel contempo, dare concreto impulso alle infrastrutture. Procede tra un bilancio consuntivo e un preventivo Giovanni Fantoni, amministratore delegato del gruppo omonimo nonché presidente dell'Assindustria Friulana, sottolineando le più urgenti priorità per il futuro: terza corsia sulla A4, collegamenti per la zona industriale dell'Aussa Corno e realizzazione della Cimpello-Gemona, «di cui si parla da quasi trent'anni, ma per la quale non ci sono ancora tutti i finanziamenti».

- Presidente Fantoni, dopo anni di crisi, sembra che finalmente il 2006 sia l'anno della ripresa per l'industria. Quella friulana rientra nel trend?

«Direi piuttosto che lo traina. Nella provincia di Udine l'incremento dell'export, stando a dati di fine ottobre, è del 18,8%, a fronte di un dato regionale che si attesta sul +11% e di un nazionale che segna un +7,4%».

- E rispetto alle altre province?

«Sicuramente Udine è quella con la dinamica più interessante. Segue Trieste con un +14,2, Pordenone con +7,2%, mentre Gorizia segna una flessione del 7,3%».

- A che cosa sono dovute queste differenze?

«All'andamento brillante delle imprese del settore meccanico, che hanno più incidenza nel territorio della provincia di Udine che nelle altre».

- I settori che sono andati meglio nel 2006.

«Dopo un lungo periodo di crisi, iniziata nel 2001, il 2006 segna un'inversione di tendenza: di questo risveglio ne beneficiano quasi tutti, con l'eccezione del Triangolo della Sedia. I settori trainanti sono la meccanica e la siderurgia, ma ci sono elementi positivi in altri settori».

- Ad esempio?

«Quello del condizionamento, sia per il caldo che per il freddo, ha avuto grossi incrementi di export. I più favorevoli restano comunque la meccanica e il metallo, segnando crescita del 20% rispetto al 2005».

- Ripresa dell'export da rima con ripresa degli investimenti. È così?

Partendo da questi numeri possiamo dire di sì:



Giovanni Fantoni. Tra le priorità del presidente dell'Assindustria anche il collegamento dell'Aussa Corno. Sopra la sede della Fantoni

attendiamo un rilancio degli investimenti, poiché i cicli economici riaccendono la fiducia degli imprenditori e dal mondo bancario abbiamo la conferma che c'è un nuovo orientamento».

- Quanto conta il miglioramento dell'economia internazionale sulla situazione italiana e friulana in particolare?

«Molto. Dobbiamo purtroppo registrare come i risultati favorevoli siano prevalentemente frutto di

una ripresa internazionale generalizzata e della forte crescita soprattutto del mercato tedesco. Dobbiamo lamentare come troppo poco si sia fatto in Italia negli ultimi anni per quanto riguarda una serie di riforme strutturali. I problemi aperti sono tanti: infrastrutture, energia, riforma delle pensioni, le numerose questioni che, come Confindustria, abbiamo sollevato negli anni e che non hanno trovato risposte positive. Va sottolineato in particolare

come il Paese resti diviso tra settori che ogni giorno sono costretti a competere sul mercato internazionale e altri che operano nell'impiego pubblico o che restano ampiamente protetti da un sistema di mancate liberalizzazioni, come quelli energetici, della logistica e delle telecomunicazioni, e che pongono un grosso freno al conseguimento di una competitività necessaria per il Paese qualora venisse meno la dinamica di crescita mondiale».

- Quali sono i punti critici per l'industria Friulana?

«Ho già accennato al comparto di Sedia, ma non possiamo generalizzare, perché anche qui ci sono realtà che sono cresciute e che dovrebbero essere prese a modello, perché dimostrano che non è il tanto il settore ad avere una fase di fiacchezza, ma sono piuttosto le strategie aziendali che vanno aggiornate. Più in generale, insisto sulla necessità di infrastrutture, dove ci sono priorità che stanno diventando emergenze. Innanzitutto, la terza corsia sulla A4:

chiunque si rende conto che lo snodo da e verso i Paesi dell'Est è cresciuto e la mancanza di questa arteria fondamentale è un limite enorme. Ancor più grande, considerando che la finanziabilità è superabile, poiché Autovie ha capacità di mettere in piedi le risorse. La decisione che sollecitiamo alle istituzioni è sbloccare gli iter burocratici e autorizzativi. Secondo punto: il collegamento dell'Aussa Corno. Infine, pur sapendo che servono ancora altri finanziamenti, la Cimpello Sequals, di cui si parla ormai da quasi trent'anni senza risultati».

- Primi commenti sulla proposta di Finanziaria regionale: come sono le prospettive - e gli auspici - per il 2007?

«Si confermano le linee che l'attuale amministrazione ha seguito negli ultimi anni, indicando agli imprenditori la strada dell'innovazione e degli investimenti. Mi auguro che il ciclo degli investimenti in particolare possa accelerare e la speranza è che le risorse della Regione possano essere adeguate in corso d'anno, di pari passo al nuovo andamento di crescita. Gli strumenti messi in atto stanno dimostrando la loro validità, si tratterà di ritrarne la disponibilità in termini quantitativi».

RINO SNAIDERO FOUNDATION

La casa studiata in laboratorio

Secundo il presidente della Regione, Riccardo Illy è il primo passo verso la creazione di un distretto della casa, l'obiettivo ufficiale è quello di migliorare la qualità della vita in casa creando una 'fabbrica di idee', ma nelle intenzioni del suo ideatore Edi Snaidero è soprattutto il modo migliore per mantenere vivo nel tempo lo spirito innovatore che ha contraddistinto la vita e l'impegno di imprenditore del cavaliere Rino Snaidero, suo padre.

A lui è infatti intitolata la Rino Snaidero Scientific Foundation, l'iniziativa che opererà nel settore della ricerca, della formazione e della cultura dell'innovazione per immaginare e realizzare la casa del futuro. Una casa parlante all'insegna dell'interattività nella quale gli elettrodomestici saranno in grado di dialogare tra loro e di ottimizzare la gestione domestica. Attraverso lo sviluppo della domotica, la scien-

za che si occupa delle applicazioni dell'informatica e dell'elettronica all'abitazione e l'utilizzo delle nanotecnologie.

«Vogliamo generare continuamente idee e valori positivi rivolti al miglioramento della qualità della vita in casa - spiega Edi Snaidero, oggi al vertice del Gruppo Snaidero, leader in Europa nel settore delle cucine - tenendo però ben presente che al centro di ogni progetto ci sarà sempre la persona e non le macchine o la tecnologia».

La Fondazione costituirà una rete internazionale di partner (università, centri di ricerca, aziende specializzate, ecc.) che si occuperanno di condurre progetti insieme, condividendo obiettivi e metodologie in modo interdisciplinare. «La mission della Fondazione - chiarisce Snaidero -, va oltre l'ambito aziendale per affrontare tematiche di ampio respiro, grazie anche al lavoro di un comitato tecnico-scientifico



L'azienda Snaidero con sede a Majano

di alto profilo; al network della Fondazione composto da prestigiose Università e Centri di ricerca (Milano, Udine, Dresda, Monaco e Parigi, Fiat, Catas) e al 'Creal Lab', una struttura composta da due team che lavoreranno in stretta sinergia; uno 'creativo' con competenze multidisciplinari, l'altro 'realizzativo' che tradurrà in pratica le idee, ma entrambi al servizio del Gruppo di Majano e

di altre realtà imprenditoriali e sociali, visto che la Fondazione è aperta anche alle istituzioni e centri di ricerca internazionali».

Il comitato tecnico-scientifico della Rino Snaidero Scientific Foundation è composto dall'economista Marco Vitale, che è anche il presidente della Fondazione, da Adriano De Maio, docente al Politecnico di Milano (presidente del comitato tecnico-scientifico), da

Ezio Andreta, presidente dell'Agenda di promozione e ricerca europea (Apré), da Domenico De Masi, dell'Università La Sapienza di Roma, dal rettore dell'Ateneo di Udine Furio Honsell, da Gian Carlo Michellone, presidente del Centro ricerche Fiat e dell'Area Scienza Park di Trieste e da Alberto Sangiovanni Vincentelli, della Berkeley University in California.

Cristian Rigo

UDINESE Sito targato Cciaa

Uno strumento rapido, di reciproco contatto con i tifosi. Udinese.it, il sito della società friulana, ingrana la quarta. Giunto alla sua quarta versione, lo strumento on line, ha una nuova veste con tante novità: da Udinese Planet alla Fan Zone fino alla news in inglese. Nuova grafica e nuovi servizi: questa la nuova opera realizzata dall'azienda Sth grazie al supporto di Sistema Friuli e della CCIAA di Udine. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa alla quale era presente anche il presidente della CCIAA, Adalberto Valduga. «L'Udinese rappresenta - ha spiegato Valduga - un punto di eccellenza del territorio ed è uno strumento utile per promuovere l'intera provincia. In un recente viaggio in Cina pochi hanno ammesso di conoscere Udine, se non per la sua vicinanza a Venezia; quasi tutti invece conoscevano l'Udinese».

IMPRESE

Documenti e files sono al sicuro grazie a Sata Hts. Ne sanno qualcosa anche gli onorevoli

La cassaforte informatica

Tra le invenzioni una chiave Usb che necessita del riconoscimento delle impronte digitali

di Francesco Cosatti

Profilo d'impresa

Una sede anche a Bordano

Sata HTS, quando la sicurezza informatica è una questione friulana. Sata Hts è una azienda nata a Udine nel 2001 dalla volontà del presidente Sandro Taddio con il preciso obiettivo di rispondere a quella domanda di sicurezza sempre più diffusa e per promuovere un processo di modernizzazione nell'uso delle tecnologie per la protezione e la trasmissione dei dati. Questo attraverso l'uso di prodotti autoinstallanti o inseriti nella memoria non volatile di una chiave USB. Ma in pratica cosa produce Sata Hts? Una delle ultime invenzioni rende perfettamente l'idea: si tratta di BioMia, una chiave Usb biometrica dotata di un software integrato che non necessita di installazioni, con un sistema di autenticazione basato su tre livelli incrociati: username e password, autenticazione fisica (smartcard, token) e il riconoscimento biometrico (in questo caso le impronte digitali). L'ultimo ente ad aver scelto questo computer-penna Usb è l'Eni, mentre pochi mesi fa lo stesso prodotto era stato acquistato dalla Camera dei Deputati per garantire la sicurezza dei documenti e dei files degli

onorevoli. Le esperienze del team di ricerca permettono a Sata HTS di proporsi come riferimento nel mercato anche per quanto concerne lo sviluppo di progetti informatici custom, programmi che servono ad aziende e alla pubblica amministrazione, nel settore della produzione come in quello dei servizi. Nel corso degli anni Sata ha sviluppato anche progetti di engineering per l'energia alternativa, e

di cui la maggior parte friulani; ha partnership con le Università di Udine, Trieste, Verona, Boston (USA), Cluj (Romania), e ancora la Regione Friuli Venezia Giulia, l'Eni, l'Anas, Postecom, Siemens, Samsung. Tra i progetti vi è la creazione di un distretto italiano di eccellenza nella sicurezza. La sede legale si trova a Roma in via Sinalunga 57, le sedi operative, cuore di Sata Hts, sono invece in Friuli. A Udine, al palazzo delle professioni in Via Cjavecis, 3 (Tel. 0432/499860) e a Interneppo di Bordano in Via Principale, 4 (Tel. 0432/979317). Indirizzo internet: www.sata-hts.com



Tra i progetti della Sata Hts c'è anche la costruzione in Friuli di un distretto d'eccellenza per la sicurezza informatica. Nel riquadro in alto, il presidente Sandro Taddio

Ma Sata non si spaventa e continua per la sua strada, tant'è che nei giorni scorsi era presente a Dubai per la tradizionale fiera dell'alta tecnologia. "Un viaggio importante che ci ha portato anche al centro di ricerche e incubatore di aziende di Abu Dabi in cui oltre a costruire nuovi rapporti commerciali abbiamo spiegato il nostro sogno: costruire in Friuli un distretto d'eccellenza per la sicu-

rezza informatica. Un'idea che sembra sia piaciuta".

Un nuovo progetto per un'azienda quella di Sata Hts che attualmente ha contatti costanti con una lista lunghissima di paesi: dal Messico alla Colombia, dalla Turchia all'Argentina, il Marocco, l'Egitto, gli Emirati Arabi, la Polonia, la Romania e la Repubblica Ceca.

E che guarda con ottimismo alla delocalizzazione.

"E' un obbligo e in questi mesi stiamo lavorando per portare la produzione dei nostri prodotti in Cina (già da gennaio, ndr), contemporaneamente è in moto una squadra di sviluppo che è impegnata in India. Quello che voglio però - conclude Taddio - è che tutto il cervello e il cuore di Sata Hts resti tra Udine e Bordano. Nel resto del pianeta si produrrà ciò che è stato creato in Friuli".



Luigino Zamparo, Massimo e Marco Zorzettig

AZIENDA AGRICOLA LA TUNELLA - INAUGURATE LE NUOVE CANTINE

Alla scoperta dell'eccellenza enoica

co; estese su 5 mila mq, in esse si producono 450 mila bottiglie all'anno (altri numeri: 120 barrique di rovere francese, 120 tonneau da 500 litri, 30 botti da 2.500 litri di rovere di Slavonia e di rovere francese), metà delle quali destinate ai mercati esteri, soprattutto Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti.

E pensare che nonno Min, mezzadro, prima di dedicarsi alla coltivazione in grande della vite, negli anni Sessanta produceva vino solo per parenti e amici. La Tunella è infatti un'azienda giovane solo di nome: il nuovo marchio - un antico toponimo dalle origini incerte che segnala, nel catasto napoleonico, un casale e un colle situati in prossimità della sede aziendale - è stato coniato nel 2002 per differenziarsi dalle altre aziende omonime. Prima ancora, nel 1986, Livio Zorzettig si era consensualmente separato dai due fratelli Francesco e Giuseppe per fondare una nuova realtà ad

Ippis assieme alla moglie Gabriella. Sarà lei, dopo la scomparsa di Livio, a prendere in mano l'ormai florida azienda con l'aiuto dei figli Massimo e Marco, allora giovanissimi, continuando così la tradizione tracciata con dedizione da Livio. Appassionata imprenditrice per necessità più che per vocazione: prima

della scomparsa del marito Gabriella lavorava infatti come camiciata.

Il ricambio generazionale arricchisce la filosofia aziendale di intraprendenza, strategie e innovazione; oggi l'azienda di Ippis coltiva vigneti su un totale di 70 ettari di proprietà e 10 in affitto nei comuni di Cividale del Friuli, Prema-

riacco, Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo. "Le nuove cantine costituiscono un punto di arrivo - spiegano Marco e Massimo, - ma anche la base di partenza per una nuova sfida: affermare il marchio e la qualità dei nostri vini e quella del territorio dove si producono".

Rosalba Tello



Nelle cantine de "La Tunella" si producono 450 mila bottiglie all'anno

"Una delle eccellenze imprenditoriali del Friuli Venezia Giulia nel settore vitivinicolo". Così l'assessore regionale alle Attività Produttive Enrico Bertossi ha definito l'azienda agricola La Tunella all'inaugurazione delle nuove cantine, realizzate con un investimento di oltre 4,5 milioni di euro; non a caso i due bianchi autoctoni friulani de La Tunella, Tocai Friulano e Ribolla Gialla, e i due rossi Pignolo e Schioppettino, vinificati in purezza, sono stati identificati proprio con il termine "selenze": in friulano, appunto, "eccellenza". "For-

za della famiglia e delle tradizioni - ha continuato Bertossi alla cerimonia di apertura, - insieme alla capacità di innovare e di utilizzare con saggezza le tecnologie più avanzate, sono le chiavi del successo di quest'azienda che ha saputo percorrere, con determinazione e coraggio, la strada verso il successo senza dimenticare le radici e i valori del territorio nel quale è nata".

Con quest'autorevole biglietto da visita Gabriella, Massimo, Marco e Barbara Zorzettig hanno presentato al pubblico, lo scorso novembre, le nuove strutture di Ippis di Premariac-

IMPRESE



La più vecchia cooperativa di consumo della regione allarga i metri quadri di vendita

La Copera raddoppia

Anche la filiale di Andrazza sarà ristrutturata grazie al finanziamento della Provincia

di Gino Grillo

Il progetto di ristrutturazione del punto vendita della COOP S.M.A., o meglio de La Copera, come viene comunemente detta a Forni di Sopra, è stato presentato in occasione del centenario della Cooperativa, nel marzo 2000. Un intervento che mette fine alla precarietà che la struttura presentava nella zona dei magazzini, siti a Ovest del fabbricato principale, dove si trovavano ancora le strutture precarie risalenti al terremoto del 1976. La parte retrostante infatti era costituita da un ammasso di magazzini e contenitori in lamiera che poco hanno a che vedere con il negozio vero e proprio. Dopo un lungo periodo di business plan nel 2005 sono partiti i lavori che hanno visto raddoppiare, sino a 800 metri quadri su un unico piano, mentre altri sono a disposizione al primo piano, lo spazio espositivo. Redatti i piani economici, il consiglio di amministrazione diede incarico alla finanziaria regionale Friulia - Lis di intervenire con una operazione di leasing di circa 1.400.000 euro per un periodo di 12



Alcune immagini della Coop S.M.A di Forni di Sopra che il 17 dicembre ha inaugurato la nuova ala. A lato Sonia Bartesaghi, presidentessa da 13 anni

anni. Una sfida che pare dare ragione al consiglio retto da Sonia Bartesaghi in quanto i dati del bilancio portano già a superare quota 2.000.000 euro di giro d'affari, richiamando sempre più clientela anche dalla vicina Forni di Sotto, nonché inducendo, grazie ad una politica commerciale che si sposa con quella della CoopCa di Tolmezzo, i molti turisti del centro dolomitico ad approvvigionarsi delle loro derrate alimentari, e non solo, nel centro fornese e non più nei supermercati della pianura. La nuova struttura si discosta dalla tipica architettura locale, con una linea di tipo avveniristico, ma che ben si accompagna all'edificio storico già esistente. Così domenica

17 dicembre, alle ore 11.30, i soci e i clienti sono stati chiamati all'inaugurazione ufficiale della Copera presso il bar Pizzeria Coop, di proprietà della Cooperativa stessa, ugualmente ristrutturato e dato in gestione a terzi. Entro il prossimo anno anche la filiale che serve la frazione di Andrazza sarà ristrutturata grazie anche ad un finanziamento della Provincia di Udine a fondo perso di 30 mila euro. Da non dimenticare ancora la fiducia che La Copera gode presso i fornese e non: forte di un solido prestito sociale, grazie alla collaborazione con il socio sovventore CoopCa, oggi la più vecchia cooperativa di consumo della nostra regione si appresta ad un nuovo, ulteriore passo verso il futuro, al passo con i tempi per rispondere alle nuove esigenze dei residenti e del turismo, che fa di Forni di Sopra il principale centro turistico montano del Friuli Venezia Giulia.



Profilo d'impresa

Il commercio è donna

È la più vecchia cooperativa di consumo della regione, costituita nel 1900; una delle poche sopravvissute dall'onda che le fece nascere a fine '800 nella montagna alpina. A dirigerla, da circa 13 anni, Sonia Bartesaghi, con un consiglio di amministrazione composto per lo più da donne. È il più grande complesso commerciale dell'Alta Valle del Tagliamento, con 7 dipendenti

fissi che raddoppiano nei periodi di turismo. Quasi 400 i soci che rappresentano praticamente tutte le famiglie di Forni di Sopra, ma non mancano i fornese acquisiti, i proprietari delle seconde case. Da quest'anno raddoppia: da 400 metri quadri di vendita è passata a 800. Oltre ai generi alimentari ha aperto spacci di carne fresca, pasticceria, casalinghi, stufe, ferramenta, abbigliamento e gastrono-

mia tipica. Oltre alla sede principale, aperta a Vico, gestisce uno spaccio nella frazione di Andrazza che sarà rinnovato nel 2007 grazie anche ad un intervento finanziario della Provincia di Udine. Per informazioni: Cooperativa Santa Maria Assunta, Via Nazionale, 68, Forni di Sopra UD, telefono 0433 88041, e mail copera@libero.it; sede staccata Andrazza, località Primula, telefono 0433 88112.



La serigrafia Selca di Basiliano

A BASILIANO

"Nozze d'argento" per la Selca

La Selca opera sul territorio friulano da ben 25 anni. Il team della serigrafia basilianese è attualmente composto dal titolare Elci Campagna e da una quindicina di collaboratori, compreso uno staff di grafici che opera con i più moderni sistemi informatici.

Una delle fasi più delicate ed impegnative di questo lavoro, secondo il titolare, è quella di predisporre i nuovi campionari degli articoli

che devono essere stampati, spesso cercando di interpretare la creatività dei più noti stilisti italiani.

Una volta ottenuta l'approvazione del committente si procede alla stampa vera e propria su maglieria, abiti e tessuti in sintonia con le nuove tendenze di moda. La Selca inizia la propria attività nell'ormai lontano 1981, quando Elci Campagna decide di operare in proprio, dopo aver lavorato come dipendente in

una serigrafia presso una ditta dell'Alto Friuli. In seguito amplia il laboratorio ed assume alcuni dipendenti e si trasferisce nella sede attuale, un grande capannone nella zona artigianale di Basiliano sempre a fianco della Statale 13.

Dà quindi un ulteriore impulso alla produzione, trasformando il laboratorio in un'azienda a passo con i tempi, dotandosi di nuove attrezzature e tecnologie che ne fanno un punto di ri-

ferimento sia sotto l'aspetto produttivo che creativo, nei settori della stampa a colori su carta, tessuti, ceramiche e materiale plastico e della serigrafia artistica. In questi giorni la Selca ha festeggiato 25 anni di attività.

È un traguardo importante ottenuto con operosità, tenacia e lealtà. Non resta che augurare un futuro prospero e ricco di soddisfazioni.

Valentina Coluccia

IMPRESE

Il Gruppo Rem da 10 anni è a fianco delle imprese nel campo della pubblicità e dei new media

La comunicazione aziendale

I clienti variano dal comparto industriale alla grande distribuzione fino al settore della domotica

di Francesca Pelessoni

Il Gruppo Rem ha sede a Torreano di Martignacco a Villa Italia, in via Cividina 325. Sopra, un'immagine dell'ultima campagna pubblicitaria per Morini Gioielli (interpretata dalla bellissima Giovanna Rei) in programmazione in questi giorni sulle reti Mediaset

Puntualità, professionalità e uno staff molto qualificato di giovani motivati e capaci. Sono questi gli ingredienti che hanno determinato il successo del gruppo Rem che, dal 1997, offre servizi di comunicazione integrata alle aziende e alle organizzazioni del Friuli Venezia Giulia e del resto d'Italia. Strutturato in tre divisioni, il Gruppo Rem è presente non solo in campo pubblicitario con l'omonima struttura, ma anche nel settore delle relazioni pubbliche con Orange PR e della comunicazione interattiva e new-media con l'apporto del team specializzato di Tangerin-e.com.

Forte di un pacchetto clienti molto variegato che spazia dai beni di lusso al comparto industriale, dal mondo della grande distribuzione al settore della domotica, il gruppo Rem ha saputo in dieci anni di attività consolidare le proprie posizioni, raccogliendo notevoli risultati anche in tempi non particolarmente entusiasmanti per il settore della comunicazione.

Ormai non sono soltanto i grandi marchi a considerare la comunicazione come una leva strategica per ottenere nuovi successi sul mercato. L'esigenza di ricorrere a strategie mirate ed articolate comincia ad emergere anche da parte di aziende medio-piccole e da quelle che operano nel settore definito business-to-business. "Il nostro valore non sta nel fatto di riuscire a vendere qualcosa - sottolinea Pietro

Lucchese, amministratore unico di Rem spa, capofila del Gruppo Rem - quanto di avere la capacità intellettuale di comprendere le problematiche di comunicazione del cliente e trasformarle in progetti veri che rispettano obiettivi e budget. I nostri punti di forza sono la capacità di conoscere il territorio dove operiamo, porci al fianco delle aziende con codici linguistici aderenti alle loro necessità e saper guidare gli imprenditori in un percorso di comprensione delle esigenze, di individuazione delle criticità e, infine, di risoluzione dei problemi. È necessario stabilire canali di dialogo con tutti i pubblici che, in un certo qual modo, contribuiscono al successo aziendale. Per questo ci proponiamo non come semplici fornitori di servizi, ma come consulenti e partner dei nostri clienti".

La domanda di servizi di comunicazione, dopo una fase di incertezza seguita ai drammatici eventi internazionali degli scorsi anni, comincia a riprendere un ritmo di crescita. Soprattutto, cresce la richiesta di operatori altamente professionali, capaci di gestire campagne in un'ottica di integrazione, utilizzando tutti



gli strumenti a disposizione: pubblicità classica e interattiva, relazioni pubbliche, creazione di eventi e tecniche di marketing relazionale.

Nonostante un'attività di rilievo anche internazionale, il gruppo Rem ha scelto di mantenere la propria sede in Friuli, esportando fuori dai confini regionali un

modello lavorativo fondato sulla professionalità e la puntualità. "Credo nella terra friulana - conclude Lucchese - e nelle persone che vi lavorano. Noi continua-

mo ad investire soprattutto sulla qualità delle risorse umane, certi che a breve saranno in molti ad apprezzare la differenza anche nella nostra regione".



Profilo d'impresa

Collaboratori under 43



L'amministratore unico di Rem spa, Pietro Lucchese

La sede del Gruppo Rem si trova a Villa Italia, in Via Cividina 325 a Torreano di Martignacco, tel. 0432-657149, fax 0432-657153, sito internet www.grupporrem.com, e-mail info@grupporrem.com. Nata nel 1997 dall'esperienza maturata in altre strutture da alcuni giovani pubblicitari, l'agenzia ha puntato su una forte specializzazione e oggi, oltre al titolare Pietro Lucchese e al direttore clienti Sandro Sbaiz, con-

ta un gruppo variegato di circa 30 collaboratori dai 18 ai 43 anni.

Il gruppo Rem ha conquistato un Media Key Award ed è membro dell'Assorel, l'associazione che riunisce le principali società di relazioni pubbliche italiane ed internazionali. In ottobre Orange PR ha organizzato a Trieste il primo workshop di Assorel, offrendo al mondo degli imprenditori e degli enti pubblici regionali l'opportunità di conoscere

e approfondire le principali tendenze nel settore delle relazioni pubbliche che stanno acquisendo un'importanza sempre crescente in termini di investimenti e di risultati. Tra i successi più recenti, Rem ha realizzato per Morini Gioielli un'importante campagna pubblicitaria in programmazione sulle reti Mediaset, di cui è protagonista la star emergente Giovanna Rei, apprezzata dal pubblico televisivo in diverse fiction di successo.

"PRONTO MUSIC"

Il Do-Re-Mi dei principianti

Fare musica a prezzi accessibili, a Udine. È l'idea su cui hanno scommesso Annalisa Gambellini e Carlo Lucis aprendo, alcune settimane fa, "Pronto Music", punto vendita di strumenti musicali, accessori e materiale didattico musicale. Parlando con i due soci, però, si capisce subito che lo spazio commerciale di viale Tricesimo 7/D vuole essere molto di più che un semplice luogo per fare incassi vendendo chitarre, batterie, flauti e pianole.

"Ci interessava creare un posto dove i ragazzi potessero trovare la musica a portata di mano e di tasche - spiega Carlo - I professionisti sanno già dove rivolgersi per i loro acquisti

e hanno pure le risorse economiche per farlo. Invece, i giovani che si avvicinano per la prima volta alla musica, e le loro famiglie, possono trovare nel prezzo di uno strumento un ostacolo insormontabile per provare a cimentarsi con note e pentagrammi".

"E' anche per questo - intervengono Annalisa - che non ci fermiamo alla vendita e relativi consigli. Vogliamo fornire servizio e assistenza a chi acquista uno strumento. Costruire, insomma, un percorso tarato soprattutto sui giovani, che li aiuti a crescere musicalmente e riesca a fargli apprezzare tutta la bellezza e la ricchezza della musica".

A giudicare dai primi ri-

contri, la risposta alla loro iniziativa pare dargli ragione. Presto, infatti, partiranno pure i primi corsi musicali indirizzati soprattutto ai principianti (ma senza escludere nessuno...). Per chi lo vuole, inoltre, Carlo fornisce tutti i supporti professionali e tecnologici per cimentarsi con la computer music che consente anche di autoprodurre un CD contenente le proprie creazioni sonore.

Carlo e Annalisa sono due collaboratori del Centro di formazione professionale dell'Istituto "Bearzi" con parecchi anni di rapporti con i ragazzi alle spalle. Carlo è laureato, ha insegnato informatica per dieci anni, è un musicista autodidatta (ha suo-

nato pure in un gruppo locale) e, assieme ad Annalisa, partecipa alle iniziative del gruppo di animazione "Tric&Trac". Annalisa invece, canta, suona la chitarra e, da vent'anni, dirige il coro parrocchiale. Una vita per la musica e i giovani che ora vogliono mettere a disposizione di coloro che sono interessati ad avvicinarsi per la prima volta allo studio di uno strumento. Naturalmente, un'attenzione particolare è rivolta agli oratori che propongono l'animazione giovanile; alle scuole che vogliono allestire un'aula di musica con investimenti contenuti o alle associazioni che desiderano mettere a disposizione dei giovani strumenti e sale prove.



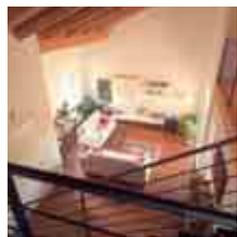
I titolari di Pronto Music, Annalisa Gambellini e Carlo Lucis

"Le festività natalizie e di fine anno - commenta infine Annalisa e Carlo - possono rappresentare un'occasione intelligente per un regalo utile. Uno strumento musicale di buona qualità non deve

per forza costare un'esagerazione. Con poche decine di euro è possibile fare un omaggio formativo che può contribuire a far nascere o crescere la voglia di appassionarsi alla musica".

Adriano Del Fabro

IMPRESE



Uno stadio eco-sostenibile: ecco l'ultima trovata del Gruppo Polo - Le Ville Plus

Per un calcio "pulito"

Le prime richieste sono già arrivate anche dal Sudafrica, paese ospitante i mondiali 2010

di Marco Ballico

Dalle case alle sedi d'azienda, dalle strutture turistiche a uffici, borghi e cantine. Dal 1913 innovazione ed evoluzione. Fino a Stadium Plus, la più recente "invenzione" del Gruppo Polo-Le Ville Plus, società di Cassacco specializzata nelle nuove tecnologie costruttive eco-sostenibili, "esportate" ora anche all'impianto sportivo per eccellenza: uno stadio rivoluzionario, quello "Plus", spazio multifunzionale, centro dinamico, commerciale e catalizzatore per la città, armonizzato con il paesaggio, eco-sostenibile e produttore di energia da fonti pulite e rinnovabili grazie a un sistema integrato di cogenerazione termica ed elettrica, impianti di pannelli solari, fotovoltaici, eolici e per il recupero dell'acqua piovana.

L'iniziativa non aveva un committente, si è trattato di un investimento privato sull'idea giunto fino alla progettazione dopo tre intensi anni di studio e di



Lo Stadium Plus sarà un produttore di energia da fonti pulite e rinnovabili grazie a un sistema integrato di cogenerazione termica ed elettrica, impianti di pannelli solari, fotovoltaici, eolici e per il recupero dell'acqua piovana

viaggi in visita agli stadi locali di una settantina di città. "Stadium Plus - spiega Loris Clocchiatti, amministratore delegato dell'azienda - è uno stadio "all'inglese" che può essere di piccole e medie dimensioni (dai 5 mila ai 25-30 mila spettatori) fino alle strutture più grandi con capienza di 100 mila posti. Grazie alla flessibilità delle tecnologie costruttive, è ideale anche

per ristrutturazioni, ampliamenti e rinnovo di stadi esistenti. Potenzialmente anche il "Friuli"? Certo, come tutti gli stadi che necessitano di un restyling".

La filosofia costruttiva è la stessa che caratterizza Le Ville Plus dalle origini a oggi. Anche lo Stadium Plus, precisa Clocchiatti, "viene realizzato secondo i più moderni criteri di bio-edilizia, bio-architettura e

bio-climatica del BBS® System, Bioscience Building System, per una struttura eco-sostenibile, a basso impatto ambientale, realizzata con materiali naturali e eco-compatibili, ben armonizzata con l'ambiente e il paesaggio in cui viene inserita, e con un previsto recupero dell'area a parco (compresa la zona parcheggio) per un miglioramento urbano globale". Nel dettaglio si utilizzano strutture modulari in acciaio per le gradinate e strutture portanti in legno lamellare e con materiali eco-sostenibili per gli edifici multifunzionali sottogradinata: massima tecnologia, comfort, design e bellezza.

Non solo stadio, comunque. L'evento è la partita, ma Stadium Plus vive anche senza calcio. E' infatti un luogo multifunzione con all'interno attività sportive, educative, ricreative e culturali che sfruttano al meglio spazi finora poco o male utilizzati: "Uno stadio che viene vissuto dalla comunità tutto l'anno, tutti i giorni - spiega ancora

Clocchiatti -. E che pensa a ogni fascia di spettatori, consentendo pure ai portatori di handicap l'accesso in qualunque settore".

I vantaggi di Stadium Plus non finiscono qui. La struttura è personalizzabile in moltissime variabili (dimensioni, tipologia di gradinate e di copertura) e, con il supporto della standardizzazione di un processo costruttivo industrializzato, i tempi di costruzione sono ridotti: un anno e mezzo in meno rispetto alla media di 4 anni. I costi? Altra buona notizia: sono inferiori del 25-30% rispetto a quelli di uno stadio tradizionale.

Ma a chi interessa Stadium Plus? Ovviamente alle società di calcio. Clocchiatti, per riservatezza, non fa ancora i nomi, ma assicura che ci sono già stati contatti con club di serie A e B. E aggiunge: "L'intresse è mondiale: ci hanno chiamato dalla Romania, dalla Russia, dalla Cina e dal Sudafrica, il Paese dove si disputeranno i mondiali del 2010".

Profilo d'impresa

Competitivi anche in Austria

Le Ville Plus di Cassacco (via Udine 8/A) è un'azienda leader nell'edilizia innovativa e nelle nuove tecnologie costruttive eco-sostenibili. Società ormai di punta su scala più ampia, è oggi competitiva anche sul mercato austriaco, da sempre indiscusso leader nel settore. Sono 23 i cantieri aperti in Italia e pure in Slovenia e Austria dove è in atto la ristrutturazione di un edificio medievale che diventerà la sede di LVP-Austria nei dintorni di Villach.

Le Ville Plus costruisce in legno dal 1913, unendo la progettazione e il design più attuale alla massima flessibilità. Il sistema costruttivo brevettato è una tecnologia totalmente versatile e personalizzabile per case uniche. Flessibilità di progetto, velocità di costruzione, risparmio ed eco-sostenibilità delle case Le Ville Plus hanno portato l'azienda ad applicare il proprio metodo a progetti di diverso tipo differenziando il prodotto a seconda del mercato. Per questo è nato il Gruppo Polo, gruppo tecnologico che progetta e costruisce anche uffici (Spazio Palladio), piccoli villaggi residenziali (I Borghi), cantine e sedi di aziende vinicole (Cantine Medievali) e realizza ampliamenti di strutture e restauri. Contatti. Tel. 0432/852110. Fax 0432/853371. Sito: www.levilleplus.it. E-mail: info@levilleplus.it.



LA STORIA DELLA VILLE PLUS

Dal 1913 l'innovazione è una tradizione di famiglia

La storia della mia famiglia è una storia di uomini profondamente legati alla terra, alla natura, a tutto ciò che pianta solide radici, fondamentali. Dal trisnonno Leopoldo che lavorava il legno, al bisnonno Pio che, nel 1913, ha costruito la casa nella quale anch'io sono nato: sasso, legno, calce spenta, materiali naturali per eccellenza. La scelta di continuare questa tradizione e di costruire in bio-edilizia è conseguenza di questa storia". Loris Clocchiatti parte da lontano nel racconto della sua

azienda. Una storia lunga più di novant'anni per un'azienda che ha puntato negli ultimi vent'anni sull'edilizia residenziale innovativa ed è riuscita a offrire a una vasta clientela moderne soluzioni abitative secondo i parametri e i criteri della bio-edilizia e della bio-architettura.

Le Ville Plus e l'innovazione: non una parola di moda. La società con sede a Cassacco ha infatti brevettato "Sistema Integrato Zero Energy", premiato con la medaglia d'argento nel concorso per le migliori invenzioni italiane del-



L'amministratore delegato Loris Clocchiatti

la rivista Focus nel 2002, e che di fatto rende completamente autonoma una casa dal punto di vista energetico, nel pieno rispetto dell'ambiente.

Quella delle Ville Plus è una vera e propria "filosofia costruttiva" - che coinvolge professionisti ed esperti di ingegneria, architettura, bio-edilizia, bio-climatica puntando a migliorare la qualità della vita -, espressa attraverso il Bioscience Building System®, un sistema

costruttivo unico che affianca le più moderne tecnologie brevettate ai criteri della bio-architettura, i materiali più naturali e tradizionali alla costante ricerca dell'innovazione. Attraverso il BBS® System, Gruppo Polo-Le Ville Plus ha rielaborato i principi della bio-edilizia e della bio-architettura scegliendo di costruire con materiali non inquinanti, di armonizzare la costruzione con il paesaggio, di realizzare strutture sostenibili e autosufficienti dal punto di vista energetico senza per questo ri-

nunciare alla tecnologia, al comfort e al design. Inoltre, il BBS® System riduce sensibilmente tempi e costi di costruzione e garantisce la definizione certa del preventivo".

"Il legno è il nostro materiale fondamentale - spiega Clocchiatti - la struttura in calcestruzzo viene sostituita da una in legno lamellare a telaio e incastri che garantisce grande velocità di posa e personalizzazione del progetto. Ma ogni costruzione utilizza solo materiali sani per chi la vive e sostenibili per l'ambiente esterno".

DONNE IMPRENDITRICI



Lisa Tosolini è l'esperta in comunicazione e marketing dell'omonima azienda di distilleria

Un sorso di... dinamicità

La grappa di famiglia non conosce confini e ha conquistato anche i palati più nordici

di Raffaella Mestroni

Appassionata e tosta. Giovane, ma determinata e con le idee chiare. Dinamica. Entusiasta della vita e del lavoro. Travolgente. Vitale e consapevole delle sue capacità. Insomma, il prototipo della donna imprenditrice, che sa di avere ancora tanta strada da fare, ma consapevole di possedere tutte le capacità che servono per arrivare. E' Lisa Tosolini, figlia di Giovanni e nipote di Bepi, patriarca dell'alambicco (le sue macchine a vapore, con azionamento manuale, sono utilizzate ancora oggi nelle "Distillerie Bepi Tosolini" perché non "bruciano" la vinaccia ma trasportano delicatamente i vapori verso l'alto, mantenendo intatti i profumi e gli aromi) e fondatore dell'omonima azienda.

Alle Distillerie Bepi Tosolini, Lisa ci arriva nel 1996, a soli 24 anni, occupandosi di tutto ciò che riguarda la comunicazione e il marketing, per poi allargare il suo raggio d'azione ai mercati esteri. Non è stata una scelta proprio indolore, anche se oggi ne è felice. "Sono sempre stata uno spirito ribelle - conferma - e nonostante la mia infanzia sia trascorsa fra i tini e le vasche di raccolta della vinaccia, non ho mai pensato di seguire le orme di mio padre. Dopo aver concluso gli studi superiori, infatti, mi sono iscritta a scienze politiche a Bologna, dove ho cominciato subito a lavorare. All'inizio si trattava di brevi lavoretti a termine, ma poi ero riuscita a instaurare una collaborazione piuttosto continuativa con una società che si occupava di selezione del personale. Insomma stavo orientandomi in una direzione diversa e devo dire che mi piaceva". Preoccupato, forse, di perdere "un pezzo" della famiglia, il padre Giovanni approfitta della passione di Lisa per il marketing e la pubblicità e le dice "abbiamo bisogno di te in azienda". Un po' titubante lei accetta e poi... "una volta che entri nel meccanismo di un'impresa e ci metti l'anima - spiega tranquilla - non riesci più a uscirne. Avvertivo confusamente, all'epoca, che quella scelta fatta sulla spinta dell'emozione si stava trasformando in un qualche cosa di diverso. Percepivo un crescente senso di appartenenza a quell'ambiente, dove oltre a mio padre già lavoravano i miei fratelli Giuseppe e Bruno, e sebbene

non fossi convinta fino in fondo, mi sembrava giusto dare il mio contributo per far crescere una realtà nella quale il nonno e i miei genitori avevano tanto investito. Morale della favola: non me ne sono più andata".

Il lavoro l'ha appassionata talmente da farle trascurare un po' gli studi, che ha ripreso dopo un lungo periodo di stand by. La tesi è quasi pronta e Lisa conta di laurearsi a maggio. Vita frenetica la sua, sempre in viaggio da quando segue l'estero o comunque in trasferta per le degustazioni il cui calendario è fittissimo. "Non c'è sabato, domenica o festività che tenga - sospira - anzi, durante i giorni di festa gli impegni per noi sono più numerosi".

Germania, Svizzera, Belgio, Spagna, Gran Bretagna e Canada i mercati dove i distillati Tosolini sono più affermati. "Ho pensato fin dall'inizio - spiega Lisa - di puntare sui Paesi dove la comunità italiana era più presente e la scelta ha pagato. Attualmente sto curando i mercati del Nord, Svezia, Norvegia e Danimarca principalmente, con ottimi risultati. La grappa è assolutamente italiana e io sono convinta che riuscirà a diventare come il cognac o lo champagne: un prodotto di bandiera. All'estero non è facile sfondare perché i monopoli sono fortissimi e tutelano il prezzo non la qualità e questo penalizza le aziende come la nostra, che puntano proprio sulla qualità, ma il consumatore sta cominciando a riconoscere, così come è accaduto per il vino, i distillati migliori, quindi sono ottimista. La grappa, tra l'altro, è uno dei pochi superalcolici che non hanno mai registrato flessioni nelle vendite, anzi. Oggi è il "dopo cena" più richiesto in Italia".

Oltre alla grappa, l'altro prodotto di punta delle Distillerie Bepi Tosolini è un liquore al caffè, un prodotto a marchio Illy frutto della collaborazione con l'azienda triestina. "Un progetto di cui andiamo molto orgogliosi - afferma - perché essere scelti dalla Illy per produrre per loro è un ulteriore riconoscimento della bontà dei nostri prodotti". L'eccellenza raggiunta dai distillati Tosolini è confermata anche dai numerosi premi ricevuti, tra cui la medaglia d'oro al "Most" (il fiore all'occhiello dell'azienda) di uve miste e la medaglia di bronzo alla "Grappa Vigna



Nuova", durante la Fiera di Vienna, rassegna fra le più importanti al mondo per quanto riguarda le bevande alcoliche, riconoscimenti ai quali se ne sono aggiunti numerosi altri che hanno premiato le grappe e le acquaviti.

E' una famiglia molto affiatata quella dei Tosolini, dove ogni decisione riguardante l'azienda viene discussa e condivisa. "Questo non significa che manchino i momenti di "scontro" - precisa ridendo - ma sono scontri sempre molto produttivi". Ritiene che la sua capacità di lavorare in gruppo e di saper gestire i collaboratori derivi pro-

prio dalla vita familiare, Lisa Tosolini "perché in casa nostra abbiamo sempre fatto tutto insieme, vacanze comprese. Forse siamo stati anche fortunati, ci accomunano le stesse passioni, per il mare e la barca a vela, per lo sport in genere e, naturalmente, per il lavoro". Abituata a muoversi in un ambiente prettamente maschile, Lisa Tosolini ha maturato una personalità forte, ma senza perdere l'istintività e la sensibilità che la caratterizza fino da piccola. "Se sento di dover fare una cosa - conferma - la faccio, indipendentemente da tutto". Una sicurezza derivante,

in parte, dal fatto di aver dovuto muoversi sempre in un ambiente prettamente maschile "che non fa sconti a una donna, anzi" - sottolinea. "Nel mio settore - aggiunge - ma immagino che anche negli altri sia così, una donna deve faticare 100 per vedersi riconosciuto 10, eppure oggi le donne sono molto, ma molto più determinate degli uomini, sia nello studio sia nel lavoro".

Fa un certo effetto sentirsi affermare che i giovani (lei di anni ne ha 32) oggi non sanno cosa sia lo spirito di sacrificio, non vogliono spendersi, si accontentano del poco purché co-

Lisa Tosolini fotografata con il direttore del Gr Rai Antonio Caprarica. Sopra con il padre Giovanni e Luca Missoni. Tra i progetti della giovane imprenditrice c'è anche la pubblicazione di un volume di 50 ricette dove fra gli ingredienti c'è la grappa

sti poca fatica e ancor meno impegno. "Eppure è così - sostiene - tant'è che una delle difficoltà maggiori, in un'impresa, è proprio quella di trovare collaboratori validi".

L'attenzione e la sensibilità di Lisa, verso i collaboratori sono famose in azienda, dove in questo ambito non esita ad andare controcorrente. "Una ragazza assunta da poco - ricorda - che io stimo molto, non riusciva proprio ad andare d'accordo con mio fratello. Semplice incompatibilità di carattere, può succedere. Lei decise di andarsene e io, che la ritenevo davvero molto brava, preparai una lettera di referenze "speciale", perché ero certa che l'impresa che l'avrebbe assunta, avrebbe acquisito un talento". Di progetti per il futuro, questa vulcanica giovane donna ne ha molti. Quello a cui tiene maggiormente, e che dovrebbe concretizzarsi a breve, è la pubblicazione di un volume di 50 ricette, presentate da altrettanti chef di fama nazionale, dove fra gli ingredienti c'è anche la grappa.

UN'INIZIATIVA DELLA CCIAA IN CARNIA

Donne e lezioni d'impresa

Offrire, agli imprenditori operanti in area montana, un supporto informativo e la consulenza per avviare o innovare la propria attività d'impresa. Questo è l'obiettivo del "Progetto Montagna", iniziativa focalizzata sullo sviluppo dell'imprenditoria in zona montana, promossa dall'Ufficio Nuova Impresa della Camera di Commercio di Udine.

Grazie alla collaborazione con alcuni comuni carnici, l'Ufficio Nuova Impresa, all'interno del progetto, ha definito una serie di incontri, rivolti alle donne che gestiscono un'impresa o che desiderano avviare un'attività in Carnia. Tre sono stati gli appuntamenti, tenuti nelle sedi comunali di Tolmezzo, Forni di Sopra e Arta Terme, ai quali hanno partecipato oltre una sessantina di persone. La pre-



senza di manager ed esperti del settore ha permesso di affrontare numerosi temi legati al mondo dell'imprenditoria: l'iter burocratico per l'avvio dell'attività, le strategie di marketing e comunicazione, i principi di diritto del lavoro e l'analisi del bilancio d'esercizio.

La richiesta di contributi e di agevolazioni fiscali, così come la possibilità di re-

perire tutte le informazioni necessarie in unico ufficio, figurano tra i quesiti maggiormente posti dalle partecipanti.

Nel corso delle riunioni, inoltre, le imprenditrici hanno potuto assistere alla proiezione del dvd "Donne e lezioni d'impresa", opera che contiene tutti gli elementi fondamentali del business plan; un manuale al-

legato completa, poi, l'offerta economico-formativa.

Il dvd, oltre ad essere disponibile negli uffici camerale, sarà distribuito anche alle associazioni di categoria, all'Azienda Speciale Ricerca e Formazione, alle scuole superiori della provincia di Udine, alle sedi Informagiovani e a quelle della Confederazione nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa.

Come ideale appendice agli incontri, l'Ufficio Nuova Impresa ha proposto alle imprenditrici una serie di consulenze personalizzate sul posto, completamente gratuite e mirate allo specifico progetto.

Per informazioni sulle consulenze contattare l'Ufficio Nuova Impresa: tel. 0432 273539-273508; e-mail: nuovaimpresa@ud.camcom.it).

ATTUALITÀ

Chiude con il segno positivo il bilancio 2006 della Regione. I progetti vincenti

Un Natale più florido

Le nuove sfide ora si giocano sul campo delle infrastrutture e dell'energia



di Mauro F. Grillone

Innovazione, internazionalizzazione, crescita dimensionale e rafforzamento delle imprese. E' su queste linee che nel corso del 2006 si è mossa la politica regionale, sviluppando una politica industriale che ha incontrato ampio consenso (pur con gli immancabili distinguo) tra le categorie economiche. In più occasioni il presidente della Regione, Riccardo Illy, ha ricordato le azioni messe in campo dall'Esecutivo «a favore di tutti i fattori necessari alla crescita». Tanto che - ha anche sottolineato recentemente - nel secondo semestre dell'anno il tasso di disoccupazione in regione è sceso al 3,3% («il più basso di sempre, credo») ovvero a livelli fisiologici. Gli effetti della legge Bertossi («La punta più avanzata a favore della crescita

delle Pmi», l'aveva definita il presidente dell'Assindustria friulana, Giovanni Fantoni), la legge Cosolini, la riduzione selettiva dell'Irap per premiare le imprese più virtuose, dinamiche e competitive; ma anche la riorganizzazione interna dell'Amministrazione regionale («E in quest'ottica rientra anche il Comparto unico» - ha ricordato Illy) e dei suoi bracci operativi finanziari - con la costituzione di Friulia Holding -, il patto Stato-Regione e l'attenzione al ruolo che il Friuli Venezia Giulia può giocare nell'Euroregione, sono gli elementi che hanno forse connotato maggiormente l'anno che si va chiudendo. Ma è soprattutto sull'innovazione che la Regione ha innestato una marcia in più: «Lo strumento migliore per crescere è innovare» - ha sostenuto lo stesso Illy ad un recente convegno, sottolineando



La giunta regionale (qui riunita a Faedis) ha puntato nel 2006 su innovazione, internazionalizzazione, crescita dimensionale e rafforzamento delle imprese

come attraverso il trasferimento delle risorse conoscitive alle imprese si possa ottenere anche un aumento di quella produttività

«che da alcuni anni in Italia è stabile, se non, in alcuni casi, diminuita, mentre negli Usa cresce del 4-5% all'anno». Una

convincione che ha portato, tra l'altro, a dar vita alla rassegna "InnovAction", la cui seconda edizione sarà ospitata a febbraio da

Udine Fiere, ma anche ad una serie di iniziative (dal sostegno al Parco tecnologico, alla crescente collaborazione con il mondo universitario e della ricerca, al Premio innovazione) finalizzate ad innalzare il valore aggiunto delle produzioni e a far approdare il Friuli Venezia Giulia a pieno titolo nell'«era della conoscenza». «Noi proseguiamo sulla nostra strada e speriamo che i risultati nei prossimi due anni saranno ancora migliori» - ha confessato Illy. Le sfide che attendono la regione sono ora soprattutto quelle relative alle infrastrutture - a proposito delle quali il presidente regionale ha ricordato i «gravi ritardi» a livello statale -, ma anche all'energia: per quest'ultima, Illy ha confermato l'intenzione di realizzare gli elettrodotti necessari alla sua importazione e di almeno un terminal rigassificatore.

LE CATEGORIE ECONOMICHE

La ripresa c'è, ma restano da sciogliere alcuni nodi

Fine d'anno tra conferme ed incertezze per l'economia friulana, che alla soddisfazione per l'andamento del 2006 - che ha finalmente fatto segnare segnali di ripresa - deve però aggiungere la preoccupazione lega-

ziaria 2007, pesa il ritardo nelle riforme. Di recente, il presidente dell'Assindustria friulana, Giovanni Fantoni, ha parlato di una Manovra che «tiene poco conto dello sviluppo. E' attenta al rispetto dei conti a livello europeo, ma non incide sul male vero del Paese: l'eccesso di spesa in tanti settori. Abbiamo ancora una volta l'evidenza di quanto sia difficile intraprendere la strada delle riforme». E tra le carenze che rischiano di far trovare il sistema Paese con il fiato corto, anche il fatto che si faccia ancora poco per le liberalizzazioni «vere»: «Le riforme - ha osservato - andrebbero estese ad altri settori e campi in cui permangono ampie aree di economia protette: energia, logistica, servizi sanitari, acqua, multiutilities. Il recupero di efficienza nel mondo dei servizi, quasi tutti in concessione, può determinare, grazie alla razionalizzazione, un recupero di competitività molto maggiore di quanto sarebbe consentito dai recuperi di competitività delle imprese, possibili a fronte di forti investimenti».

Esplícito anche Massimo Paniccia, presidente dell'Api di Udine: «I segnali di ripresa della nostra economia sono timidi ma inconfutabili. Il problema è che, mentre noi cominciamo a rialzare la

testa, il resto del mondo è già a metà gara. Siamo in ritardo. Da tempo - rileva - tutti ripetono che, per uscire da questa situazione di incertezza, di instabile equilibrio, occorre puntare allo sviluppo e sulla crescita dimensionale



Denis Puntin

nale delle nostre imprese. Occorre metterci nelle condizioni di competere alla pari con i concorrenti internazionali». Eppure, nonostante tutto, «l'impressione oggi - aggiunge Paniccia - è che né la politica industriale del Paese e tanto meno questa Legge finanziaria abbiano percepito questa necessità, questa urgenza, valutando correttamente i temi dell'energia, dell'ambiente, delle infrastrutture e della produzione».

La loro preoccupazione, gli artigiani di Confartigianato Udine l'hanno espressa a gran voce a fi-

ne novembre: tre pullman e alcune decine di automobili hanno portato alla Fiera di Milano gli artigiani della provincia che hanno aderito alla manifestazione promossa da Confartigianato. Chiaro, sin dallo slogan scelto («Finanziaria 2007, così non va»), il loro sentimento. «La manovra - commenta Carlo Faleschini - rimane fortemente penalizzante verso le piccole e medie imprese». E invoca attenzioni «maggiore mirate, tempestive, significative e non solo timide o virtuali» nei confronti dell'artigianato anche Denis Puntin, presidente della Cna friulana. Puntin, in particolare, fa riferimento al taglio dell'Irap da parte della Regione nei territori montani («Dovevano essere ben più consistenti e selettivi, rivolti perciò alle imprese dei Comuni in maggiore difficoltà») così come all'occasione che potrebbe essere rappresentata per le imprese friulane dall'istituzione del Distretto regionale della nautica, «comprendente tutti i comuni che da Latissana a Muggia si affacciano sul mare». La Cna evidenzia poi la necessità che anche le imprese artigiane, penalizzate in questo caso rispetto ad una media impresa strutturata, possano essere messe in condizione di utilizzare le misure previste dalla Regione a

proposito di competitività ed innovazione.

E il commercio e il turismo? Anche per questi settori il 2006 ha rappresentato un buon anno «che - commenta il presidente provinciale di Confcommercio Giovanni Da Pozzo



Rosanna Clocchiatti

- ha visto importanti novità per l'economia ma che vede la politica del Governo inspiegabilmente volta ad affossare le buone notizie congiunturali». Da Pozzo parla di «scelte demagogiche e non concertate che vanno ad impattare pesantemente sulle Pmi, siano esse commerciali, turistiche, artigiane e manifatturiere. La Manovra - aggiunge - non coglie una fase congiunturale che richiederebbe al contrario un forte sostegno a chi può davvero produrre il rilancio dell'economia». Guardando agli aspetti positivi, significa-

tiva è la forte ripresa del turismo (+5,1% di arrivi a Lignano, +3,8% nel Tarvisiano e addirittura un +33,6% in Carnia).

Un settore alle prese con la necessità di «ristrutturarsi» è infine quello agricolo, che nell'anno che sta finendo è stato pesantemente condizionato anche dalla siccità. A soffrire di più le aziende cerealicole e zootecniche (con il prezzo del latte conferito ancora a livelli estremamente bassi), mentre per l'azienda vitivinicola si profila un buon anno, con vendemmia meno abbondante ma di ottima qualità. «La vera sfida, ora - sostiene Rosanna Clocchiatti, neo presidente della Coldiretti friulana - è quella di diventare imprenditori e non solo agricoltori, trovare nuove strade, anche nei servizi, per far crescere il settore e renderlo redditizio». Dalle fattorie didattiche ai servizi nel settore ambientale e del verde pubblico, allo sviluppo del settore agro-alimentare e dell'energia, ma anche da un rapporto sempre più stretto con i consumatori ed il territorio (tracciabilità del prodotto, ecc.) alcune delle opportunità - secondo Clocchiatti - alle quali gli agricoltori-imprenditori devono guardare: «L'agricoltura ha un futuro - conclude - l'importante è crederci e accettare le sfide».



Carlo Faleschini

soprattutto ai nodi del sistema Paese che ancora non sono stati sciolti e che rischiano di compromettere la competitività delle imprese. Che la ripresa sia stata «agganciata», finalmente, lo confermano i dati di un po' tutte le associazioni di categoria. Conforta, ad indicare le potenzialità e le capacità del sistema produttivo friulano, l'aumento dell'export provinciale che nei primi nove mesi dell'anno è cresciuto del 18%. Ma il mondo economico non nasconde una certa apprensione per il futuro. Pesano i dubbi legati alla Finan-

ATTUALITÀ

Per la terza volta su quattro edizioni Udine vince la finale nazionale di Start Cup

La capitale dell'innovazione

Food Tech conquista il premio ex-aequo con Ske. Vittoria anche nella gara a squadre

di Cristian Rigo

Udine capitale dell'innovazione. Non solo all'interno del territorio regionale seguendo il disegno tracciato dal presidente Riccardo Ily ma anche, e sempre di più, sul panorama nazionale. Per tre volte su quattro concorsi l'ateneo friulano si è infatti aggiudicato il Premio nazionale dell'innovazione. Un trionfo. Che nell'ultima edizione si è consumato in casa, nel polo scientifico dell'università dei Rizzi prima e poi nella cornice del Teatro Nuovo Giovanni da Udine per le premiazioni finali che hanno incoronato Udine capitale italiana della ricerca applicata all'impresa.

Il progetto che ha vinto la Start Cup friulana, Food Tech, ha vinto anche la finale nazionale, ex-aequo con Ske, il progetto vincente della business plan competition lombarda. I progetti presentati quest'anno, inizialmente, erano 600 poi scesi a 250 e di questi solo 36 hanno raggiunto le fasi finali che si sono svolte a Udine.

A confrontarsi per il titolo nazionale non c'erano solo 36 idee originali, ma 36 idee che si confrontano con il mercato e diventano impresa facendo innovazione. Tanto che Cristiana Compagno, delegata del rettore all'innovazione tecnologica, attuale direttore scientifico dell'incubatore di imprese del Parco scientifico e tecnologico Techno Seed e direttore scientifico della business plan competition Start cup dal 2002 al 2004, nonché



La premiazione dei vincitori. Sopra il Rettore Furio Honsell alza l'ambita coppa

presidente di giuria in occasione dell'ultimo trionfo targato Friuli, ha assicurato che "tutti o quasi tutti i 36 progetti giunti in finale possono essere considerati già delle vere e proprie imprese".

Non a caso il direttore di Start cup Udine, Guido Nassimbeni ha sottolineato che "i tre progetti finalisti hanno ottime prospettive di realizzazione: Food Tech sta definendo accordi di fornitura, Plantivoc ha ricevuto già numerose richieste da parte di realtà manifatturiere e Witikee sta siglando un accordo con una impresa leader mondiale nei sistemi di cronometraggio". E grazie agli ottimi piazzamenti dei tre progetti finalisti, che sono tutti entrati a far parte della top ten, l'università di Udine si è aggiudicata anche il premio a squadre

dimostrandosi la migliore tra quelle dei 27 atenei in gara.

La prova, secondo la Compagno, che l'università ha acquisito competenze specifiche superiori. In che modo? Dialogando con le realtà locali e puntando a depositare brevetti e lanciare spin-off. «Perché la ricerca - spiega il rettore dell'ateneo friulano Furio Honsell - fine a sé stessa non basta».

E' necessario fare in modo che la ricerca sia utile. Valorizzando economicamente i progetti di ricerca per dare una ricaduta aziendale e produttiva a un'idea. All'idea creativa è indispensabile abbinare un progetto per capire come calare questo nuovo prodotto nella realtà economica».

Proprio come si fa con i progetti che partecipano

alla Start Cup che, non a caso, "si sta rivelando un volano per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in Fvg". Parola della Compagno che spiega: "Più che un evento la Start cup è un processo che ha attivato tutta una serie di variabili latenti, ma con grandi potenziali, presenti sul territorio. Introducendo un metodo di lavoro che ha dato alla ricerca scientifica una dimensione economica è stato possibile avviare un processo di valorizzazione della ricerca applicata". Processo che non ha coinvolto solo l'università ma tutto il territorio. «La torre d'avorio è stata completamente abbattuta: l'università - ha specificato Honsell - si è aperta al territorio, non è più un tempio riservato a pochi eletti, ma un elemento importante della società».

LAUREA HONORIS CAUSA

La "passione" di Gianola Nonino

Grazie a Gianola Nonino è la prima volta che l'ateneo friulano assegna una laurea honoris causa a una donna. «Questa occasione ha sottolineato il rettore, Furio Honsell - rompe una tradizione e contribuisce a raggiungere anche in questo campo le pari opportunità». Sono significative le parole con cui il magnifico rettore dell'ateneo udinese ha voluto spiegare le motivazioni della consegna della laurea honoris causa in Economia aziendale a Gianola Nonino, figura femminile forte e decisa, artefice del successo tutto friulano che ha trasformato la grappa da cenerentola a regina delle acquaviti puntando sulla qualità e sull'immagine.

Alla cerimonia, che si è svolta il primo dicembre nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, erano presenti, fra gli altri, Cesare Romiti e Carlo Scgion il presidente della Regione, Riccardo Ily, l'assessore regionale alle Attività produttive, Enrico Bertossi, il presidente dell'Assindustria di Udine, Giovanni Fantoni, il presidente della Camera di commercio di Udine, Adalberto Valduga. Honsell ha spiegato come Gianola Nonino «ha saputo coniugare tradizione e innovazione, le grandi sfide di quest'epoca, con rigore, serietà, umil-



tà, impegno ed energia. È un'imprenditrice di cultura che ci ha fatto conoscere la globalità nella sua valenza universale».

E se si parla di cultura non si può non sottolineare la grande iniziativa culturale del Premio Nonino. «Il Premio Nonino, nato come atto d'amore verso la nostra terra, con il tempo si è rivelato un grande mezzo di comunicazione, trasmettendo al consumatore i valori della qualità, del rispetto del territorio, delle sue tradizioni e dei suoi frutti», ha spiegato la neo laureata nella sua lectio doctoralis intitolata, significativamente, «Storia di una passione». «Forse - ha concluso - il nostro vero merito è stato quello di sfidare il futuro senza dimenticare la parte migliore del passato».

Valentina Coluccia

IL TALK SHOW "FAIR PLAY ED ETICA" L'ospitalità alla base del turismo

Interessante iniziativa organizzata dalla Provincia di Udine, alla presenza di numerosi scolareschi (Copernico, Deganutti, Marinelli, Ucellis). Un talk show dal titolo: «Fair Play ed Etica». Risorse turistiche di

Udine. Un tesoro di Provincia». Di spessore i relatori: l'assessore provinciale al turismo Fabio Marchetti, il presidente della Cciaa Adalberto Valduga, monsignor Giulio Gherbezza vicario arcivescovile udinese, Giorgio Croce

presidente della Scuderia Friuli, Alessandro Grassi presidente del Comitato Fair Play di Udine, Paolo Molinaro dell'Osservatorio sullo stato dell'etica di Udine, Flavio Pressacco docente universitario.

Ne è emerso uno spaccato chiaro della capacità ricettiva della provincia; capacità buona, ma migliorabile. Oggi, discutere di fair play e di etica significa pensare alle tenzioni sportive. Ma il rispetto delle regole non dev'essere prerogativa soltanto degli aspetti ludici della vita; «determinante - ha detto Adalberto Valduga - è rifarsi all'etica anche nella conduzione delle imprese. In quelle turistiche in particolare, il cui sistema ricettivo sta

migliorando, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Devono crescere le strutture, gli investimenti, la professionalità, con il contributo della scuola in genere e dell'università in particolare. Così la competizione sarà corretta e i visitatori del Friuli ne trarranno beneficio».

Al talk sono intervenuti anche l'imprenditore Carlo Dall'Ava, la docente universitaria Cristiana Compagno, i campioni di rally Paolo Andreucci e Anna Andreuzzi, il prof. Enzo Fattori, Emanuel Mian, Enzo Cainero, Gianni Marchior (sportivo per eccellenza) e Luciano Vale, presidente onorario delle Pro loco.

Bruno Peloi

AIDO Trapianti "economici"

Vincenzo Passarelli è il Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana per la Donazione di Organi, tessuti e Cellule (AIDO).

Presidente, lei sostiene che effettuare trapianti comporta costi inferiori per la sanità nazionale...

«Un paziente in dialisi costa circa 50,000 euro all'anno. I costi di un trapianto di rene invece si aggirano sui 45,000 euro e i controlli annuali intorno a 4,500 euro. Questi risparmi potrebbero essere finalizzati alla prevenzione».

Qual è la situazione numerica su donazioni e trapianti in Friuli?

«Ottima, grazie all'alto livello di civiltà della popolazione e all'organizzazione. I donatori segnalati sono sta-



Vincenzo Passarelli

ti 41,5 per milione di popolazione, quelli effettivi 36 e quelli utilizzati 32,3. Le opposizioni alla donazione sono al 13%».

Quali dati avete rispetto alla sopravvivenza post trapianto e sul reinserimento nel mondo del lavoro di chi riceve un organo nuovo?

«Nel 2005 abbiamo raggiunto il primo posto in Europa».



Tra i numerosi relatori presenti al talk show «Fair Play ed Etica» anche il presidente della Cciaa Adalberto Valduga

SPECIALE COMUNITÀ MONTANE



La Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale punta alle infrastrutture

Viabilità, ma non solo

Tra i programmi anche la filiera del pane per destinare il prodotto alle mense scolastiche

di Paola Treppo

Potenziamento della viabilità forestale, degli acquedotti rurali e sviluppo del turismo. Sono solo alcuni degli obiettivi della Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, un ente diretto dal presidente Ivo Del Negro. «Tra le opere già finanziate – dice – ci sono quelle dei lavori pubblici inerenti l'anno 2007, un piano adottato con deliberazione della giunta il 4 dicembre scorso». Tra i progetti di maggiore interesse la costruzione della viabilità forestale nei paesi di competenza della Comunità montana, per una somma che ammonta a 152mila euro. «In collaborazione con il Comune di Gemona - spiega il presidente - abbiamo attivato un piano di manutenzione e ripristino funzionale di strutture e infrastrutture pubbliche. La somma inserita nell'elenco annuale ammonta a 150mila euro cui si vanno ad aggiungere i lasciti di Sofia Pecol. La nostra intenzione è di creare una vera e propria filiera del pane. Grazie alla disponibilità di numerosi ettari, nell'area di via Marzars, in prossimità dell'abitato di Campolessi, e grazie all'esistenza di immobili di proprietà della Comunità montana, avvieremo una catena di produzione. Dalla semina alla coltivazione, cioè, si procederà alla mietitura e alla lavorazione in

L'ALTRO PRODOTTO TIPICO Il "circuitto dei grissini"

Tra le più squisite caratteristiche dei paesi montani che gravitano attorno al Canal del Ferro un prodotto tipico che sempre di più trova estimatori anche al di fuori della regione. Si tratta del grissino. La sua produzione è in crescita tanto da far pensare, nei prossimi anni, all'attivazione di un vero e proprio "circuitto del grissino" per guidare il turista del palato alla scoperta non solo di questo alimento ma anche di molte altre specialità tipiche del Canal del Ferro. Tengono banco, da quarant'anni, i grissini di Resiutta. Prodotti a

mano, uno per uno, hanno la caratteristica di essere estremamente friabili e leggeri. In Val Resia vince il forno di San Giorgio, con un grissino più croccante e saporito, spesso arricchito da ingredienti che lo rendono più grintoso, come la cipolla. Dall'altra parte della statale 13 Pontebbana, infine, a Moggio Udinese, il noto panificio Petris, che viaggia anche nelle rete web per far conoscere le sue specialità uniche; per il forno Petris, il grissino non è solo salato ma anche dolce come quello alla zucca con l'aggiunta di qualche spruzzata d'uva passa.



Nella Val di Resia tengono banco, da quarant'anni, i grissini di Resiutta

mulini. La farina così ottenuta sarà impiegata per ottenere del pane. L'intenzione è quindi di destinare il prodotto finito alle mense delle scuole dei paesi della Comunità montana». Il progetto si chiama «Alla riscoperta della civiltà contadina e dei suoi sapori: dal chicco di frumento al Pan di Glemone». Cuore della filiera alimentare sarà il *Cata*, cioè il Centro di assistenza tecnica per l'agricoltura della Comunità montana. In prossimità della struttura si trovano terreni pianeggianti e di medio impasto, talvolta tendenti al

scolto; saranno destinati, nell'ottica di razionale rotazione, a frumento su circa un terzo della superficie. In questo modo, in tre anni, sarà completata la rotazione sull'intera area a disposizione. «Tra i progetti per il prossimo anno anche la manutenzione di strade rurali nei comuni di Venzone, Trasaghis e Bordano - dice Del Negro -; la somma disponibile è di 65mila euro cui vanno ad aggiungersi altri 60mila per la sistemazione della strada e del compluvio in località Fassoz-Dordolla, nel Comune di Moggio Udinese e 85mi-

la per la realizzazione di un tratto di pista forestale in località Flagel a Trasaghis. Per la Val Resia previsti lavori di coibentazio-



Il presidente Ivo Del Negro

ne interna del capannone industriale che ospita tre attività produttive in località Varcota. La somma che impiegheremo in questo caso è di 50mila euro». Tra gli ultimi progetti per il 2007 anche quello relativo al potenziamento di ripetitori Rai-Tv a servizio delle frazioni dei paesi della Comunità montana non raggiunte dal segnale dell'utenza pubblica radiotelevisiva. Saranno posati, cioè, tralicci in autonomia, per una spesa di 50 mila euro. «Sono molte le aree che oggi restano al buio - dice il presidente -; frazioni di

Chiusaforte, località della Val Dogna, della Val Raccolana, di Venzone e Gemona». In molti casi i residenti, infatti, ricorrono all'antenna parabolica. Somme decisamente più ingenti, sull'ordine di due milioni di euro, per il Piano regionale di sviluppo montano 2007-2009. Spiccano i contributi ai nuclei familiari residenti per la riduzione dei costi dei combustibili utilizzati per il riscaldamento domestico in montagna, 620 mila euro; seguono, con 360 mila euro, i contributi per il sostegno alle attività commerciali.

La Comunità montana Torre, Natison e Collio ha sede a San Pietro

Punta sul turismo, sulla valorizzazione delle peculiarità proprie dei territori a confine e sul recupero delle antiche tradizioni popolari, la Comunità montana Torre, Natison e Collio, un ente che ha sede a San Pietro e che è presieduto da Adriano Corsi. Complessa e molto articolata la programmazione delle opere che tengono conto soprattutto delle realtà svantaggiate e che guardano al sostegno delle attività produttive e all'aiuto per il riscaldamento nei paesi di montagna. Importante il «Progetto montagna» dove sono stati individuati tre assi di interesse prioritario: turismo, energia e servizi. Tra i piani in atto più significativi sul fronte transfrontaliero c'è il «Progetto sistema difensivo della Prima guerra mondiale»; permetterà al turista di scoprire le trincee che han-



no visto fronteggiarsi gli eserciti austro-ungarici e italiani nel conflitto 15-18. La linea fortificata fa parte della lunghissima barriera realizzata dalla zona del Collio Goriziano fino all'area di Montemaggiore di Taipana e Musi nell'Alta Val del Torre. Un progetto

intercomunale, quindi, che gode di finanziamenti transfrontalieri Interreg 3a Italia-Slovenia. Il fondo ammonta a 192 mila euro ed è stato erogato alla Comunità montana che ha già avviato la progettazione e affidato le consulenze per l'individuazione di tutti i

COMUNITÀ MONTANA TORRE, NATISON E COLLIO

Il turismo di confine

siti più rilevanti. Ad occuparsene sotto il profilo tecnico è Duilio Cosatto, funzionario dell'ente, e l'assessore ai programmi comunitari Gabriele Verona. Il primo passo riguarda la mappatura di tutta la zona con cartografie del teatro di guerra. Coinvolto nel progetto il territorio del comune sloveno di Caporetto. Con l'ente dello Stato confinante è stato realizzato già un primo incontro in cui il prefetto Sdravko Likar ha dimostrato molto interesse. La cittadina slovena, infatti, già da anni punta sul recupero delle memorie di guerra come elemento di sviluppo turistico e di richiamo. Tra le opere realizzate e più note il museo di Caporetto sul conflitto bellico, con testimonianze e ricostruzioni di quel periodo. Il nuovo progetto preve-

de la pulizia delle trincee, il miglioramento del territorio per l'accesso del turista, la realizzazione di materiale informativo tra cui un dvd in quattro lingue, il posizionamento di cartellonistica e indicazioni, oltre ad altre iniziative di promozione. È al vaglio dello staff operativo la possibilità di coinvolgere nel piano anche i privati. Esistono infatti territori che ricadono nello stato sloveno di proprietà privata di cittadini italiani. Molto spesso questi siti, di fatto inutilizzabili, ospitano proprio parti di trincee. L'idea è di stanziare un fondo per l'acquisto dei territori finalizzato al potenziamento del «Parco della memoria». «Il piano non rimarrà fine a se stesso - dice Verona -; dovrà essere seguito e reso operativo negli anni con l'organizzazione sistemati-

ca di eventi, manifestazioni e pacchetti di visita gestiti da una realtà che operi con costanza. Potrebbe trattarsi, ad esempio, della *Nediske Doline*». Il piano si innesta sul successo degli eventi di rievocazione organizzati negli ultimi anni sul Monte Kolovrat, sopra Drenchia, ma anche sul successo delle manifestazioni e visite guidate promosse in altri siti fortificati tra cui la linea difensiva della Val Dogna. Sul fronte cultura e turismo di richiamo, rientra anche il piano per realtà museali. «Si parla di museo delle Valli dal molti anni, da quando è stata realizzata la nuova sede della Comunità montana a San Pietro - spiega Corsi -. Nella costruzione dell'edificio è stato realizzato, infatti, anche un enorme piano interrato destinato a museo».

SPECIALE COMUNITÀ MONTANE



Pannelli fotovoltaici, filiera del latte, impianti a biomassa: la Carnia guarda all'ecologia

Montagne al naturale

Investimenti per 33 milioni nel 2006. E in arrivo anche una vera rete di piste ciclabili

di Oscar Puntel

«Questa è la strada da percorrere» dice il presidente, Lino Not. Dal suo ufficio, all'ultimo piano del palazzo di via Carnia Libera, sovrintende e guarda verso la prossima trovata: la copertura dell'intero tetto della stazione delle corriere di Tolmezzo con un impianto fotovoltaico, per puntare sulle fonti rinnovabili. Costo iscritto a bilancio: 174 mila euro. E aggiunge che il lavoro quest'anno è stato «consistente, importante ma soddisfacente. Perché si è trattato di mettere in moto iniziative e proposte, ascoltare imprese, associazioni, comuni, istituzioni, procedere ai tavoli di concertazione. La comunità montana della Carnia è uscita da un periodo critico, per riconquistare il ruolo centrale che le spetta nella progettazione del territorio». Per far capire come si stia marciando in quella direzione, Not snocciola i numeri. Trentatré milioni di euro è l'ammontare complessivo degli interventi inseriti nel piano annuale del 2006 e di prevista realizzazione nel 2007, con iter autorizzativo e progettuale già avviato. Nel contenitore, c'è di tutto: spalmato a lotti. Oltre ai pannelli per l'energia solare, persino le vacche da latte, con tre stalle pilota pronte a partire a



La sede della comunità montana della Carnia a Tolmezzo



A Sauris è prevista la realizzazione di una stalla pilota, vera ossatura della nuova filiera "milk"

Ravascletto, Sutrio e Sauris (stanziati 2,8 milioni di euro). Ossatura della nuova filiera "milk", sorgeranno in abbinamento al nuovo centro agro alimentare di via Paluzza, nel capoluogo carnico. Le spese più ponderose si riferiscono agli impianti a biomassa. Quello più importante verrà costruito ad Arta Terme e costerà 8,873 milioni di euro. Con gara d'appalto già avviata, proprio nel 2007 si dovrebbero affidare i lavori. Per altre sei strutture minori, invece, la for-

chetta oscilla dai 4 ai 900 mila euro.

Dunque, la Carnia scopre la sua dimensione ecologica. E scopre le piste ciclabili. Senza mezze misure, si passa dal nulla a una vera e propria rete che toccherà i principali comuni, per interconnettersi con il tracciato che scende da Tarvisio. Un salto non da poco, sostenuto da un investimento di quasi 9 milioni di euro, comprensivo dell'interramento dei cavi a fibra ottica per internet ad alta velocità. Accanto agli interventi di sistemazione idrogeologica e per la realizzazione di nuove strade forestali in diversi paesi, il pacchetto delle attività produttive guarda ai capannoni e blocca in bilancio circa 1,3 milioni di euro. Se ne costruirà uno nuovo a Paularo, per raccogliere le medio - piccole attività artigianali della Val d'Incarojo, mentre saranno ampliati quelli di Forni di Sotto, Prato e Raivo. «A tutto ciò, si aggiunge la costituzione di una società per l'energia elettrica, quella per i servizi e lo sportello unico per le imprese, a supporto delle forme associative» spiega il presidente.



Il presidente Lino Not

Alla fine, come chiude questo 2006? «E' stato l'anno della programmazione, delle scelte da fare e dei finanziamenti da cercare» dice Not. In pratica, non si è visto molto, perché si è soprattutto pianificato e concertato: «L'attuazione del "progetto montagna" - avverte - ripone al centro l'ente, in un percorso di condivisione con altri soggetti».

Per parte normativa, invece, attendiamo il trasferimento di nuove competenze dalla regione, con la modifica della legge 33. E' questa la strada da percorrere».



Un'immagine della conferenza stampa tenutasi alcuni giorni sul bilancio di Pramollo

PONTEBBA - PRAMOLLO

Aspettando gli investitori privati

Il progetto di collegamento da Pontebba a passo Pramollo si farà. Dopo due anni e mezzo di attesa, infatti, sembra che finalmente ora qualcosa si muova e cabinovia e villaggio turistico in quota sembrano non essere più una possibilità remota. La notizia è stata diffusa durante la conferenza stampa di presentazione della stagione invernale quando gli esponenti di Nassfeld hanno annunciato un finanziamento da parte della Regione di circa 30 milioni di euro che servirà per realizzare però soltanto l'impianto a fune. Per concretizzare il villaggio e lo sviluppo di Pontebba con gli alberghi, invece, si cercano investitori privati con precise caratteristiche che comprendono un tour operator, una componente alberghiera e im-

biare e l'azienda che si occupa della costruzione della funivia; per loro, per presentare la domanda, c'è tempo fino al 15 gennaio.

Ma quali sono le novità della nuova stagione sciistica carinziana? Sono molte, come hanno spiegato l'albergatore Livio Fe-

drigo e Werner Krcivoj, e comprendono innanzitutto un nuovo marchio (la stazione ora si chiama Nassfeld-Hermagor), poi una nuova seggiovia a sei posti con sedili riscaldati (che ha preso il posto di due skilift in quota) e infine quattro consolati turistici carinziani inaugurati in Cechia, Slovacchia, Ungheria e Polonia che hanno la funzione di "accompagnare il cliente nell'organizzazione dell'intera vacanza in Austria". La stazione sciistica che vanta ben 110 chilometri di piste, inoltre, assicura assenza di code grazie alla realizzazione (che risale a qualche stagione fa) della Millennium Express, l'impianto che in poco più di quindici minuti collega il passo con Tropolach, della presenza di una trentina di strutture per la risalita

di cui 5 cabinovie, 8 seggiovie e 17 skilift senza contare il trasporto gratuito con il bus navetta che sportivi ed appassionati possono utilizzare per tutta la giornata. Nonostante le tante novità messe in atto quest'anno, tuttavia, il prezzo dello skipass giornaliero rimane invariato rispetto all'anno scorso (36 euro); per chi decide di acquistarlo in una delle filiali della Banca Popolare Friuladria, invece, c'è la possibilità di usufruire di uno speciale sconto e per coloro che decideranno di aprire un conto tra l'11 dicembre e il 16 febbraio ci sarà pure la possibilità di vincere un soggiorno di 5

giorni per due persone in un albergo a quattro stelle del comprensorio. E se le attrazioni sulle piste non sono abbastanza, ad animare gli amanti della montagna ci saranno molte manifestazioni. Il 6 e il 7 gennaio ci sarà invece il campionato austriaco di arrampicata sul ghiaccio, il 31 gennaio ci sarà la festa del pupazzo di neve che si ripeterà anche il 14 febbraio; e poi ancora il 16 e il 17 febbraio il torneo di golf su ghiaccio e il 25 marzo la gara di sci internazionale d'amicizia. Gli eventi proseguiranno fino a chiusura della stagione, il 15 aprile del 2007.

Giada Bravo



ENOGASTRONOMIA



Obiettivo valorizzare il territorio per l'Associazione fra le Pro Loco della Regione

Un Friuli, mille sagre

A febbraio verrà presentato alla Bit di Milano il calendario di tutte le iniziative

di Francesca Gatti

Sono ormai celebri le parole di Ippolito Nievo che definì la nostra Regione un "piccolo compendio dell'universo", un insieme variegato di territori, cultura, tradizioni e enogastronomia che vanno dai monti fino al mare.

Lavorare per promuovere tutto questo grande patrimonio del territorio friulano è l'impegno dell'Associazione fra le Pro Loco del Friuli Venezia Giulia



Flavio Barbina

che associa circa 200 Pro Loco della Regione. "Il nostro impegno è quello di far crescere ogni singola Pro Loco associata, lavorando per riuscire a valorizzare a 360 gradi il territorio e tutte le peculiarità sociali, tradizionali, culturali ed

enogastronomiche delle diverse zone del Friuli": un obiettivo davvero importante e ben espresso dalle parole di Flavio Barbina, Presidente dell'Associazione da giugno 2006, che sottolinea che "pro loco non significa solo organizzare sagre o feste di paese ma coordinare e programmare la valorizzazione di un territorio unico e diverso dagli altri."

Tantissime le iniziative curate dall'Associazione che nel 2006 hanno riscosso grande successo di pubblico, a cominciare da "Sapori Pro Loco": oltre 100 mila persone hanno potuto degustare nella suggestiva cornice di Villa Manin le variegata specialità culinarie proposte dalle 35 Pro Loco che hanno aderito. Un appuntamento che si ripeterà a maggio del 2007 con la partecipazione anche di Pro Loco della Provincia di Trieste di recente costituzione. Un'altra iniziativa del 2006 da ricordare, secondo il Presidente, è il convegno per la formazione dei dirigenti di Pro Loco: "Un'importante occasione di incontro, studio e scambio per creare coesione e quel senso di appartenenza tra Pro Loco, Associazione Regionale e Unione Nazionale (UNPLI) così importante per lavorare



Quest'anno oltre 100 mila persone hanno potuto degustare nella cornice di Villa Manin le variegata specialità culinarie proposte dalle 35 Pro Loco che hanno aderito a "Sapori Pro Loco". Nel riquadro in alto la copertina di "Giro Presepi"

meglio e coordinare impegni ed obiettivi".

Torna con il 2007 l'appuntamento con il Calendario di tutte le manifestazioni e gli eventi proposti in Regione nell'arco dell'anno, un vero e proprio vademecum per il turista arrivato alla sesta edizione che sarà presentato ufficialmente a febbraio alla BIT, la Borsa Internazionale del Turismo di Milano, la più importante fiera dedicata al turismo. Grazie all'intenso lavoro di tutto le perso-

ne che compongono lo staff dell'Associazione Pro Loco FVG, hanno aderito per la prima volta tutte le quattro Camere di Commercio della Regione: il Calendario 2007 sarà quindi arricchito di tutti gli eventi legati alle attività che si organizzano nei 219 Comuni delle quattro Province. Il primo appuntamento da segnalare? Sicuramente il Giro Presepi in Friuli Venezia Giulia con oltre 100 siti presepiali da visitare in tutta la Regione. Anche in

questa occasione la macchinaria organizzativa dell'Associazione ha lavorato al meglio realizzando 2 utilissime pubblicazioni a disposizione dei turisti: un opuscolo con la descrizione di tutti i 100 presepi ed una cartina con ben 10 diversi itinerari per organizzare una o più giornate alla scoperta dei presepi friulani con l'indicazione non solo delle strade da percorrere, ma anche di trattorie, osterie e ristoranti per una vera scoperta del nostro territorio.

CHAÎNE DES RÔTISSEURS Gli studiosi del palato

Tutti i parametri indicano un trend di crescita. Tendenza positiva nel numero degli iscritti, nella mole di attività svolta, nella considerazione acquisita. Stiamo parlando della Chaîne des Rôtisseurs, Bailliage di Udine / Friuli Vg. In regione, la Confraternita mondiale della gastronomia è guidata, per il terzo anno consecutivo, dal Baili (presidente) Bruno Peloi. La mission dell'associazione (nata nel 1248, da un privilegio concesso da Luigi IX, re di Francia, agli arrostatori di oche della sua corte) è presto detta: proporre agli associati eventi enogastronomici di pregio, in spirito di amicizia, con un occhio di riguardo al turismo. Per



Enrico Michelazzo e Bruno Peloi

buona parte "celebrate" in Friuli, ma che hanno visto i rôtisseurs impegnati anche fuori dei confini: Veneto, Lazio, Liguria, Alto Adige, Emilia, oppure all'estero: Spagna, Carinzia, Slovenia, un'elegante crociera mediterranea...

Questi numeri hanno giocato un ruolo importante nell'assegnazione del Grand Chapitre Internazionale d'Italie 2008 al Bailliage di Udine / Friuli Vg. Lo Chapitre è l'evento più importante di un Bailliage nazionale. Si celebra ogni anno in una città diversa. Nella primavera 2007 sarà Roma a ospitarlo. Quindi, tra il 15 e il 18 maggio 2008, toccherà a Udine rivestire il ruolo di *caput mundi* della cultura gastronomica ed enologica. Nel capoluogo friulano sono attese dalle 300 alle 400 persone, provenienti dall'Italia, dall'Europa, ma anche da altri continenti. Gli organizzatori sono già al lavoro per poter esibire le eccellenze agroalimentari e turistico-culturali della nostra terra. Confindando che gli ospiti, alla fine, tornino ai loro Paesi consapevoli d'essere stati "ospiti di gente unica".

Domenico Valentino

OSTARIE LÀ DA LA GRISE

Dove antico e moderno si fondono

di Bruno Peloi

È bello andar per osterie. Ed è ancor più bello trovarne di carine, dove antico e moderno si fondono. E dove gli ingredienti di cucina son sempre freschi e i vini genuini. E, questa, una mini-carta d'identità dell'Ostaria Là da la Grise, a Talmassons.

La storia del locale è presto detta: in una casa costruita a inizi Novecento, negli Anni Quaranta una signora "dai capelli grigi" apre un piccolo ambiente: Là da la Grise, appunto. Poi il nome cambia in Bar Al Sole. Finché non si ritorna all'antica insegna in marienlegh. A questo punto entra in campo il nuovo gestore, Daimer Cescon, con la consorte ungherese Zita Kullar: siamo a gennaio 2006.

Cescon studia a Marina di Aurisina, poi impara l'arte girando Italia (Toscana e Trentino) e Mondo (Stati Uniti, Francia, Belgio: qui lavora in un ristorante con due Stelle Michelin).

Le sue proposte gastronomiche risentono quindi dell'esperienza professionale accumulata in tanti contesti diversi: si tratta, in specie, di piatti della cucina italiana, mediterranea, con materie prime poco elaborate. Lo chef è attento alle calorie, quindi usa i condimenti (su tutti, gli oli d'oliva toscani e pugliesi) con dosaggi corretti.

Due le linee privilegiate: il pesce (tutto: dalle aragoste alle sarde) e la carne alla griglia (Chianina); ma pure la selvaggina (lepre, capriolo...) trova spazio.

Rinomati gli antipasti (gustosi e abbondanti, tanto da fare spesso rinunciare al primo). Chi sceglie il secondo di carne, in genere punta sul misto di affettati: la mortadella con tartufo, il crudo D'Oswaldo e altri insaccati (quelli dei contadini locali), come soppresse, osoccoli, cotechini... Chi invece gradisce i prodotti ittici, non avrà che l'imbarazzo della scelta: allettanti piatti ovali ricolti di gransipori, canocchie, cappelunghe, ca-



L'esterno del locale "Là da la Grise"

pesante, scampetti istriani, moleche, cozze e vongole a scottadito tra i "caldi"; tartufi, scampi, canestrelli albini... tra i "freddi".

Ogni giovedì, poi, ci sono i "carabinieri": mazzancolle giganti, fresche, arrivate via aerea dall'Argentina.

Là da la Grise non esistono comunque cibi congelati di alcuna specie. Le erbe e gli aromi di cucina provengono da un orticello botani-

co familiare. I dolci - tortini alle noci e cioccolato, creme brûlées, varie mousse - sono fatti in casa.

I fortunati che si trovano al bar ogni lunedì sera godono di una specie di happy hour: un piatto degustazione gratuito.

Accanto al menù, ai tavoli c'è la carta dei vini. La cantina è seguita dallo stesso Daimer Cescon (sommelier professionale). Tra le ol-

trecento etichette, spiccano soprattutto prodotti del Collio, toscani e altoatesini. I vini si possono ordinare a calice o a bottiglia. Con una novità: chi non finisce la bottiglia, può portarsela a casa (tappata ermeticamente dal signor Cescon). In mescolta due prodotti dell'azienda Ronchi San Giuseppe (dei fratelli Zorzetti): Tocai e Merlot.

Due le sale disponibili: 60 posti in totale. In cucina c'è Daimer Cescon con il fratello Gabriele. In sala, la gentile signora Zita. Pochi mesi sono bastati al locale per proporsi a un target di clientela medio-alta. Prezzi contenuti: 25 euro per menù di carne, 30 per il pesce (vini di mescolta compresi). La prenotazione è sempre gradita (nei fine settimana si rischia di non trovare posto). L'Ostaria Là da Grise è a Talmassons, in via Cossio, 57 (la strada che dalla piazza del monumento ai Caduti porta a Torsa). Chiusura: martedì. Telefono 0432-766685. Posta elettronica: atiz@hotmail.it.

ENOGASTRONOMIA



Fatica a trovare una soluzione l'annosa vicenda legata al noto vino friulano

Il tormentone Tocai

Cambio di strategia per tutelare i produttori privi ora anche del sinonimo "Friulano"

di Cristian Rigo

Tra i produttori di Tocai, inutile negarlo, affiorano i primi segnali di scoramento conditi con un pizzico di rassegnazione. L'impressione è che riuscire a trovare una soluzione per l'annosa vicenda del Tocai non sarà facile. Nonostante siano ormai passati quasi 14 anni dall'accordo concluso nel 1993 tra l'Ue e Budapest che riserva l'utilizzo del termine Tokay e di tutte le altre indicazioni omonime, solo al vino dolce ungherese. "Il fatto che in tutto questo tempo non si sia ancora arrivati a una soluzione definitiva - commenta il presidente di Federdoc, Stefano Trinco - significa che c'è stato un certo provincialismo da parte di tutti. Adesso il problema più grave da risolvere è quello del nome. Ai fondi per la promozione non vogliamo nemmeno pensare. Al momento infatti ci troviamo di fronte a una situazione che da un lato ci vieta di utilizzare il nome Tocai per l'ormai famoso accordo sottoscritto dall'Ue e dall'altro ci impedisce di ricorrere al sinonimo Friulano sulla base della sentenza del Tar del Lazio che ha sospeso l'iscrizione del nome".

Proprio per risolvere questa situazione che lo stesso ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali ha definito di "vuoto normativo", il Governo ha deciso un cambio di strategia. Non più un nuovo decreto per riscrivere il sinonimo Friulano ma, da un



COLLI ORIENTALI - IL PROGETTO

Il recupero dei vecchi vitigni

Terminerà nel 2013 il progetto di "selezione leggera" di vitigni autoctoni nel territorio dei colli orientali, avviato quest'anno grazie alla collaborazione tra il Consorzio Colli Orientali del Friuli, l'Università degli studi di Udine (Dipartimenti di Biologia applicata alla difesa delle piante e Scienze agrarie e Ambientali), il professor Carlo Petrusi dell'Istituto Tecnico Agrario di Cividale del Friuli e la Comunità Montana del

Torre, Natisone e Collio. L'obiettivo è recuperare il patrimonio genetico dei principali vitigni autoctoni presenti sul territorio (Tocai Friulano, Verduzzo Friulano, Refosco di Faedis e Refosco dal peduncolo rosso) al fine di conservare e tutelare la biotipicità dei vecchi vigneti.

Molte caratteristiche peculiari di alcuni vitigni, che si sono tramandate in decine d'anni di coltivazione grazie alla selezione massale, cioè alla scel-

ta delle migliori piante in campo, rischiano di andare perdute. Se alcuni vitigni sono ormai persi, altri sono ancora attivamente coltivati e di questi esistono preziosi vigneti, costituiti 80-100 anni fa adottando una selezione massale ripetuta nei nuovi impianti. Pur nel contesto delle attuali conoscenze scientifiche, nel progetto si intende applicare la stessa procedura di selezione: eliminare le viti non consone e moltiplicare tutte le altre,

il ricorso al Consiglio di Stato per difendere il precedente decreto ministeriale (quello del 28 luglio 2006 che ha iscritto il nome Friulano accanto a Tocai friulano e Tocai italiano, e che successivamente è stato sospeso dal Tar del Lazio) e dall'altro una nuova richiesta di proroga alla Ue motivata proprio sulla base della sentenza del Tar mirata a rinviare la scadenza del diritto a utilizzare il nome Tocai non più al 31 marzo 2007, ma fino al pronunciamento definitivo della corte di Giustizia europea.

L'obiettivo di entrambe le iniziative è quello, comune, di tutelare i produttori del Fvg e risolvere "la situazione di incertezza giuridico-normativa che si è venuta a creare dopo la sentenza del Tribunale amministra-

tivo". Nella relazione che spiega le motivazioni del ricorso al Consiglio di Stato, stilata dal Dipartimento delle politiche di sviluppo del Ministero si "ribadisce la validità del decreto ministeriale del 28 luglio 2006 in quanto l'iscrizione del sinonimo Friulano si è resa necessaria per assicurare ogni possibile tutela ai produttori interessati attraverso un quadro di certezze, sia sotto il profilo giuridico sia sotto il profilo economico". Nel documento inviato alla Commissione europea invece si evidenzia che dopo il 31 marzo 2007 (termine oltre il quale il termine Tocai resterà di uso esclusivo dell'Ungheria e in particolare del vino dolce Tokaji per non generare confusione - sostiene l'Ue -) si creerebbe un vuoto normativo dato dal fatto che i produttori del Fvg si troverebbero nell'impossibilità di utilizzare sia il nome Tocai che il sinonimo Friulano.

Per questo motivo e - si legge nel documento sottoscritto dal capo del dipartimento delle Politiche di sviluppo, Giuseppe Ambrosio - per evitare "le imprevedibili conseguenze socio-economiche, nonché amministrative e finanziarie, dei produttori, della Regione e del Ministero", Roma chiede a Bruxelles di concedere una nuova proroga.

E i produttori restano alla finestra. Con il fiato sospeso e - evidenzia la Federdoc - senza sapere quale sarà il futuro che attende circa 5 milioni di bottiglie.

MONTASIO

Da 10 anni sulle tavole il Dop

Il Consorzio per la tutela del formaggio Montasio ha festeggiato quest'anno 10 anni dal riconoscimento della Denominazione di origine protetta (DOP) con numeri in crescita e un obiettivo preciso: battere la concorrenza dei formaggi a basso costo e far riscoprire il gusto del formaggio buono. Dieci anni fa, infatti, l'Unione Europea conferiva la Dop ad alcuni grandi formaggi italiani e il Montasio era inserito a pieno titolo in questo primo elenco. Esattamente come 10 anni prima, quando nel 1986 aveva ottenuto il riconoscimento di Origine Controllata (DOC).

Dopo 20 anni di successo il Montasio si conferma uno dei prodotti caseari più apprezzati, non solo

nel Nordest. Punti di forza di questo prodotto sono la zona d'origine rigorosamente limitata (Friuli Venezia Giulia e alcune aree circoscritte del Veneto); latte fresco di prima qualità conforme ai rigidi standard europei; una tecnologia "morbida" che rispetta la flora microbica originale e, ovviamente, il marchio di garanzia sullo scaldo che certifica l'origine, la tipicità e il rispetto dei disciplinari di produzione.

Nel 2005 i 45 caseifici associati hanno raccolto, da circa 1600 allevamenti, 3.765.000 quintali di latte, trasformati, per oltre il 20%, in 82 mila quintali di Montasio (+4,6% rispetto al 2004), pari a 1.110.000 forme (impilate una sopra l'altra supererebbero in al-

tezza l'Everest). Un segnale positivo dopo anni di crisi per tutto il settore lattiero-caseario, dovuta tra l'altro alla diminuzione dei consumi e alla concorrenza sleale di latticini d'importazione a basso prezzo e dubbia qualità.

"La certificazione Dop è stata un avvenimento importante per un formaggio che ha quasi 300 anni di vita - dichiara il presidente del Consorzio Antonio Moretti -, ma che solo grazie a questo marchio europeo, garanzia di qualità, può pensare di essere protagonista nella globalizzazione e nella concorrenza internazionale, mantenendo la propria tipicità. Ora si tratta di diffondere in modo sempre più radicale la presenza del formaggio

Montasio in tutte le tavole italiane, e non solo".

Recentemente ha creato alcune perplessità tra i produttori del Friuli Venezia Giulia e quelli del Veneto l'invio al Mipaf a Roma della richiesta di implemen-

tazione del disciplinare di produzione del formaggio Montasio, che prevede di indicare sullo scaldo l'indicazione del territorio dove viene prodotto ("Friuli VG" o "Veneto").

F.P.



Nel 2005 sono state prodotte 1.110.000 forme di Montasio

"Guida ai vini" in tour



Prosegono le attività di promozione della Guida ai Vini del Friuli Venezia Giulia. Riservata al pubblico austriaco, la Guida è stata presentata il 3 dicembre ad Ein Prosit in Tarvis, nel Palazzo Veneziano di Malborghetto. A spiegare i contenuti due firme dell'enogastronomia d'Oltralpe: Christian Eder della rivista *Vinum*, mensile di settore e leader europeo per diffusione, e Peter Lexe, conoscitore del Friuli e curatore di pubblicazioni di settore.

SPECIALE PREMIAZIONI DEL LAVORO

La 53ª edizione delle "Premiazioni del Lavoro" organizzata dalla Cciao di Udine ha cel

I valori della comp



L'ELENCO DEI PREMIATI

La novità degli imprenditori

di Rosalba Tello

Alla 53ª edizione delle Premiazioni del progresso e del lavoro economico, tradizionale evento organizzato dalla Camera di Commercio - quest'anno condotto al teatro Giovanni da Udine dalla brava Luisa Corna - sono stati assegnati 78 premi a lavoratori, aziende, imprenditori (novità di questa edizione), studenti che si sono distinti per l'impegno profuso nel proprio settore professionale. Tra gli ospiti intervenuti alla cerimonia del 5 dicembre il presidente della Regione Riccardo Illy, il sindaco di Udine Sergio Cecotti, il presidente della Provincia Marzio Strassoldo, il presidente della CCIAA Adalberto Valduga, oltre a numerosi rappresentanti delle istituzioni locali, delle associazioni di categoria e dell'imprenditoria friulana.

I primi ad essere premiati i 18 lavoratori con oltre 30 anni di attività: Nicola Moscariello e Angelo Pili delle Agenzie Agricole, Massimo Gregorat e Elvio Collorenchio della LUP, Elena Pugnetti e Mirella Rainis della Coopca, Rino Bertoli e Pietro Filiputti della Seretti, Alcide Fruch delle Costruzioni Cicuttin, Pietro Urban della Vidoni, Neviana Nadalini delle Grafiche Filacorda, Giorgio Beltrame della Bcc di Manzano, Loreta Rossi della Fantoni, Giuliano Zoratti dell'Ital Group, Fedora Conte della Rizzani de Eccher, Loredana Fankhanel della Calligaris, Luciana Longi della Farmaceutici Rinaldi; quest'ultima, assieme a Mirella Rainis della Coopca, ha raggiunto i 40 anni di attività.

31 le aziende premiate, suddivise nei settori Industria (CTI, Edil Coke, Metalinox Roimec), Commercio (l'ambulante Fernando Comuzzi, flli Piccoli, Godeassi Edilizia, Omnia Comunicazioni), Turistico-alberghiero (albergo Al Vescovo, trattoria Da Moret, gelateria Da Vera, Gulliverlandia), Artigianato (Diana Marmi, Euro-mobil, Tudech Carlo, Vecchiato Valter&C.), Agricoltura (le aziende agricole La Schusa, Zorzetti, Zualt, Tenuta Regina).

Per il settore Internazionale sono stati insigniti Eitor, Maxdesign, Pro-Mec, Tonutti; per le cooperative Art.Co. bassa friulana, Bcc di Carnia e Gemonese, le onlus La Legotecnic; Tassotto&Max per le attività tradizionali e artistiche, Patricia Milton per l'occupazione femminile, Legnolandia per l'ambiente, Europolimeri per l'innovazione.

Riconoscimenti speciali ai Maestri Artigiani Urbano Fabro, parrucchiere, al fotografo Gianfranco Angelico Benvenuto, all'estetista Iara Federico, a Rinaldo Tilatti, titolare dell'omonima impresa, Vittorio Moras della Molino Moras, Severino Chiaruttini della Lavorazione Legnami, Ivano Fanzutto della Fanzutti arredamenti, Marco Simeon dell'omonima Carpentaria, i fratelli Rinaldo e Gianfranco Donato dell'azienda agricola Euromerican Azalee, Monsignor Luigi Fabbro, gestore della Getur.

Il Premio Imprenditori, 8 in tutto, novità dell'edizione 2006, è andato a Roberto Bassi e Giuseppe Facile, agli imprenditori in quiescenza Giovanni di Maria e Bruno Mocchiutti, agli imprendito-

ri friulani all'estero Mario e Valentino Collavino - commossi dalla lettera di auguri e congratulazioni scritta dai nipoti che Luisa Corna ha letto "in diretta" -, all'imprenditrice Sonia Campanotto e a Katia Rabassi per la categoria Giovane Imprenditore. Premiati anche 4 studenti: Alessandra Sabot, Desirée della Giustina, Cristina d'Arcano, Matteo Brichese.

Infine le targhe d'oro: per l'Economia sono state assegnate alla Coopca di Tolmezzo "la cui storia riflette quella della Carnia e della sua gente, animata da una caparbia volontà di ripresa in seguito ai colpi inferti dalle vicissitudini storiche e dalle difficoltà geografiche", a Primo Ivo di Luca ("emigrato nel 1954 in Canada, dove si specializza nel settore dell'industria edile partecipando attivamente alla realizzazione di innumerevoli opere"), ad Antonio Maria Bardelli del centro commerciale Città Fiera, uno dei più grandi a livello nazionale, all'imprenditore Federico Pittini, che sta dando "continuità all'opera del fondatore del Gruppo Pittini, il cavalier Andrea". Per la Professione targa d'oro a Marcello Conti presidente della Conti e Associati, per la Scienza a Fabrizio Bresadola, direttore della Scuola di specializzazione in chirurgia generale, responsabile del programma di trapianti rene, pancreas e fegato della Regione FVG, commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera universitaria di Udine. Infine, allo scrittore Carlo Sgorlon, cultore della storia e delle tradizioni friulane, è stata consegnata la targa d'oro per l'Arte.

di Davide Vicedomini

Valduga, Illy, Strassoldo e Cecotti si alzano in piedi per stringere la mano al re della cultura friulana, Carlo Sgorlon. Così si conclude la 53ª edizione delle Premiazioni del Lavoro, organizzata dalla Camera di Commercio di Udine. Un degno finale per una manifestazione che ha dimostrato di non invecchiare mai, al pari dei valori friulani da sempre basati sulla tenacia, il sacrificio, la determinazione e l'umiltà. Ingredienti fondamentali che fanno parte del dna di quei lavoratori che qualche giorno fa al Teatro Giovanni da Udine hanno ricevuto la giusta riconoscenza di mille fatiche. Sono stati loro i veri protagonisti della serata. Una serata che è servita anche per analizzare il presente e l'imminente futuro che ci può riservare l'andamento economico. "La ripresa c'è - ha affermato il Presidente della Camera di Commercio, Adalberto Valduga - ma è una situazione determinata più dalle favorevoli congiunture internazionali che dalle nostre virtù". "Il governo nazionale - continua - sembra incapace di adottare le riforme strutturali necessarie. Se



non utilizziamo al meglio questo periodo rischiamo un rapido declino" "I veri valori del rilancio - ha concluso - sono quelli premiati durante questa cerimonia; valori che noi stessi imprenditori dobbiamo inculcare nei nostri giovani. La premiazione degli studenti va in questo senso. Abbiamo voluto dare un segnale significativo ai giovani che si apprestano a entrare nel mondo del lavoro". A fare da eco a Valduga il presidente della Regione Riccardo Illy "I consumi riprendono in maniera molto timida e il Paese avrebbe bisogno di cambiamenti strutturali". L'esempio più eclatante?

L'energia. "Oggi - infatti - i black out energetici rischiano di mettere in ginocchio per prima l'industria". Per il sindaco Cecotti "i problemi sono seri" e "la stessa amministrazione pubblica ha difficoltà a trovare risorse", ma è pur vero che "In Friuli si sta notando un nuovo fermento per cui - dice - sono fiducioso. Il mio è l'ottimismo della ragione". Chiaro il riferimento all'innovazione "Vincere per tre volte su quattro un trofeo non è casualità - ha aggiunto - Ora la vera sfida è innovare mantenendo l'identità". Anche il presidente della Provincia Marzio Strassoldo, dal canto suo, ha esaltato

RICONOSCIMENTI E TARGHE D'ORO

Dagli emigranti agli uomini

Lo sviluppo economico è frutto di un mix di fattori: le infrastrutture, la presenza di centri di ricerca e di università di elevato livello qualitativo, una politica orientata a favorire la crescita delle imprese. Ma questi elementi non sono sufficienti se manca l'uomo, con la sua capacità progettuale, la sua tenacia, la sua determinazione. E' l'uomo, il vero "motore" dello sviluppo ed è per questo, che la cerimonia di Premiazione del Lavoro e del Progresso economico, ogni anno dedica una serie di riconoscimenti speciali alle persone che si sono distinte per le loro qualità in questo ambito.

E' friulano doc, **Rinaldo Tilatti**, capostipite dell'omonima impresa di costruzioni nella quale si sono formati molti operai a loro volta divenuti imprenditori. Un uomo che non si è mai arreso, nemmeno nei momenti più difficili. "Le preoccupazioni - spiega - soprattutto all'inizio della mia attività imprenditoriale erano infinite. Le

piccole imprese non disponevano di grandi liquidità e quando i pagamenti, in particolare nel caso di committenti pubblici, ritardavano, erano guai. Il funzionario di turno andava in ferie e a pagare gli stipendi ci dovevo pensare io!". Imprenditore attento, prudente ma tenace, **Severino Chiaruttini** (Lavorazione Legnami di Tolmezzo), è uno dei fautori della filiera del legno in Carnia, contribuendo anche, insieme ad altri imprenditori veneti e trentini a dar vita alla sezione Federlegno del Triveneto. Famosissimi all'estero **Rinaldo e Gianfranco Donato**, dell'azienda agricola Euroamerican Azalee di Povoletto, sono emozionati, nel ricevere il riconoscimento speciale, proprio perché è fra i pochi targati Friuli. "La nostra più grande soddisfazione - afferma - è quella di contribuire, con il nostro know how, al lavoro delle università di Udine e Padova".

Anche **Primo Ivo Di Luca** (emigrato in Canada nel 1954) apprezza in modo particolare i ricono-



samenti che gli vengono attribuiti in Friuli "perché - spiega - li ricevo a nome di tutti i friulani che hanno lasciato la loro terra".

Abituato alle sfide scientifiche, il professor **Fabrizio Bresadola** (direttore della scuola di specializzazione in chirurgia generale alla Facoltà di Medicina) si trova oggi di fronte a una scommessa diversa ma altrettanto importante: far decollare la neocostituita azienda ospedaliera universitaria di Udine, "una sfida che si vincerà puntando sull'organizza-



prezioso il sacrificio, la dedizione e la professionalità dei lavoratori friulani per l'innovazione

Competitività friulana



i punti di eccellenza friulani ricalcando però i problemi, dalle infrastrutture alla montagna.

Ma al di là delle riflessioni "Le Premiazioni del Lavoro" rimangono una festa dei lavoratori e delle categorie economiche. "E' un riconoscimento - ha sottolineato Rosanna Clocchiatti, presidentessa della Coldiretti - alle imprese che investono anche in un momento come questo, parlo per l'agricoltura, non proprio favorevole". "Sono premiate le aziende - dice Carlo Faleschini presidente di Confartigianato - per il loro grande apporto all'economia e alla occupazione regionale. E le dif-

ficoltà non sono poche. Il governo non dà certo una mano. Possiamo quindi parlare di un miracolo friulano". O meglio, come afferma Giovanni Da Pozzo, presidente di Confindustria Udine del "seme della futura competitività". E di bei frutti nel commercio sicuramente ce ne saranno, visto che si conferma uno dei settori più vivaci nel variegato mondo economico. Marco Simeon, presidente regionale dell'Api e fresco premiato nella categoria riconoscimenti speciali, dà invece consigli ai giovani. "Bisogna avere rispetto per il sistema impresa essere umili e sacrificarsi". Sacrificio, dedizio-

Foto di rito dei 78 premiati al termine della manifestazione. Sopra, nel riquadro, il discorso del presidente della Camera di Commercio, Adalberto Valduga, il quale ha lanciato un forte appello all'indirizzo degli imprenditori e dei giovani

ne, professionalità: parole che tornano nei discorsi dell'assessore regionale, Enrico Bertossi, il quale applaude all'iniziativa della Camera di Commercio "in quanto mette in risalto i valori genuini dell'imprenditori". Valori da cui parte il rilancio del Friuli.

anni di scienza e cultura



Strassoldo, Illy, Cecotti e Valduga con Carlo Sgorlon, targa d'oro nel settore dell'arte

penierie di Aiello), guida attualmente la Feredazione regionale delle piccole e medie industrie. Figura importante nel panorama economico friulano, nel settore del commercio dove ha dato vita al Centro commerciale Città Fiera, **Antonio Maria Bardelli** alle doti di capitano d'azienda ha dimostrato fin dall'inizio dell'attività una forte sensibilità sociale, intervenendo concretamente nei Paesi del terzo mondo. Con il suo lavoro, oltre a sviluppare l'attività del Molino Moras di Trivignano, **Vittorio Moras**, ha mantenuto viva la tradizione familiare, coinvolgendo nell'impresa anche i figli, Nicoletta e Massimiliano. Fra i protagonisti della ricostruzione del Friuli, dopo il terremoto del 1976, l'ingegner **Marcello Conti** è presidente della Conti e Associati, società di ingegneria che oggi conta 20 addetti. L'esperienza acqui-

sita in Friuli, durante la ricostruzione, è stata portata anche in Irpina e Basilicata. Presidente della Fondazione Ente Friulano di Assistenza, monsignor **Lui-gi Fabbro** ha dimostrato ottime doti di imprenditore con la Ge.Tur (Gestione Turistiche Assistenziali), agevolando in particolare le fasce di utenza più deboli. Un riconoscimento per l'importante contributo fornito all'occupazione è stato assegnato anche alla Coopca, storica cooperativa di Consumo Carnica, nata a Villa Santina nel 1906 e che oggi vanta ben 42 punti vendita tutti a gestione diretta in Friuli e Veneto. Riconoscimenti speciali, nel mondo dell'artigianato, sono andati anche al parrucchiere **Urbano Fabbro**, all'estetista **Iara Federico** e al fotografo **Gianfranco Angelico Benvenuto**, mentre per la cultura, quest'anno, è stato premiato lo scrittore **Carlo Sgorlon**, prolifico autore di racconti, romanzi in friulano, saggi, testi teatrali e traduzioni.

Raffaella Mestroni

I COMMENTI DEI PROTAGONISTI

Determinati e un po' emozionati

Tra i 78 premiati dalla Camera di Commercio, alla cerimonia del 5 dicembre i più emozionati - seppur compiti e sorridenti - erano sicuramente gli studenti; 4 giovani meritevoli, segnalati per il loro eccellente curriculum scolastico, da quest'anno premiati con un riconoscimento istituzionalizzato in un bando appositamente per la categoria Studenti. Il Malignani si fa onore, come da anni a questa parte, con **Matteo Brichese** di Pagnacco, classe '88, futuro biologo, e **Cristian D'Arcano** di Rive d'Arcano, 19 anni, ora al Politecnico di Torino; le due studentesse modello si chiamano **Desirée della Giustina** di Osoppo, 19 anni, diplomata all'Isis D'Aronco di Gemona, e **Alessandra**

una preparazione notevole". Ora vive e studia a Torino, città dove si trova bene ("anche perché continuo a giocare a calcio!"). Impegnatissime negli studi sia Desirée che Alessandra, che si apprestano a percorrere sfolgoranti carriere.

Sempre tra i giovani, stavolta nella categoria Imprenditori, tra i premia-



Sonia Campanotto

ti si è evidenziata la 27enne **Katia Rabassi**, che 3 anni fa ha dato una svolta energetica, e non prevista, alla sua vita: da igienista dentale a Trieste si reimmerge nel mondo dell'agricoltura, settore in cui era nata e cresciuta per poi allontanarsene temporaneamente. All'attività dell'azienda agricola di famiglia - dove si coltivano ortaggi e si allevano suini e bovini - affianca un agriturismo rilanciando la zootecnia montana in forma innovativa, rispolverando in versione "rabassiana" il "formadi salat". "Non acquistiamo nulla tranne il vino - precisa, - tutto viene prodotto e cucinato in casa". Nostalgia di Trieste? "No no, mezza settimana vivo a Monfalcone...".

Il Premio Imprenditrice è andato a **Sonia Campanotto**, 44 anni, altra volitiva donna che, dopo aver scelto una carriera lontana dalla strada tracciata dalla famiglia (faceva l'architetto) è tornata sui suoi passi per dedicarsi all'attività paterna, imprenditore edile; in questo caso, però, per necessità. "Papà è mancato nel 2000 - racconta; - prima in azienda mi occupavo solo di faccende marginali, di burocrazia. Poi il salto, e il coraggio di non mollare un'impresa che era la ragione di vita di mio padre". Così, assieme a un geometra, due impiegate e una decina di operai, Sonia manda avanti l'azienda di famiglia in un "mondo duro per noi signore" - afferma, - dove bisogna dimostrare di essere brave, di avere testa, di saper fare,

di contare, e molto, molto altro". Una fatica che a volte le fa rimpiangere il vecchio lavoro, ma il suo messaggio, suffragato dall'onorificenza assegnate dalla Camera di Commercio, vuol essere comunque propositivo: "Donne, siate tenaci e sfondate il muro del sessismo".

Tutt'altra storia quella dell'udinese **Fernando Comuzzi**; lui ha sempre fatto il mestiere che più desiderava al mondo: l'ambulante di giocattoli. A 16 anni dovette chiedere al padre di firmargli la licenza; nessuno della sua famiglia era commerciante, ma quel variopinto universo di fiere e mercati lo affascinavano a tal punto da non aspirare ad altri lavori, spingendolo ad abbandonare, senza rimpianti, l'iniziale impiego di stampatore di materie plastiche. Una scelta confermata per 30 anni, che gli è valso il premio del lavoro nel settore commercio "finalmente anche alla nostra categoria una volta così bistrattata e oggi, per fortuna, rivalutata". Gli ambulanti, dice Comuzzi, vice-presidente Fiva provinciale, "sono cresciuti professionalmente e umanamente; non sono più visti, insomma come dei poveracci; e posso ben dirlo io, che ho anche negozi a Trieste e Udine. I giovani poi, sono molto validi. Dobbia-



Fernando Comuzzi

mo però stare attenti a non perdere la nostra tipicità, altrimenti molte manifestazioni rischiano di scomparire". Per questo il consorzio ambulanti del FVG riunisce solo un selezionato numero di professionisti che mantengano le tradizioni del territorio in cui operano. "Io lavoro 20 ore su 24 tutti i giorni dell'anno - dice Comuzzi, che vende anche articoli da regalo e tessuti. - E' la mia vita. E questo bel premio è il giusto riconoscimento per gente che, come me, lavora da sempre".

R.T.



Matteo Brichese

Sabot, 18enne udinese, all'ultimo anno del liceo Marinelli. Il boy-scout Matteo dice di essere sempre stato "studioso"; si è già guadagnato, all'interno della sua scuola, 4 attestati al merito, oltre alla nomina come miglior studente dell'istituto per l'anno 2005/6. "Spero di soddisfare le aspettative - commenta; - mi piacerebbe iscrivermi a Biologia, una materia che mi ha sempre affascinato". Ha



Katia Rabassi

un sacco di interessi, oltre allo studio naturalmente, Cristian, appassionato di calcio; ha tenuto alto il nome della scuola piazzandosi primo nei progetti internazionali, "ma dal Malignani - afferma con malcelato orgoglio - usciamo tutti con

ATTUALITÀ



Intervista all'assessore al lavoro della Provincia Daniele Macorig. Il bilancio del 2006

La scommessa occupazionale

Stabilizzazione del precariato e inserimento dei diversamente abili: ecco le nuove frontiere

di Irene Giurovich

La scommessa del lavoro è una scommessa anche per la professionalizzazione e per il perfezionamento della missione di una Provincia che ha deciso di contribuire alla stabilizzazione del precariato e all'inserimento delle persone meno fortunate. Ne abbiamo parlato con l'assessore al Lavoro, Daniele Macorig, approfondendo il bilancio delle attività e anticipando le frontiere del 2007.

- Assessore, la soddisfazione riguarda soprattutto un settore?

«Stiamo cercando di dare risposte anche ai disabili e, su questo, credo di poter manifestare un livello di raggiungimento degli obiettivi che ci conforta; penso soprattutto al progetto sperimentale, finanziato da fondi Ue, che, fino al giugno 2008, offrirà altre possibilità alle persone diversamente abili: cinquanta disabili troveranno collocazione nel mondo del lavoro grazie al Ciddi (Centro informazioni documentazioni disabili impresa), una sorta di banca-dati che raccoglie i curricula. E' un'attività in affiancamento ai Centri per l'impiego».

- E dopo il 2008 che succederà?

«Ci auguriamo che lo



Daniele Macorig. Nel riquadro l'assessore provinciale all'inaugurazione del Ciddi (Centro informazioni e documentazione disabili e imprese)

nelle operazioni di controllo a campione sulle autocertificazioni e sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio contenute nelle istanze dal 2000 ad oggi: le operazioni sulle oltre 150 domande estratte verranno ultimate entro la fine dell'anno».

- La Provincia ha assunto una mission specifica contro la precarizzazione: quali azioni avete intrapreso concretamente?

«Il regolamento per la concessione dei contributi finalizzati alla stabilizzazione occupazionale prevedeva la concessione e l'erogazione dei benefici per incentivare la trasformazione di rapporti di lavoro ad elevato rischio di precarizzazione in rapporti di lavoro subordinati a tempo indeterminato, anche part-time. Si tratta dell'attuazione di quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 33 della legge regionale 18/2005 sulle disposizioni pro stabilità. Sul tavolo di palazzo Belgrado ci sono 349 domande di cui 91 ammesse a

contributo, per un importo complessivo pari a 1 milione 346 mila euro. Considerata la somma precedentemente trasferita dalla Regione, pari a 1 milione e 321 mila euro, si renderà necessario uno stanziamento di ulteriori 3 milioni 380 mila euro a favore di palazzo Belgrado».

- Qual è la tipologia di contratti più frequente da 'sprecarizzare'?

«Dall'analisi effettuata possiamo affermare che il 70 per cento delle domande si riferisce a soggetti assunti con contratti a tempo determinato; il 20 per cento a contratti di lavoro a progetto, l'8 per cento a contratti di somministrazione e il 2

tuiscono il 12,7 per cento del totale degli avviamenti, è stazionario, con un calo a partire dal 2004 dovuto alle recenti riforme in materia di apprendistato e di contratto formazione lavoro; infine i rapporti di somministrazione (9 per cento del totale degli avviamenti) risultano in costante crescita. Nel secondo trimestre 2006 si sono registrati, tra le aziende della provincia di Udine, 17 mila 397 avviamenti al lavoro dipendente, con un + 7,7 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, dei quali il 67,6 per cento nel terziario, il 28,2 nell'industria e il 4,2 in agricoltura».

sportello continui con il riconoscimento da parte della Regione. Sarebbe un gesto di sensibilizzazione rafforzata, che andrebbe ad aggiungersi ai 600-800, in media, inserimenti effettuati ogni anno a favore dei disabili da parte dei Centri per l'impiego che, complessivamente, annoverano 3 mila 500 iscritti».

- Relativamente agli aiuti all'occupazione, che cosa avete concluso finora?

«Sono pervenute quasi 3 mila 700 domande e finora sono state ammesse a contributo la gran parte con

un esborso di quasi 13 milioni di euro. Attualmente i Centri per l'impiego stanno completando l'istruttoria sulle domande di contributo pervenute nel IV trimestre 2005: per questo la Regione ha stanziato altri fondi a favore di palazzo Belgrado per poco più di 4 milioni di euro».

- E per il sostegno alle nuove imprese, quali misure avete adottato?

«Su 950 domande è stato dato l'ok a 521 e sono stati erogati quasi 5 milioni 790 mila euro. Il personale del Servizio lavoro è attualmente impegnato anche

«Su 950 domande presentate per il sostegno alle imprese ne è stato dato l'ok a 521»

per cento a contratti di inserimento».

- Avviamenti-cessazioni: l'Osservatorio sul mercato del lavoro che cosa segnala?

«Dal 2000 ad oggi il trend dei contratti a tempo determinato è in costante crescita, mentre si nota un andamento in calo per quello a tempo indeterminato; il trend delle forme contrattuali a termine, che costi-

- E se si volesse inquadrare la situazione sulla base dei macro-settori di attività?

«Si evidenzia un andamento costante per il settore agricolo, mentre sono in discesa le assunzioni nel settore industria-artigianato; trend in salita per i servizi dal 2000, anche se da due anni emerge una situazione di stazionarietà e una recente lieve ripresa».

IL COMITATO PER L'ECONOMIA E IL LAVORO

Crescita provinciale oltre il 5%

Auto ottimismo. È questa la valutazione che è stata data dai rappresentanti delle categorie partecipanti ai lavori del Comitato provinciale per l'economia e il lavoro. Per effettuare l'analisi e la valutazione dei processi economici in atto nel territorio, la Provincia di Udine rappresentata dal presidente Marzio Strassoldo e dall'assessore alle attività produttive, Daniele Macorig, ha sottoposto al Comitato la prima analisi congiunturale elaborata dalla Fondazione Cref del Dipartimento di scienze statistiche dell'Università di Udine.

Elaborando i dati fin qui prodotti dai principali centri di studio (quello di Confindustria in primis), il Cref ha posto in evidenza come, nel secondo trimestre 2006, l'economia provinciale cresca dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del 2005 e del 5,2% rispetto al primo trimestre 2006. Si registra inoltre un

aumento delle vendite pari all'1,3% in termini tendenziali e all'8,8% in termini congiunturali.

Nel secondo semestre 2006, il saldo delle imprese iscritte al registro è pari a 282. Un andamento che sembra indicare una fase di ripresa da parte delle aziende friulane.

Riguardo all'inflazione, nel primo semestre è risultata leggermente superiore a quella nazionale, come nel 2005. Gli incrementi elevati dell'indice dei prezzi al consumo per la collettività si sono mantenuti durante tutto il primo semestre 2006 anche a causa delle spinte inflazionistiche dei prezzi di alcune categorie di beni.

Le esportazioni evidenziano un incremento tendenziale nel primo trimestre 2006 pari al 26,8%. Inoltre, Unioncamere elabora uno scenario provinciale per il triennio 2006-2009 caratterizzato da un incremento pari allo 0,3% delle esportazioni in pro-

vincia di Udine. Nel contempo, le importazioni nel periodo gennaio-marzo 2006 sono aumentate complessivamente del 9,8% con incrementi tendenziali percentuali nel primo trimestre in tutte le macro aree territoriali.

Basandosi sui dati confindustriali, il Cref evidenzia una situazione occupazionale stabile per i primi trimestri del 2006. L'indagine Excelsior prevede per quest'anno un saldo occupazionale provinciale di 1.170 unità (di cui 680 nell'industria e 490 nei servizi) a fronte di un saldo regionale di 1.630 unità (il 75% del saldo regionale è imputabile alla provincia di Udine).

Nello specifico del settore artigianale, i dati prodotti da Confartigianato segnalano come, per il secondo semestre del 2006, il 14,3% delle aziende prevedano nuove assunzioni. Il maggior numero di richieste occupazionali si indirizza verso personale con

un basso livello di specializzazione.

L'indagine Unioncamere e del Ministero del lavoro individua una crescita ancora contenuta nel 2006 rispetto al 2004 e anni precedenti, ma con evidenti segni di cambiamento qualitativo: aumento occupazionale nel settore dei servizi piuttosto che nell'industria, crescita del saldo occupazionale soprattutto nelle imprese di piccole dimensioni in entrambe i settori e maggiore richiesta di personale qualificato.

Dai dati Imps, elaborati dall'Osservatorio sul Mercato del lavoro della provincia di Udine, si evince che il numero di ore totali concesse in Cassa integrazione guadagni aumenta nel primo trimestre 2006 rispetto agli ultimi due del 2005 (passando da 192.681 nel terzo 2005 a 439.143 nel primo 2006). Tale forte aumento, a inizio 2006, è imputabile solo al settore industria che ha concesso il 71% delle ore totali, ma in



Il Comitato provinciale per l'economia e il lavoro si riunirà con cadenza trimestrale

termini tendenziali rispetto al primo del 2005 il numero totale di ore concesse si è ridotto dell'1,7%.

I rappresentanti dei sindacati e delle imprese partecipanti all'incontro, hanno quasi tutti evidenziato come le analisi future debbano basarsi su una gamma di dati più varia e il Comitato debba riunirsi per analizzare e dibattere con maggiore frequenza rispetto a quella semestrale inizialmente proposta dall'assessore Macorig. Per gli incontri futuri, l'esponente politico provinciale ha concordato sul fatto di fissare gli incontri del Comitato

con cadenza trimestrale, ha proposto di mantenere il Cref come punto di riferimento analitico e di fare in modo che vengano individuate delle priorità nelle prossime elaborazioni congiunturali.

In conclusione, Macorig ha comunicato che la Provincia si è fatta promotrice di un'azione di coordinamento dei quattro Consorzi industriali operativi sul suo territorio per costruire un percorso di crescita e sviluppo condiviso, oltreché uno scambio di servizi per migliorarne l'operatività.

Adriano Del Fabro

ATTUALITÀ



L'Ater di Udine "punta in alto" con i programmi di edilizia convenzionata in locazione

Una casa per "amica"

Il progetto: abitazioni a canone agevolato per famiglie di basso-medio livello e giovani coppie

di Camilla De Mori

Non più solo case per le fasce disagiate o a rischio emarginazione, ma abitazioni ad affitto moderato per le famiglie che non sono abbastanza "povere" o abbastanza numerose per assicurarsi una posizione utile in graduatoria, alloggi a canone "amico" per le giovani coppie in cui i due cuori del vecchio adagio non fanno affatto una capanna perché i prezzi di mercato non permettono loro di avventurarsi nel grande passo. E' questo il nuovo mestiere che l'Ater di Udine vorrebbe intraprendere, affiancando così i programmi di edilizia convenzionata in locazione a quella sovvenzionata della sua tradizione. Un obiettivo condiviso, dice il presidente dell'azienda udinese Luciano Aita, con i Comuni della provincia, a partire da quello di Udine, che per bocca del sindaco Sergio Cecotti aveva spezzato più di una lancia in questa direzione. Ma, per arrivarci, occorre una riforma coraggiosa, dice Aita, che lancia un appello alla Regione: «Questo è un settore a forte richiamo, capace di attrarre la domanda "media", che non può trovare risposta nei programmi di edilizia sovvenzionata. Un settore che secondo noi deve divenire sempre più strategico. Sinora, però, esiste solo sulla carta e non viene utilizzato se non dalle imprese e dalle cooperative, che dovrebbero essere i primi e più immediati destinatari dei contributi regionali e che, nei fatti, sfruttano poco questo canale. Per le Ater oggi è impercorribile perché l'attuale limite contributivo, 25% della

spesa ammissibile per le nuove costruzioni entro il tetto di 25mila euro per alloggio, non consente di contenere gli affitti su prezzi compatibili. Per questo, abbiamo chiesto che la Regione cambi la norma attuale, prevedendo quantomeno, solo per le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (le sole titolate a realizzare interventi di edilizia convenzionata e locazione), modifiche ai massimali, che andrebbero portati dall'attuale 25% ad almeno il 50-60%. Inoltre, bisognerebbe che la norma regionale prevedesse anche anticipazioni di cassa



Luciano Aita. Sopra il Cda dell'Ater

da restituire a trent'anni per la differenza». In questo modo, secondo l'Ater di Udine, non solo si potrebbe dare maggior vivacità all'attività edilizia ed avviare nuove forme di collaborazione fra l'Azienda e i privati, ma, soprattutto, si contribuirebbe a calmierare il mercato degli affitti. «In questo modo, le Ater potrebbero convenzionarsi con gli enti locali e stabilire assieme ai Comuni i canoni e le fasce di popolazione per cui aprire i nuovi bandi di edilizia convenzionata».

ENTRO IL 2008

Quasi 800 nuove abitazioni

Oltre la metà dei 6204 alloggi di proprietà dell'Ater e il 25 per cento delle case del Comune gestite dall'Azienda hanno sulle spalle oltre un quarto di secolo e i segni dell'età li mostrano tutti. Per non parlare di quelle 685 abitazioni (il 10% circa del patrimonio) costruite dallo Stato nel dopoguerra e trasferite all'Ater con la finanziaria 2001, che, dopo quasi sessant'anni, accusano i vari acciacchi del tempo se non addirittura un manifesto degrado. In quasi l'89% degli alloggi (la percentuale di quelli costruiti oltre sedici anni fa) gli impianti non rispettano le regole inderogabili fissate dalla legge 46 del 1990 e richiedono «pesanti lavori di adeguamento, ben lontani dall'essere conclusi».

Basterebbero queste poche cifre per capire perché, per i lavori di manutenzione, adeguamento e riqualificazione del suo patrimonio, l'Ater abbia dovuto spendere quest'anno 6,1 milioni di euro, il triplo della somma investita solo sei anni fa. E perché la Regione, grazie all'accordo di programma, si sia decisa a stanziare la bellezza di 21,4 milioni di euro (2,3 per il risanamento e isolamento energetico delle abitazioni, 19,1 per la manutenzione straordinaria e le nuove costruzioni), che consentiranno all'Ater di rendere disponibili per il



Gli alloggi Ater di Pasion di Prato inaugurati quest'anno

triennio 2006-2008 «229 alloggi nell'ambito dell'edilizia sovvenzionata: 125, di cui 64 a Udine, ricavati con programmi di manutenzione straordinaria e 104 di nuova edificazione, oltre il 90% dei quali, ovvero 95, nel capoluogo friulano. L'Ater, inoltre, con «15 milioni» in questi stessi tre anni prevede la costruzione di altri 60-65 alloggi e il recupero di altri 70. Il che, fatte tutte le somme, vale a dire che alla fine del triennio ci saranno 750 nuove abitazioni, fra ristrutturate e costruite ex novo, e 500 alloggi di risulta, la metà dei quali a Udine. Eppure, rimarca Aita, non basterà ancora a far tornare i conti:

fra domanda e offerta ci sarà sempre un iato con il segno meno davanti. Perché, comunque, le domande dei cittadini in cerca di un tetto a prezzo modico, secondo le stime (a novembre erano 2621, con un aumento del 18% rispetto ai bandi precedenti), quando tutte queste nuove case saranno pronte, dovrebbero diventare circa 3.300: tolti i 1250 alloggi "aggiuntivi", resterebbero sul piatto comunque «oltre duemila domande» senza risposta. Il grosso, è lapalissiano, riguarderà la città di Udine, che oggi conta la porzione più cospicua di domande (1137 all'ultimo bando per ottenere uno dei 170 alloggi in ballo) e

anche delle case gestite dall'Ater: 4.600 appartamenti (3mila di edilizia sovvenzionata e 1640 di proprietà di terzi dati in gestione), di cui 350 sfiti, 193 in fase di ristrutturazione e 96 indisponibili. Per questo, dice il presidente dell'Ater, Luciano Aita, bisogna agire su due fronti. Primo, la continuità del sostegno economico per l'edilizia sovvenzionata da parte della Regione. Secondo: la ricerca di nuove strade. Come le sinergie già strette con gli enti locali, ma anche le aziende sanitarie, l'Erdisu e l'Università, ma, soprattutto, la possibilità di affiancare ai programmi tradizionali quelli di edilizia convenzionata.

LA RICERCA DELL'AIPEM

Comunicazioni, le potenzialità da sfruttare

«**C'**è un treno che parte e ne siamo consapevoli, il problema è riuscire a salirci con le giuste competenze». Così **Paolo Molinaro**, presidente dell'Aipem di Udine in merito alla ricerca "Orientamenti alla Comunicazione Innovativa e all'uso dei New Media delle aziende del Nord Est". L'analisi, realizzata dall'Aipem, è stata condotta su 91 tra le maggiori aziende di Veneto e Friuli Venezia Giulia.

- Cosa si intende per "comunicazione innovativa"? Quali so-

no i "new media"?

«La "comunicazione innovativa" è quel tipo di comunicazione che si attua attraverso i nuovi sistemi digitali e informatici. Si tratta di modi di fare comunicazione attraverso strumenti per così dire "non convenzionali" che, in molti casi, vengono definiti "di guerriglia"».

- Il 61% delle aziende intervistate ritiene opportuno e possibile, per il 2007, attuare progetti di comunicazione cosiddetti innovativi. E un buon segnale?

In termini di disponibili-

tà è confortante ma, dalla domanda successiva (con quali caratteristiche costruire il suo budget di comunicazione 2007?) si vede che queste aziende non riescono a gestire le potenzialità dei nuovi mezzi di comunicazione».

- Ci sono delle colpe?
«Dopo tanti anni che i media alternativi sono stati "tenuti nel cassetto", ora assistiamo ad una vera esplosione che ci è sfuggita di mano».

- Il 51% delle aziende intervistate dà un giudizio negativo sul sistema di formazione scolastica

nella preparazione dei giovani alla conoscenza e all'uso delle tecnologie di marketing e di comunicazione moderne. E d'accordo?

«La scuola non sta facendo nulla in questa direzione. Il punto critico è questo: non esiste un istituto pubblico o privato capace di creare esperti di marketing digitale. Faccio un esempio: oggi, se il mercato corre a mille, le aziende stanno andando a 500 e le scuole a 250. I consumi non sono calati, si sono solo spostati. Per le aziende è necessario modificare gli ap-

procci. Ci stiamo avviando verso una nuova tirannia della comunicazione perché ne saremo tutti inesorabilmente più succubi».

- Dove si colloca il Nordest rispetto al panorama nazionale?

«Esclusa la città di Milano che è praticamente su un altro pianeta, il nord-est è in assoluto l'area dove esistono le migliori performance. Adesso bisogna inventarsi un nuovo sistema che passa attraverso i nuovi mezzi di comunicazione. Con l'avvento di internet e del digitale, la televisione non ha più la stes-



Paolo Molinaro

sa capacità di intermediazione che aveva fino a ieri. E se la tv non è più in grado di svolgere quella funzione primaria di intermediazione, dobbiamo essere in grado di usare i nuovi strumenti».

Anna Casasola

CAMERA DI COMMERCIO



Il mondo economico friulano compatto nel criticare la finanziaria del governo Prodi

Il "coro" delle categorie

Incontro al vertice con il presidente della commissione finanze al Senato, Giorgio Benvenuto

Incontro al vertice, in Camera di Commercio, tra i rappresentanti delle categorie economiche e il presidente della Commissione Finanze al Senato, Giorgio Benvenuto. Sul tavolo di discussione, la legge Finanziaria, tema caldo del momento, verso il quale gli esponenti del mondo imprenditoriale hanno espresso tutte le loro perplessità, a partire dal presidente dell'Ente camerale, Adalberto Valduga. "E' una Finanziaria che non soddisfa le categorie economiche - ha esordito - perché abbiamo l'impressione che, a monte, manchi la volontà di favorire lo sviluppo: la manovra, infatti, punta troppo sulle entrate, ma non va a intervenire sui tagli delle spese. Davvero inconcepibile, poi, il balletto misure prima inserite e poi cancellate, che ha creato una confusione totale".

Critiche al disegno di legge sono arrivate anche da Carlo Faleschini, presidente di Confartigianato, che ha fatto riferimento, in particolare, al tema dell'apprendistato, un elemento fondamentale per lo sviluppo delle piccole imprese, e da Massimo Paniccia dell'Api. "Gli utili reinvestiti non vanno tassati - ha sostenuto Paniccia - perché altrimenti non c'è incentivo alcuno al rilancio economico".



Giorgio Benvenuto, qui al centro, tra Pegorer e Valduga, ha ammesso che molte sono le cose da correggere nella finanziaria del governo, dalla riduzione del peso dell'Inail per gli artigiani, alla legge sulle donazioni e successioni

COMUNI IN CIFRE Udine, centro servizi

Udine si dimostra ancora una volta emporio e centro di servizi del territorio provinciale, ma anche una città che deve ancora a sviluppare a pieno le proprie potenzialità turistiche e commerciali. E' questa la fotografia della capitale del Friuli "scattata" dalla Cciao (dati risalenti allo scorso anno), una delle 137 schede statistiche pubblicate sul sito web dell'ente camerale che tracciano il profilo di tutti i Comuni della provincia. Allo scoccare del 2006, infatti, ben il 40,93% delle imprese attive in città era impegnato nel settore dei servizi, contro un valore provinciale del 21,26%. Tuttavia, il capoluogo cede il passo ai paesi, appunto, nel commercio e nel turismo soprattutto per l'offerta commisurata alla popolazione. Le strutture alberghiere e di accoglienza, infatti, sono 25,4 ogni mille abitanti nel capoluogo e ben 208,7 in provincia. Nonostante ciò, la città di Udine sembra decisa a recuperare lo svantaggio. Dal 2004 al 2005, il numero delle imprese del capoluogo è cresciuto dello 0,56 per cento, una performance di dieci volte superiore a quella della provincia. **Val.Col.**

Renzo Marinig, presidente di Legacoop, ha invece sottolineato come, in ambito cooperativo, sia necessario "redigere un piano per compensare il trasferimento delle quote Tfr, trasferimento penalizzante soprattutto quando tratta di aziende con manodopera numerosa". Preoccupati dall'andamento della manovra finanziaria e dalle sue ripercussioni sul mondo economico e imprenditoriale, Franco Mattiussi e Claudio Ferri di Confcommercio. "L'aumento della pressione fiscale comporta l'allontanamento dell'Italia dalla media europea, anziché il suo avvicinamento" - ha affermato Mattiussi, citando le percentuali della tassazione. "In Italia abbiamo un'imponibi-

lità che raggiunge, in certi casi, il 70%, a fronte di una media Ue del 46,8%, per non parlare dell'Irlanda dove si attesta intorno al 27,8%".

Giovanni Fantoni, presidente degli industriali, ha definito la Finanziaria "una legge intrisa di pregiudizi nei confronti delle imprese" e ha proposto la stipulazione di un patto sociale di medio-lungo termine tra Governo e imprese, per favorire "l'emersione" del lavoro nero e ridurre evasione ed elusione fiscale, ricordando che l'ultimo accordo siglato fra le parti sociali risale al 93. Accompagnato dal senatore friulano Carlo Pegorer, Giorgio Benvenuto ha risposto punto per punto alle questioni sollevate dai rappresentanti del mondo imprenditoriale (erano presenti all'incontro anche Denis Puntin di Cna, Roberto Rigonat di Coldiretti, Gianpaolo Zamparo delle Cooperative friulane, Giorgio Pasti di Confagricoltura, Ilario Tomba dell'Associazione Generale Cooperative Italiane, Paolo Fantin della Cia e il presidente di Udine Fiere, Sergio Zanirato), cominciando dalla tassazione.

"Un prossimo emendamento all'articolo 1 della legge Finanziaria - ha detto -, disporrà che i maggiori introiti derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, vengano utilizzati per ridurre l'imposizione". Garanzie, Benvenuto le ha anche fornite in materia di

norme sull'apprendistato "norme - ha assicurato - che verranno corrette rapidamente".

Il problema dell'Italia, secondo Giorgio Benvenuto, è quello di creare ricchezza perché solo questa consente di sviluppare il Paese. Nonostante questo, la manovra non poteva essere più leggera "perché - ha spiegato - avremmo avuto problemi seri, come dimostrano i chiari segnali inviati dalle agenzie di rating". Ha rivendicato, Benvenuto, la forte scelta operata dal Governo sulla riduzione del cuneo fiscale "un intervento strutturale, necessario e inderogabile". Ha ammesso, infine, che molte sono le cose da correggere, dalla riduzione del peso dell'Inail per gli artigiani, alla legge sulle donazioni e successioni. "Già abbiamo rivisto la questione dei crediti d'imposta - ha ricordato - rendendoli nuovamente automatici e quindi immediatamente spendibili in fase di dichiarazione".

PROPOSTE FORMATIVE PER GENNAIO 2007

Grazie al finanziamento di



Camera di Commercio
Udine



L'Azienda Speciale Ricerca & Formazione della CCIAA di Udine organizza per gennaio 2007, due corsi di formazione:

Valutazione e progettazione dei servizi turistici

OBIETTIVO

Acquisire le competenze pratiche e metodologiche per l'ideazione, l'organizzazione, la programmazione, la valorizzazione e la valutazione di un evento; applicare le regole formali e le nozioni basilari del cerimoniale.

CONTENUTI

L'evento come strumento di comunicazione globale per l'impresa; progettazione, organizzazione e realizzazione di un evento; strumenti e tecniche di misurazione dell'efficacia di un evento; la disciplina del Cerimoniale.

DESTINATARI

L'operatore congressuale, l'organizzatore congressuale in generale tutti i soggetti disoccupati/occupati che intendono svolgere un'attività nel campo dell'organizzazione e della gestione degli eventi.

DURATA

36 ore.

Tecniche di organizzazione e gestione degli eventi

OBIETTIVO

Progettare e sviluppare piani di comunicazione dei prodotti turistici, differenziando per budget e mezzo comunicativo; promuovere e gestire i rapporti con soggetti pubblici, privati e con associazioni di settore; analizzare il mercato e le offerte della concorrenza.

CONTENUTI

Il web per la promozione dei servizi turistici; soluzioni metodologiche e tecnologiche per automatizzare i processi di business e per migliorare la conoscenza del cliente; costruzione e gestione di un database di clienti; il concetto di servizio; costruzione della Customer Satisfaction; la conoscenza del territorio.

DESTINATARI

Operatore d'agenzia, programmatore turistico, promoter turistico, guida turistica, accompagnatore turistico, titolari di attività ricettive turistiche, in generale tutti i soggetti disoccupati/occupati che intendono svolgere un'attività nel campo turistico.

DURATA

60 ore.

CORSI A PAGAMENTO

FORMAZIONE PER RSPP

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.37 del 14 febbraio 2006, dal 15 febbraio 2006 è entrato in vigore l'accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni sul "Decreto RSPP". Tale decreto stabilisce i percorsi formativi obbligatori per gli RSPP e gli ASPP, che devono essere avviati entro il 15 febbraio 2007.

I percorsi formativi che proponiamo (Modulo A, Modulo B 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, Aggiornamento Macro 1-2-6-8-9, Aggiornamento Macro 3-4-5-7, Modulo C) sono rigorosamente progettati secondo i contenuti e le metodologie contenute nelle Linee guida predisposte dal Comitato regionale per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

FORMAZIONE SUL TACHIGRAFO DIGITALE

In aula per conoscere doveri e competenze degli imprenditori e degli autisti, normativa dell'Unione Europea, finalità e caratteristiche del tachigrafo digitale e della carta tachigrafica, a gestire, scaricare, valutare ed archiviare dati.

LINGUE STRANIERE

LINGUA INGLESE - LIVELLO PADRONANZA C2: Acquisire competenze che consentono di comprendere con facilità tutto ciò che si sente e si legge, riassumendo informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte e ristrutturando gli argomenti. Esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

CAMERA DI COMMERCIO



Mediatori immobiliari e consumatori in un convegno promuovono a piani voti "Patto Sicuro"

Il marchio della sicurezza

Principio base: il rispetto delle norme di contratto. Auspicata una maggiore diffusione



Il convegno organizzato dalla Cciaa di Udine ha fatto un primo bilancio dell'iniziativa "Patto Sicuro"

Il settore immobiliare non conosce crisi specie per quel che riguarda il numero delle agenzie operative in questo comparto. Nella provincia di Udine sono 393, oltre cento trenta in più rispetto al 2003 quando erano 260. L'aumento, in termini percentuali, è stato del 51,1 per cento. La crescita riguarda anche i mediatori passati da 787 (2003) a 900 (2006). Delle agenzie immobiliari operative, però, solo 35 (nel 2003 erano 23) hanno aderito a "Patto Sicuro", una metodologia di lavoro messa a punto dalla Camera di commercio di Udine d'intesa con le associazioni rappresentative dei mediatori e dei consumatori, per rendere più chiaro il mercato. Si tratta di una piccola percentuale di operatori che però promuove a pieni voti l'iniziativa in quanto consente agli agenti immobiliari di distinguersi sul mercato garantendo al consumatore il rispetto di una serie di norme (a cui hanno aderito volontariamente) finalizzate a tutelare l'acquisto di un bene così importante come la casa.

L'esperienza dei professionisti che hanno optato per adottare questa prassi nella gestione delle trattative immobiliari, è stata illustrata dai rappresentanti delle due principali associazioni di categoria Luigino Pettoello (Fiaip)

e Adriano Savoia (Fimaa) in occasione del convegno organizzato dalla Cciaa di Udine per fare un primo bilancio dell'iniziativa "Patto Sicuro" che si compone di una serie di strumenti: ai modelli di "contratto tipo" diffusi nel 2000 (specifici formulari privi di clausole vessatorie predisposti per locazioni e compravendite), è stato affiancato un "decalogo", un codice deontologico che le agenzie immobiliari si impegnano volontariamente a mantenere nelle diverse fasi della trattativa. Ulteriore "prova di qualità", un logo appositamente creato per certificare l'adesione al pro-

getto e l'iscrizione all'Albo dei mediatori "certificati", pubblicato sui siti delle Camere di Commercio di Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone.

Introdotta dai saluti del vice presidente dell'ente camerale friulano Claudio Ferri, all'incontro sono intervenuti anche Fabio Luongo dell'ufficio legale della Cciaa di Udine, Alessio Zaccaria ordinario di diritto civile dell'Università di Verona e i rappresentanti delle due principali associazioni dei consumatori Saverio de Ruggiero (Adiconsum) e Rita Bertossi (Federconsumatori) che ha definito "Patto Si-

curo", un buon strumento di tutela nei confronti del consumatore, un grande passo avanti nei confronti di coloro che intendono affrontare una trattativa immobiliare con maggiore tranquillità.

Per chi acquista case o appartamenti riscontrando delle anomalie a esempio nelle clausole dei contratti, è sempre valido, inoltre, ricorrere all'Ufficio conciliazione della Cciaa di Udine che dal 2000 ad oggi, nell'ambito della mediazione immobiliare, ha gestito complessivamente 83 procedure. Di queste oltre la metà (59) hanno avuto esito positivo.

CAMERA ARBITRALE

Il nuovo regolamento

Dal 13 ottobre 2006 è in vigore il nuovo Regolamento di arbitrato amministrato. Si tratta di un testo che reca modifiche sostanziali rispetto alla precedente versione e che la Giunta ha adottato su proposta del Consiglio direttivo della Camera arbitrale al fine di valorizzare ulteriormente il servizio di giustizia alternativa per le imprese, oltre che per adeguare la disciplina alle variazioni normative.

Tra le molte novità, queste le più significative. Vi è, innanzitutto, una netta presa di posizione a favore dell'arbitrato rituale e monocratico. Nel Regolamento, infatti, è stato inserito un articolo che consente di superare eventuali lacune nella formulazione della convenzione arbitrale attraverso la precisazione che, in mancanza di diversa previsione, l'opzione deve ritenersi effettuata a favore dell'arbitrato rituale di diritto, con decisione affidata ad un arbitro unico. Nello stesso articolo è ora presente anche una disposizione che permette al Consiglio direttivo di valutare, già *prima facie*, la procedibilità o meno dell'arbitrato nell'ipotesi di contestazioni espresse dal convenuto, senza pregiudicare, in caso di positivo apprezzamento dello stesso Consiglio, l'autonomia valutazione degli arbitri successivamente designati. Ciò, al fine di ridurre i rischi derivanti dalla formazione - con gli annessi costi - di un Tribunale arbitra-

messo al Consiglio direttivo in qualità di soggetto estraneo alla società per i soli procedimenti che trovano fondamento in specifiche clausole arbitrali contenute negli statuti societari.

Nell'ottica di una maggior apertura dell'elenco degli arbitri, fermo restando il requisito di almeno sei anni di esperienza professionale, è stato tolto il limite dell'iscrizione negli ordini e collegi della sola provincia di Udine.

Specificata attenzione è stata dedicata alla costituzione del Tribunale arbitrale attraverso la previsione di un procedimento finalizzato a consentire verifiche preventive sulla effettiva terzietà dell'organo giudicante, comprese le eventuali sostituzioni rese necessarie, permettendo così all'arbitro o al collegio di giungere alla prima riunione già "legittimato".

Più detagliata anche la fase introduttiva del giudizio, attraverso l'indicazione dei requisiti di forma e di contenuto non solo della domanda di arbitrato ma anche della memoria di risposta del convenuto.

Un rilievo a parte merita la novità in tema di spese del procedimento. Ferma restando la garanzia di un organo terzo quale il Consiglio direttivo della Camera arbitrale competente a liquidare i compensi professionali applicando un Tariffario pubblico e predeterminato, oggi è anche possibile, per gli arbitri,

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre IT388 Relay di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dalla banca dati "BCD - Business Cooperation Database" della DG Imprese e Industria, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

AGROALIMENTARE

CROAZIA - CIBI PRONTI

Azienda croata del settore alimentare ricerca partner strategico per la costruzione di un nuovo impianto per la produzione di cibi pronti surgelati. (Rif. 2006.12.01 ICE)

LEGNO/ARREDO

LETTONIA - PALLETTI

Azienda lettone produttrice di pallet da esportazione cerca cooperazione commerciale e tecnica. (Rif. 2006.12.02 BCD 200612507)

POLONIA

CERCAGIA DISTRIBUTORI

Agenzia di rappresentanza offre collaborazione con aziende italiane interessate all'interscambio con la Polonia. Offre altresì serramenti di legno, legno/alluminio, pvc, scuri in legno. (Rif. 2006.12.03)

MATERIE PLASTICHE

POLONIA - COOPERAZIONE

Azienda polacca specializza-



ta nella lavorazione della plastica cerca cooperazione commerciale e offre magazzino e struttura produttiva. (Rif. 2006.12.04 BCD 200612528)

VARIE

POLONIA - OFFERTA PERSONALE

Agenzia per l'impiego polacca è interessata a cooperazione tecnica e commerciale. (Rif. 2006.12.05 BCD 200609631)

EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S o su siti ufficiali italiani.

GRECIA - ATENE

TRASFORMATORI

Bando di gara per forniture trasformatori. Termine per il ricevimento delle offerte

o delle domande di partecipazione: 01.02.2007, ore 09:30. Lingua o lingue: greco, inglese.



(La Camera di Commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserioniste).

Per informazioni:
tel. 0432/273826, fax 0432/503919
Email: eic388@ud.camcom.it

FRANCIA - GRAMAT

PRODOTTI E MATERIALI PREFABBRICATI

Bando di gara per forniture prodotti e materiali prefabbricati. Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione: 01.02.2007, ore 16:00. Lingua o lingue: francese.



le probabilmente destinate a dichiarare la propria incompetenza.

Nuova anche la regola in tema di designazione degli arbitri nell'arbitrato societario. Nello specifico il potere di nomina degli arbitri si intende ora integralmente ri-

chiedere eventuali anticipazioni alle parti già nel corso del procedimento ove le circostanze del caso concreto suggeriscano tale cautela. In più, gli arbitri hanno l'opportunità di depositare un lodo già contenente la statuizione sulle spese.

CCIAA - INTERNAZIONALIZZAZIONE



Gli indiani scoprono il "valore" delle cucine e dei mobili per ufficio. Una risorsa per il Friuli

L'arredamento guarda a est

Entra nel vivo il progetto regionale "Friuli Venezia Giulia - India" con quattro seminari

Dopo il convegno preparatorio che si è svolto nel Salone del parlamento del Castello di Udine, il progetto "Friuli Venezia Giulia - India: imprese e conoscenza" entra nel vivo. Nel programma di lavoro sostenuto dalla Regione e coordinato dalla Camera di Commercio di Udine (che lavorerà in sinergia con gli enti camerali di Pordenone, Gorizia e Trieste), sono compresi quattro seminari finalizzati a conoscere nei dettagli le caratteristiche del mercato indiano.

Indispensabili per informare le aziende sulle opportunità e i rischi che operare in un'area ancora poco conosciuta comporta, sulle strategie più idonee da adottare, gli incontri di approfondimento sono stati strutturati tenendo in considerazione i settori di appartenenza delle aziende partecipanti.

A Pordenone, nella sede della Camera di Commercio si è svolto il seminario dedicato alle imprese della meccanica e della subfornitura, mentre quello per aziende operative nel settore della ricerca e sviluppo,



invece, ha avuto luogo nella Camera di Commercio di Trieste e in quella di Gorizia. Per il comparto del legno arredo, l'appuntamento in calendario si è svolto a Udine, nella sala convegni dell'ente camerale, e ha visto, come relatori, Sylvia Khan, profonda conoscitrice del settore arredamento in India, Enrico Perego, esperto di marketing internazionale delle piccole e medie imprese in India e

Salvatore Benigno per Finest. Aperto da Giovanni Da Pozzo, componente della Giunta camerale che ha riassunto le linee guida del progetto, il seminario ha offerto un'ampia panoramica dei gusti e degli orientamenti dei consumatori indiani, che stanno scoprendo in questi anni, a esempio, il "valore" delle cucine e dell'arredo bagno. Le opportunità maggiori, in questa fase, sono ancora quel-

le dei mobili per ufficio, un comparto dove il design e l'attenzione all'ergonomia sono considerati sinonimo di prestigio. Per conquistare il mercato indiano, serve un approccio strutturato, "non basta presentare il prodotto - ha esordito Perego - bisogna enfatizzare la tecnologia, proporre soluzioni chiavi in mano, attivare presidi strutturali che comprendano l'assistenza post vendita, ricer-

Il componente della Giunta camerale, Giovanni Da Pozzo, ha aperto i lavori del seminario udinese legato al settore legno arredo. Sopra, Sylvia Khan, profonda conoscitrice del settore arredamento in India

care l'integrazione con modelli esistenti, sviluppare una solida presenza territoriale e fornire assistenza finanziaria". Una strategia che le piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia, non sono in grado di mettere in atto singolarmente, "per cui - ha affermato Perego - è indispensabile cominciare a ragionare in un'ottica di gruppo, l'unica che permette di offrire un pacchetto di proposte completo". Un concetto, questo, sul quale insistono tutti gli esperti di marketing e di internazionalizzazione, ma che fatica ancora parecchio ad attecchire fra gli imprenditori. Proprio per accelerare e incrementare le aggregazioni d'impresa in un'ottica di internazionalizzazione, la Camera di Commercio, attraverso i programmi di lavoro relativi all'India, alla

Cina e alla Russia, punta a privilegiare i progetti presentati da gruppi di aziende, affiancata, per quanto riguarda il settore del legno arredo, da Promosedia che nei giorni scorsi ha accompagnato Sylvia Khan in una visita ad alcune aziende del distretto e al Catas. Oltre alla conoscenza del mercato, alle aziende interessate ad affacciarsi su nuovi mercati, servono però strumenti finanziari adeguati che in Friuli Venezia Giulia non mancano. Sono studiati proprio su misura per questo, infatti, i prodotti messi a disposizione da Finest spa la società regionale specializzata nell'assistenza in questo settore. Come accedere ai finanziamenti agevolati, come utilizzare le coperture assicurative e i nuovi Fondi di venture capitale a supporto dei progetti di investimento e di sviluppo commerciale in India, è stato il tema affrontato da Salvatore Benigno, di Finest, che ha consigliato gli imprenditori di contattare la finanziaria già nella fase di pianificazione per poter avere un quadro completo delle opportunità.

FIERA MOSBUILD AD APRILE

La Russia da ricostruire

Nel 2005 in Russia sono stati costruiti 57 milioni di m² di edifici, di cui 45 milioni m² di abitazioni nuove e 12 milioni m² di uffici. Il settore delle costruzioni è cresciuto con un ritmo del 13% nel 2004 e dell'11% nel 2005. Il boom dell'edilizia è legato in primo luogo alla bassa qualità delle abitazioni costruite durante l'epoca sovietica: il 35% di tutti gli appartamenti in Russia dev'essere demolito oppure deve essere sottoposto a ristrutturazioni. Per garantire alla popolazione russa uno standard moderno di qualità di vita, la Russia deve riuscire a costruire circa 140 milioni di metri quadrati di appartamenti all'anno.

La disponibilità di moderni centri per uffici a Mosca e in Russia in generale è molto bassa: nella capitale russa ci sono 500 metri quadrati di uffici ogni mille abitanti.

Continuano a scarseggiare in Russia le superfici commerciali dove la disponibilità di superfici commerciali è di appena 19,6 metri quadrati ogni mille abitanti. Per il Friuli quindi la Russia potrebbe rappresentare una mi-



MosBuild lo scorso anno ha registrato più di 120.000 presenze

niera d'oro. La Camera di Commercio I.A.A. di Udine, di concerto con gli altri Enti Camerali e gli uffici ICE di Trieste e Mosca, punta così a far conoscere tale realtà alle aziende regionali operanti nel settore dell'edilizia attraverso l'organizzazione di una visita alla maggiore fiera di settore "MosBuild" programmata a Mosca per il prossimo aprile 2007.

MosBuild (www.mosbuild.com) è la più grande fiera russa dedicata all'edilizia. I visitatori della MosBuild, che lo scorso anno ha registrato più di 120.000 presenze, sono architetti, interior designer, ingegneri edili, top manager delle compagnie di costruzioni, rappresentanti

delle società di trading e immobiliari nonché delle società di utilities.

I settori d'interesse della fiera sono: costruzioni, sanitario, ceramica e mattoni, gardening, sistemi di refrigerazione a caldo e a freddo, tecnoceramica.

Il programma di visita alla fiera sarà completato da una serie di visite ad organismi e/o associazioni di categoria finalizzate a completare il monitoraggio del settore a livello locale. La partecipazione all'iniziativa è gratuita, mentre rimangono a carico delle Aziende partecipanti le spese di viaggio.

Per le manifestazioni d'interesse a partecipare e per ulteriori informazioni: tel. 0432 273295

FRIULI VENEZIA GIULIA - SERBIA

La carica dei 100

Unico paese dell'area balcanica a godere di un rapporto privilegiato di libero scambio con la Repubblica federale russa, la Serbia si propone come partner privilegiato per le piccole e medie imprese del Friuli anche in virtù della sua vicinanza ai paesi dell'Est. L'importanza della regione deriva anche dal fatto che l'Italia ha concesso alle Pmi serbe alcune linee di credito per acquisti di macchinari da aziende italiane.

Numerosi sono i progetti che il Friuli ha sviluppato per sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla Serbia, fra i quali un programma di lavoro partito lo scorso anno con la partecipazione all'evento "Italia a Belgrado 2005" e proseguito con "Friuli Venezia Giulia - Serbia: una porta verso Est", progetto promosso dalla Cciao di Pordenone, in collaborazione con Udine, Trieste e Gorizia.

Del progetto fa parte la missione imprenditoriale e istituzionale che si è svolta a a Belgrado alla quale hanno aderito 100 imprese (erano 68 lo scorso anno) di cui 30 dalla sola provincia di Udine. "Un risultato im-

portante - afferma Adriano Luci, vice presidente di Assindustria e componente della Giunta della Cciao di udinese - che testimonia come i rapporti fra il Friuli Venezia Giulia e tutta l'area Balcanica siano in costante sviluppo".

Un ambito interessante è senza dubbio quello ambientale "perché la Serbia, e tutti i paesi limitrofi - sottolinea Luci - presentano problemi di inquinamento molto marcati, legati anche agli eventi bellici. Il know how delle nostre aziende e le moderne tecnologie utilizzate sia in campo civile sia industriale, ci



rendono partner privilegiati in questo settore".

Soddisfatto dell'andamento della missione, anche Roberto Lovato. "Si sta fortemente sviluppando - afferma - un forte spirito di squadra che mi auguro si trasformi in metodologia di lavoro".

MAROCCO

Avvio del progetto

Con un finanziamento previsto dalla L.R. 1/2005, prende avvio il "Progetto Marocco", che coinvolgerà l'intero sistema camerale regionale, sotto la direzione della Cciao di Trieste. Con l'obiettivo di guidare le aziende regionali nella promozione di rapporti commerciali e di investimento all'interno del mer-

cato nordafricano, il progetto avrà inizio il 23 gennaio 2007 con una Country Presentation del Marocco, che fungerà anche da convegno di lancio, rivolta ai settori agroalimentare, edile, meccanico, ambientale, portuale, della logistica e del turismo. Per informazioni: Azienda Speciale Promozionale, tel. 0432 273 230 844.

CONFIDI INDUSTRIA



Sancita la prima fusione tra Confidi in Regione. Protagoniste Udine e San Daniele

Lo storico accordo

L'operazione rappresenta una prima risposta alla legge nazionale e alle norme di Basilea 2

Due assemblee straordinarie, una di seguito all'altra, per sancire la prima aggregazione fra Confidi in Friuli Venezia Giulia. Lunedì 23 e martedì 24 ottobre, infatti, nella sede del Confidi Industria di Udine e nella sede del Consorzio del Prosciutto di San Daniele le due compagnie sociali hanno deliberato la fusione per l'incorporazione di Confidi San Daniele in Confidi industria Udine.

Il risultato rappresenta il positivo epilogo di un lungo percorso a tappe che ha indotto il Confidi San Daniele, in accordo con il Consorzio del prosciutto, alla ricerca di soluzioni per adeguarsi alle novità legislative introdotte nel settore dei confidi a livello nazionale con il D.L. 30.09.2003 n. 269, convertito con legge 24.11.2003 n. 326. Confidi San Daniele, infatti, a causa della sua struttura dimensionale, non era più in grado di offrire una risposta a quanto previsto dai nuovi parametri e richiedeva quindi un nuovo assetto che potesse salvaguardare l'esperienza consortile di garanzia fidi a favore dei produttori.

"All'inizio di quest'anno - spiega il presidente di Confidi San Daniele, Natalio Dall'Ava - grazie all'assessore Enrico Bertossi si è trovata una soluzione percorribile. Con la Legge regionale numero 2, di gennaio, la Regione ha infatti autorizzato Confidi San Daniele a destinare parte dei propri fondi alla costituzione di una fonda-



A inizio 2006 la Regione ha autorizzato Confidi San Daniele a destinare parte dei propri fondi alla costituzione di una fondazione finalizzata alla ricerca, promozione e sviluppo del prosciutto di San Daniele. Sopra, il presidente di Confidi Industria di Udine, Michele Bortolussi

zione finalizzata alla ricerca, promozione e sviluppo del prosciutto di San Daniele, a condizione che il sodalizio sandanielese addivenisse all'aggregazione con un analogo ente a carattere regionale".

"La strada, a quel punto - aggiunge Dall'Ava - era stata tracciata e nell'arco di una decina di mesi si è arrivati alla fusione".

"Confidi Industria - spiega il presidente Michele Bortolussi - ha garantito a Confidi San Daniele il mantenimento delle sue specificità operative e, nel nuovo statuto modificato a seguito della fusione ha previsto l'attivazione di una sede secondaria a San Daniele del Friuli. Nel Consiglio di Amministrazione di Confidi Udine, inoltre, un componente

sarà nominato dal Consorzio del Prosciutto, in virtù del fatto che quest'ultimo è diventato socio sostenitore".

"Riteniamo l'operazione di particolare rilievo - prosegue Bortolussi - per tre motivi principali: recepisce perfettamente le indicazioni della legge di riforma nazionale, che già tre anni fa individuava nelle aggregazioni la strada da seguire; va nella direzione indicata dall'assessore regionale alle attività produttive Enrico Bertossi che da tempo punta a ridurre la frammentazione dei confidi regionali (sono 15 in Friuli Venezia Giulia) e ultimo, ma non meno importante, rappresenta una prima risposta alle norme previste dall'accordo di Basilea 2 che vuo-

le Confidi più strutturati e dimensionati, più forti dal punto di vista finanziario e organizzativo, affinché siano in grado di supportare al meglio le imprese".

"L'auspicio - conclude il presidente del Confidi Industria - è che il percorso possa continuare fino al raggiungimento di un importante obiettivo: l'iscrizione nell'elenco speciale previsto dall'articolo 107 del Testo Unico Bancario (intermediari finanziari), traguardo perseguibile solo attraverso successive operazioni di fusione, purché non snaturino le attuali caratteristiche della nostra attività". Sono diciannove le aziende aderenti al Confidi San Daniele che si affiancano ora alle 720 del Confidi Industria di Udine.

FEDERAZIONE DELLE BCC E CONFIDI

Il credito "innovativo"

Due linee di credito veloci, anticongiunturali e a condizioni di favore, finalizzate in particolare ad agevolare l'acquisto di materie prime, il consolidamento aziendale e i programmi di ricerca e investimento innovativi. Sono quelle messe a disposizione dal Confidi Industria di Udine per le imprese associate grazie al rinnovo dell'accordo con la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia.

"In un periodo di congiuntura come quello attuale - commenta il presidente del Confidi Industria Michele Bortolussi - caratterizzato dai primi segnali di ripresa, le imprese hanno bisogno di strumenti concreti che ne supportino l'attività. L'intesa con la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo, va in questa direzione e conferma i rapporti di collaborazione fra le due realtà, orientati a facilitare l'accesso a un'ampia gamma di prodotti, servizi e finanziamenti delle Bcc".

E' di dieci milioni di euro il plafond messo a disposizione dalle Bcc per la prima linea di credito (acquisto di scorte, materie prime e consolidamento di passività a breve termine) che verrà utilizzata con la formula del mutuo chirografario. 500 mila euro il finanziamento massimo concedibile a un tasso pari al-

l'Euribor a 3-6 mesi, maggiorato di 0,60 punti. Un tasso decisamente ridotto che dovrebbe incentivare le imprese a investire nella ricerca e nell'innovazione. Trentasei mesi la durata massima del finanziamento.

Per quanto riguarda invece la linea di credito riservata alla ricapitalizzazione, l'importo massimo del finanziamento verrà valutato caso per caso. Per questo intervento la durata varia dai 18 ai 60 mesi, la formula utilizzata è sempre il mutuo chirografario. Tasso praticato: Euribor a 3-6 mesi, maggiorato di 0,75 punti. Le domande dovranno essere spedite al Confidi Industria che darà risposte in tempi rapidi. Soddissfatto il presidente della Federazione Italo Del Negro, che ha sottolineato come le Bcc, per il loro radicamento con il territorio, siano legate a doppio filo con lo stato di salute dell'imprenditoria locale. "Se vanno bene i nostri interlocutori andiamo bene anche noi" ha ricordato Del Negro che ha posto sul piatto della bilancia la collaudata rete ultracinquennale delle Banche di Credito Cooperativo che, con una presenza capillare in 132 Comuni sui 219 regionali, riveste un ruolo da protagonista nel settore creditizio a sostegno dello sviluppo delle imprese del Friuli Venezia Giulia.

COOPERAZIONE

Bcc al servizio del sociale

La ricchezza creata dalle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia resta nel territorio, non soltanto perché la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è rivolta alla comunità locale, ma anche perché le Bcc destinano significative risorse al sostegno delle realtà locali per la realizzazione di attività, nel campo della cultura, del sociale e dello sport. Nel 2005, l'impegno delle Bcc in questo ambito è stato decisamente consistente: 3 milioni e 300 mila euro che hanno consentito di finanziare più di 4 mila e 100 progetti.

Un milione e 300 mila euro sono stati erogati a

favore delle società di promozione sportiva che hanno così realizzato 1.592 iniziative; 700 mila euro sono stati stanziati per la cultura e l'arte (850 le iniziative sostenute); 392 mila euro hanno contribuito a sostenere 400 progetti in ambito scolastico; 320 mila euro sono stati erogati per interventi nel campo della sanità e dell'assistenza (410 iniziative); 283 mila euro hanno sostenuto 474 progetti realizzati da enti locali e protezione civile; 277 mila euro, infine, sono andati al mondo religioso e solidaristico, a favore di 400 iniziative.

Banche di Credito Cooperativo come "motore di sviluppo", dunque, per la

regione e per le comunità di riferimento, che in 5 anni hanno visto crescere del 27,7% l'importo delle elargizioni e del 28,2% il numero delle iniziative sostenute.

"La distribuzione - sottolinea il presidente della Federazione delle Bcc Italo Del Negro, - è stata, per scelta, capillare e pervasiva, così da garantire a una pluralità di gruppi, associazioni enti e istituzioni, i contributi per la loro attività".

"Le Bcc - aggiunge il presidente - sono le uniche banche mutualistiche, perché svolgono la loro attività a favore dei soci, senza scopo di lucro e con precisi vincoli sulla destinazione delle riserve patrimoniali

e sulla loro disponibilità. L'economia mutualistica, per noi, rappresenta quindi un modo specifico e diverso di fare impresa, un aspetto che ci distingue da tutte le altre banche e che ci consente di contribuire a creare ricchezza. Nel 2005, infatti, il valore aggiunto generato dalle Bcc è stato di 195 milioni di euro, di cui 55 milioni a favore dei soci e dei clienti (risparmio legato alle migliori condizioni), 75 milioni di euro a vantaggio dei collaboratori (retribuzioni e oneri sociali); 49 milioni di euro a supporto di promozione dello sviluppo, della cooperazione, della comunità locale (destinazione degli utili a riserva indivisibile, ver-



Una sede della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo Friuli Venezia Giulia

samenti a Fondosviluppo, elargizioni)".

Questa filosofia, e non potrebbe essere altrimenti, pone al centro dell'attenzione la persona, quindi i collaboratori, i soci, tutta la comunità dove la banca opera. I risultati del rapporto "speciale" che le Bcc instaurano con le persone sono sotto gli occhi di tutti: dal 2005 a oggi, la base sociale è cresciuta del 25% raggiungendo quota 39 mila 134 associati. "Un patrimonio - conclude Del Negro - che per noi rappresenta la risorsa più preziosa e che sa di poter contare su una banca stabile nell'assetto e nella struttura, "non vendibile" in quanto cooperativa, e dalle stabili relazioni, presupposto indispensabile per garantire tutto il territorio".

INDUSTRIA



Dopo Modigliani e Mundell, è toccato a Edward Prescott, nobel 2004, essere ospite dell'Api

Assemblea con il guru

Le teorie dell'esperto di macroeconomia quantitativa illustrate agli industriali friulani

di Rossano Cattivello

Assemblea dei soci come occasione di formazione culturale d'impresa. È questa la formula scelta dall'Associazione piccole e medie industrie della provincia di Udine, alla quale ha partecipato il professore statunitense Edward C. Prescott, insignito del premio Nobel per l'Economia nel 2004. Considerato il guru della macroeconomia quantitativa, Prescott è stato premiato dalla giuria svedese per le proprie teorie elaborate negli Anni '70 e '80.

Una formula già utilizzata in passato dall'Api e che ha consentito di portare in Friuli altri nomi di altissimo lignaggio del mondo accademico ed economico. È successo, infatti, con altri due premi Nobel: Franco Modigliani nel 1994 e Robert Mundell nel 2003. Prescott non ha disatteso le aspettative dei molti imprenditori presenti all'incontro.

"L'Italia sta commettendo un grosso errore nell'aumentare le imposte", ha spiegato Prescott - dovrebbe, invece, adottare un sistema fiscale che promuova l'attività delle Pmi, per-



ché l'economia si basa sui risultati delle imprese. È una scelta che scoraggia il lavoro, mentre se ci fosse un taglio deciso delle aliquote il gettito per lo Stato aumenterebbe per l'allargamento della base imponibile".

La dimostrazione dell'economista fa riferimento alle scelte adottate negli Usa già alla fine degli Anni '70, quando la pressione fiscale fu spostata dal reddito delle imprese e dal "capital gain" ai consumi, sostenendo così gli investimenti e in-

dirizzando i risparmi alla crescita delle aziende.

Teorie, ovviamente, ben accette e condivise dalla platea di piccole e medi imprenditori, guidati dal presidente Massimo Paniccia.

"Se l'Italia sta soltanto ora rialzando la testa, molti altri Paesi sono già a metà della gara - ha dichiarato Prescott nella sua relazione all'assemblea - abbiamo l'impressione che il sistema politico e la stessa Finanziaria non abbiano colto la gravità della situazione, alimentando

l'incertezza nell'affrontare temi strategici. Le eccessive imposte sono una spina nel fianco dei cittadini e delle imprese, ma anche per lo Stato in quanto la difficoltà di riscossione è maggiore del dovuto. Ci troviamo di fronte ad aliquote innaturali e a un atteggiamento che alimenta il contrasto sociale".

Paniccia ha, quindi, indirizzato l'attenzione sulla scarsità di medie aziende, appena 3.500 in Italia su un totale di 4,5 milioni di imprese.

"Il sistema fiscale deve promuovere l'attività delle Pmi, perché l'economia si basa sui risultati delle imprese". Edward Prescott ha così spiegato che "l'Italia sta commettendo un grosso errore nell'aumentare le imposte". Sopra, il discorso tenuto dal presidente dell'Api, Massimo Paniccia

"La loro dimensione - ha aggiunto - le dinamiche decisionali interne molto rapide, il loro modello di governance sono la piattaforma ideale su cui sviluppare una nuova cultura economica e sociale con un forte legame con il proprio territorio e il retroterra ambientale".

La media impresa permette e, anzi, normalmente amalgama la presenza di una proprietà familiare con la flessibilità e l'autonomia dei manager, in un rapporto fortemente collaborativo, dove possono coesistere cuore, razionalità, passione e orgoglio.

A ognuna di loro potrebbe spettare un nuovo ruolo: essere filiale virtuale di una grande multinazionale italiana.

Anche in questo caso, le scelte di politica economica non aiutano affatto la

crescita. Basti pensare, ha argomentato il presidente Api, al reticolo di norme che scoraggiano gli imprenditori ad aumentare la dimensione aziendale: oltre i 15 dipendenti viene applicato l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e oltre i 50 dipendenti sarà trasferito il Tfr.

Eppure il potenziale locale consente di gareggiare con i Paesi emergenti.

"Gli imprenditori italiani e in particolare quelli del Nordest - ha spiegato nuovamente Prescott - sono più abili e competitivi di quelli cinesi o indiani e possono anche contare su una manodopera più qualificata. Vantano, cioè, caratteristiche vincenti e io scommetterei su di loro".

Nell'analisi del premio Nobel nel 2004 spazio anche al modello produttivo tipico del Friuli e del Nord Italia, quello distrettuale che ha ancora ragione d'essere, perché consente lo scambio di idee e tecniche produttive innovative tra aziende, migliorando l'efficienza e la produttività dell'area. Va tolta, però, la zavorra di una macchina fiscale che pesa fino al 60% sul reddito delle imprese.

DELEGAZIONE DI TOLMEZZO DELL'ASSINDUSTRIA

Illustrato il progetto Carnia-Cadore

Il progetto di collegamento autostradale A23/A27 (Carnia-Cadore) è stato presentato agli imprenditori della montagna friulana nel corso di un incontro tenutosi alla Delegazione di Tolmezzo dell'Assindustria.

Ad illustrarlo è stato Eddy Tomat, componente della Delegazione di Tolmezzo nonché responsabile della commissione Ambiente del Gruppo Edili dell'Associazione Industriali.

"Il futuro collegamento fra le due province - ha detto Tomat - rappresenta un'opera strategica nel quadro socio economico di queste realtà territoriali", ed è compreso nel Protocollo d'Intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Friuli Venezia Giulia nonché inserito sia nell'elenco delle opere ritenute più necessarie che il Governo ha presentato al Cipe sia nel piano quinquennale per le infrastrutture.

Il collegamento autostradale A27-A23 tra la parte settentrionale della provincia di Belluno e la Carnia si rivela quanto mai importante non solo per fa-

re uscire dall'isolamento queste due aree dai grandi flussi di comunicazione, ma anche per una migliore distribuzione della mobilità tra i due valichi alpini del Brennero e di Tarvisio.

L'inserimento del collegamento A27-A23 tra le opere prioritarie - ha aggiunto Tomat - è motivo di sollievo per noi imprenditori che intravediamo in quest'opera un motivo di rilancio dell'intera vita socio-economica del territo-

rio consoci del fatto che lo sviluppo si può coniugare solo con una effettiva rete stradale per lo spostamento delle persone e delle merci.

Per la realizzazione della bretella, dell'importo di 2,2 milioni di euro (con ipotizzato ricorso al progetto finanziamento), l'Anas ha predispeso uno studio di fattibilità che si articola in tre lotti: il primo per percorrere il Cadore, il secondo che prevede un percorso

in galleria per arrivare a Carnia e il terzo per intercettare la A23 in direzione di Tarvisio. Il 50% della bretella è prevista in galleria, l'8% su viadotti e la restante parte del tracciato in sede.

Gli industriali della montagna, condividendo ruolo e portata del collegamento, ne sottolineano la rilevanza, impegnati, insieme alla Regione, a sostenere la pronta realizzazione dell'opera.



Il collegamento autostradale A27-A23 tra il Cadore (qui un'immagine di Auronzo) e la Carnia è importante per fare uscire dall'isolamento queste due aree dai grandi flussi di comunicazione

ECO SPA DI POCENIA

La "sorella cinese"



Lo stabilimento Wuxi

Un nuovo tassello si aggiunge alla strategia di internazionalizzazione del gruppo ECO, con l'apertura della consociata cinese, ECO Coils&Coolers Wuxi.

Destinata alla produzione di scambiatori di calore per le applicazioni nei settori del condizionamento dell'aria e della refrigerazione, la neonata ECO Wuxi ha la missione di accompagnare i clienti multinazionali del gruppo nel loro processo di espansione. Questo è solo il primo passo di un piano di penetrazione in Asia che attacherà i mercati più dinamici ed in forte crescita nel mondo.

L'entità cinese si pone l'obiettivo di raggiungere i 25 milioni di Euro di fatturato, impiegando 150 persone ed applicando le più aggiornate tecnologie

del settore a quei segmenti di mercato sensibili agli standard più elevati in termini di qualità, servizio ed innovazione.

La cerimonia inaugurale è stata il momento per la presentazione ufficiale della nuova società.

Il 2006 si conferma come anno particolarmente favorevole per il Gruppo, che - dopo aver messo a segno l'acquisizione dell'americana Astro Air - dà vita a questa iniziativa asiatica, raggiungendo i 320 milioni di Euro di fatturato nell'anno in corso, con la previsione di un balzo ai 360 milioni nel 2007. Oltre alla crescita organica, il gruppo prevede ulteriori iniziative strategiche nelle aree emergenti nel mondo, volte al consolidamento della leadership mondiale raggiunta nel settore degli scambiatori di calore.

COMMERCIO



Nasce l'osservatorio del commercio. A presiederlo l'assessore regionale Enrico Bertossi

Il terziario ai raggi X

L'organismo avrà il compito di monitorare la rete distributiva e l'andamento del mercato

“**U**no strumento di utile supporto all'assessorato per le valutazioni tecnico-economiche nella fase di aggiornamento dei piani commerciali regionali. Lo accogliamo con favore perché lo riteniamo un contributo importante per il nostro settore economico”. Così Giovanni Da Pozzo, presidente di Confcommercio della provincia di Udine, sintetizza la novità dell'Osservatorio regionale del Commercio, recentemente costituito dalla giunta Illy, attraverso una delibera proposta dell'assessore competente Enrico Bertossi, presso la direzione centrale delle Attività produttive.

L'organismo, istituito ai sensi della legge regionale 29 del 2005 (articolo 84), ha innanzitutto il compito di monitorare la rete distributiva commerciale e degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande (anche con riferimento alla consistenza, alla modificazione e all'efficienza dei punti di vendita e di somministrazione, al commercio sulle aree pubbliche e alle altre forme di distribuzione) in coordinamento con l'Osservatorio nazionale costituito presso il Ministero delle Attività produttive.

“Laddove c'era la commissione regionale Commercio ora c'è l'Osservatorio - spiega Da Pozzo - il suo ruolo sarà attivo e, dunque, di sostegno alle naturali consultazioni delle politiche territoriali regionali verso il terziario”. E ancora l'Osservatorio dovrà provvedere a monitorare l'andamento del mercato del lavoro nel settore commerciale in colla-



L'osservatorio del commercio monitorerà anche i consumi e l'andamento dei prezzi. Sopra, il presidente di Confcommercio della Provincia di Udine, Giovanni Da Pozzo

borazione con le rappresentanze sindacali, la situazione del mercato in collaborazione con le Camere di commercio e i Cat (Centro assistenza tecnica), nonché i consumi e l'andamento dei prezzi, in raccordo con le organizzazioni a tutela dei consumatori, le organizzazioni di categoria degli imprenditori del commercio e l'Osservatorio regionale dei prezzi e dei consumi. Presieduto dall'assessore regionale alle Attività produttive Bertossi, dovrà quindi verificare, mediante riunioni bimestrali, le sue azioni di monitoraggio al fine di valutare le dinamiche evolutive delle grandi strutture di vendita.

Non manca, nella “squadra” dell'Osservatorio, la presenza importante della Confcommercio udinese: il direttore Guido Fantini e il presidente del mandamento di Cividale, nonché membro di giunta, Federico Verzegnassi. Faranno parte del nuovo organismo il direttore centrale alle Attività Produttive, An-

tonella Manca, il direttore centrale della Pianificazione Territoriale, Mobilità e Infrastrutture di Trasporto, Dario Danese, Nerio Belfantini in rappresentanza dell'Associazione nazionale Comuni italiani, Walter Godina, in rappresentanza dell'Unione Province, Alberto Marchiori, Drago Vremec, Diego Simonetti e Fantini, per le organizzazioni di categoria degli operatori commerciali maggiormente rappresentative, Franco Sterpin Rigutti, Gianluigi Ornella, Verzegnassi e Massimo Giordano, esponenti, rispettivamente, delle Camere di commercio di Trieste, Pordenone, Udine e Gorizia, Renzo Marinig, di Legacoop Friuli Venezia Giulia, per le organizzazioni cooperative. Il ruolo di segretario è affidato a Michela Taverna.

CONVEGNO SUL CENTRO STORICO

Comune più “sensibile”

Un buon risultato del mandamento di Udine. Non solo in termini di comunicazione agli associati ma anche come risultato “strappato” al Comune. Promosso dal presidente Pietro Cosatti, si è tenuto il convegno dal titolo “Udine domani: considerazioni sul Piano del commercio in città”. Nell'occasione Giorgio Moretti, dell'ufficio studi di Confcommercio, ha presentato uno studio da lui elaborato contenente una relazione valutativa e una proposta dell'associazione in merito al Piano di settore proposto dall'amministrazione comunale.

A destare l'attenzione del pubblico è stata anche l'illustrazione del piano da parte dell'assessore comunale alle Attività produttive Luciano Gallerini. Un'illustrazione non priva di novità: più metri quadrati per le strutture della grande distribuzione nel centro storico di Udine e una sostanziale riduzione della metratura complessiva, considerando gli spazi

già assegnati e le autorizzazioni in corso.

Gallerini ha parlato della necessità di procedere ad approvare questo piano in via definitiva “dato che la città e molti imprenditori e operatori aspettano da tempo le nuove autorizzazioni”. Quanto ai numeri, “all'inizio si parlava di 320 mila metri quadrati complessivi, poi invece si è arrivati a prevederne circa 180 mila e la cifra è stata ulteriormente limata. 10 mila sono quelli nuovi che autorizzeremo solo per il centro storico”.

Il presidente Cosatti non sottovaluta né la limatura né il metodo: “Siamo soddisfatti perché si rafforza la politica di confronto con l'amministrazione comunale. E va sottolineato che l'assessorato ha preso in seria considerazione le nostre richieste di una maggiore considerazione del centro storico, di una limatura dei metri quadrati complessivi e di una certa gradualità nella concessione delle nuove autorizzazioni”.



Giorgio Moretti, Pietro Cosatti e Luciano Gallerini

I CORSI Agenti si diventa

Ultima chiamata per agenti e rappresentanti di commercio. Terziaria Cat Udine srl, in collaborazione con la Confcommercio di Udine sta organizzando, infatti, un corso per agenti e rappresentanti di commercio. Rimangono a disposizione ancora pochissimi posti evidenzia l'associazione, che ricorda che chi si accinge a svolgere questo mestiere necessita di una formazione di qualità, aspetto determinante per un inserimento professionale in un'attività non facile, molto cambiata rispetto al passato. Oggi l'agente di commercio diventa infatti un supporto chiave per il punto vendita: suggerisce infatti le soluzioni per la migliore presentazione dei prodotti, li localizza in modo che risultino appetibili, mantiene un rapporto costante tra produttore e dettagliante, risulta inoltre essere il miglior conoscitore delle caratteristiche merceologiche del prodotto a lui affidato.

Chi fosse interessato a partecipare al corso può telefonare allo 0432/538747.

Negozi “immagine”

Rendere un negozio riconoscibile, diverso dagli altri. Con questo obiettivo Confcommercio Udine propone “Gestione e ottimizzazione dello spazio commerciale”, un corso che analizza alcuni aspetti del marketing ponendo l'attenzione sul tema immagine, materia difficilmente gestibile in proprio ma legata a discipline specifiche quali la grafica e l'architettura di interni che di norma sono gestite da studi professionali. Il corso si propone inoltre di fornire indicazioni sulla possibilità per le aziende di dotarsi di uno spazio web che garantisca la possibilità di accedere a un catalogo online, nonché di creare un punto virtuale di riferimento e localizzazione. Il corso si terrà nel Centro di Assistenza Tecnica della Confcommercio di Udine lunedì 15 e lunedì 22 gennaio 2007 dalle 15 alle 18. Per iscrizioni e informazioni telefonare allo 0432/538747.

SEMINARIO SUL TURISMO

L'ospitalità sostenibile degli alberghi diffusi

Ristoratori e albergatori, a volte, considerano i turisti un “male necessario”. Da qui, lo scadere della qualità dell'ospitalità che allontana i viaggiatori dal territorio. Un'arma da utilizzare per porre rimedio a questo atteggiamento è la formazione. Una cinquantina di operatori si sono così ritrovati a Magnano in Riviera per partecipare a un seminario su: “Il Friuli Venezia Giulia: cultura, ospitalità e territorio”, organizzato dallo Ial, Confcommercio, Cefap e Consorzio Friuli Turismo. Nella sua relazione introduttiva, il direttore del Centro Studi Slow Food, la giornalista Cinzia Scaffidi, ha presentato le tre con-

ditioni necessarie alla creazione di un sistema turistico d'eccellenza: identità, tradizione e cultura locale. “La qualità della proposta turistica - ha proseguito - deve basarsi sull'unicità delle caratteristiche del territorio e sulla sua sostenibilità per le comunità locali.”

Per raggiungere e mantenere la qualità, inoltre, è necessario che gli operatori turistici stringano un patto con il territorio stesso, con i clienti e con i produttori. L'elemento centrale è la condivisione di un concetto di accoglienza e di qualità che non può limitarsi a un rapporto arido di domanda e offerta, ma deve essere qualità globale.

Sugli stessi temi è torna-



Una cinquantina di operatori erano presenti a Magnano in Riviera al convegno: “Il Friuli Venezia Giulia: cultura, ospitalità e territorio”

to l'esperto di marketing, Marco Cestari. “Il turismo è cambiato - ha detto - . Il turista moderno chiede gli venga data la possibilità di andare oltre la superficie del territorio che lo ospita. Più che la visita dei luoghi, egli vuole vivere un'esperien-

za, un'emozione. Per questo, la radice del turismo è incarnata nel *genius loci*, lo spirito autentico del luogo che non è solo economia. Bisogna rivelare gli elementi caratterizzanti locali, “nostri”. L'ambiente naturale non può essere visto separa-

tamente da quello culturale, dalla storia del luogo”.

Per innovare il turismo, ha spiegato Cestari, bisogna pensare fuori dagli schemi, ripensare il come si fa turismo e connettere il prodotto turistico con la gente le cui vicende hanno caratterizzato e caratterizzano ancora il prodotto stesso.

Un recente caso di successo è stato presentato dall'esperto Maurizio Drolì. L'albergo diffuso è riuscito a mettere insieme: rispetto dell'ambiente, dell'architettura e della storia locale, creando un modello di ospitalità sostenibile che cresce con il luogo, i suoi abitanti, le tradizioni e i prodotti tipici.

Adriano Del Fabro

ARTIGIANATO



Confartigianato punta a rilanciare il comparto artistico con iniziative di promozione

Un settore "prezioso"

Il progetto: creare all'interno del museo Gortani una fucina regionale di idee

di Lorenza Larese

L'artigianato di qualità della Regione continua a subire la forte concorrenza dei mercati dell'estremo oriente che producono oggettistica a basso costo.

"Il mercato è sofferente, principalmente a causa della decadenza del valore della cultura locale. Per questo le azioni di promozione sul nostro territorio sono volte a sensibilizzare il consumatore alla cultura della tradizione e dell'artigianato artistico", dice Licia Cimenti, responsabile del comparto artistico di Confartigianato. "Vogliamo e dobbiamo creare conoscenza e cultura dell'oggetto per poterne generare il desiderio."

Sono molteplici le iniziative di promozione a livello provinciale: un esempio recente è l'operazione "Preziosa" a Idea Natale presso la Fiera di Udine, una collaborazione del gruppo orafi e degli artigiani artistici che ha riscosso un notevole successo di pubblico.

Un'altra importante iniziativa partita a Tolmezzo il 10 novembre scorso, è stata l'inaugurazione della mostra di artigianato artistico presso il museo Carnico delle arti e tradizioni popolari Gortani. "All'interno delle 30 sale espositive già esistenti, sono stati inseriti oggetti di nuovi artigiani tra quelli degli storici maestri. Opere artistiche strettamente tradizionali accanto ad altre altamen-

Il gruppo provinciale Legami costituisce una rete attiva che sta cercando di individuare le strade migliori e le collaborazioni per raggiungere lo sviluppo dell'artigianato artistico

te innovative in qualità di espressione delle tendenze recenti, dove l'innovazione sta sia nella materia che nel design", afferma Licia Cimenti. "Questi oggetti proseguono la tradizione e la reinventano. Ed ogni prodotto è caratterizzato da uno specifico messaggio che introduce l'utente alla lettura dell'oggetto artistico".

- Quali sono i progetti futuri per continuare ed affermare questa brillante iniziativa di sviluppo della conoscenza dell'artigianato locale?

"Il Gortani è uno dei maggiori musei a livello europeo di arti e tradizioni: il nostro obiettivo è creare al suo interno una fucina regionale di idee per lo sviluppo dell'artigianato artistico, un luogo di lavoro collettivo dove fare brain-



Licia Cimenti



storming ed agevolare la nascita di nuovi progetti".

Continua la Cimenti: "L'artigianato ha bisogno di essere capito, sul mercato c'è una grande confusione di prodotti con costi anche molto diversi: il consumatore è disorientato. Solamente gli intenditori e gli appassionati riconoscono il valore di un oggetto prezioso e fatto artigianalmente".

- Come promuovere allora la cultura della conoscenza del prodotto di artigianato?

"Il gruppo provinciale Legami costituisce una rete attiva che sta cercan-

do di individuare le strade migliori e le collaborazioni a livello locale e regionale per raggiungere il nostro obiettivo di sviluppo dell'artigianato artistico. Inoltre, nell'ottica del turismo culturale e didattico, esistono iniziative come "botteghe aperte", dove l'artigiano spiega e dimostra al turista i processi e i meccanismi del proprio lavoro. Sono iniziative che hanno sempre notevoli riscontri, ma che da sole ancora non bastano per far uscire le potenzialità economiche di questo settore così importante e prezioso nell'ambito dell'economia regionale".

CONGAFI - CONFARTIGIANATO Convenzione "risparmio"

Un'impresa artigiana con un fatturato di 1.200.000 euro ha mediamente costi per oneri finanziari del 7-8% pari a 80 mila euro. Il nostro obiettivo è quello di far risparmiare all'artigiano almeno il 50%. Va subito al sodo Daniele Noino, presidente del Congafi Artigianato di Udine presentando i contenuti della convenzione firmata con Roberto Mestroni, presidente di Confartigianato Udine Servizi srl. "Per questo abbiamo deciso - ha spiegato Mestroni - di attivare un servizio di consulenza finanziaria agli associati assieme al Congafi Artigianato. Cominceremo in via sperimentale in quattro sedi: quelle di Cervignano, Codroipo, Manzano e Tolmezzo e poi in tutte le sedi della provincia di Udine". "Sono oltre 15.000 le imprese artigiane in provincia di Udine - ha aggiunto il direttore di Confartigianato Udine Gian Luca Gortani - ed ogni anno arrivano 1.200 nuove imprese (sono circa un migliaio quelle che "muoiono") che poco conoscono i meccanismi del credito". Questa convenzione - ha precisato il direttore di Confartigianato Udine Servizi Sandro Caporale - va nella direzione di

offrire alle 8.000 imprese associate a Confartigianato una consulenza finanziaria che consenta di rapportarsi con il sistema del credito e di avviare un flusso di informazioni con le banche in linea con le direttive di Basilea 2". Sulla necessità di una migliore informazione è intervenuto anche il direttore del Congafi Artigianato Sandro Rozzino che ha evidenziato la necessità di orientare le imprese a ricorrere maggiormente al credito agevolato (2% il tasso d'interesse). Significativi alcuni dati diffusi da Marco Della Mora del Congafi e che testimoniano come vi siano ampi margini di miglioramento per assicurare più risorse al sistema delle PMI e per una loro maggior informazione attraverso la consulenza che Congafi e Confartigianato hanno messo in cantiere. "I finanziamenti concessi dalle banche in Friuli Venezia Giulia sono stati pari - il dato è del 2004 - a 23 miliardi di 754 milioni di euro. Di questi solo 1 miliardo e 390 milioni di euro sono riferiti alle imprese artigiane con un rapporto del 5,9% (in Veneto siamo al 7,1% e di questi meno del 10% (1.390 milioni) è riferito al credito agevolato".

CNA - AUTOTRASPORTATORI Corsi di avviamento

Partirà a Gennaio il corso di preparazione per l'esame di capacità professionale per autotrasportatori organizzato da Ecipa Cna.

Uno dei tre requisiti per l'accesso all'attività è la "capacità professionale" conseguita mediante esame presso commissione regionale.

Possono partecipare alle prove d'esame le persone, maggiori d'età, non interdette giudizialmente, non inabilitate, che abbiano assolto all'obbligo scolastico e superato un corso di preparazione agli esami presso organismi autorizzati. ECIPA/CNA è ente autorizzato dal ministero dei trasporti.

Coloro che sono in possesso di titolo di istruzione secondaria di secondo grado (diploma di scuola media superiore) sono

presentati dall'obbligo di frequenza del corso.

Ciononostante è comunque consigliabile la frequenza visto che le domande d'esame vertono sulle seguenti materie: sicurezza stradale, gestione tecnica, accesso la mercato, gestione commerciale e finanziaria dell'impresa, diritto tributario, diritto sociale, diritto commerciale, diritto civile.

Il corso (150 ore) avrà inizio sabato 13 gennaio 2007 e termine sabato 29 aprile 2007 con sede a San Giorgio di Nogaro, via Candoli n° 23, presso l'aula didattica dell'Autoscuola Agostinis.

Per iscrizioni e/o informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria organizzativa CnA: dott.ssa Michela Di Maria tel. 0432.616915 - Giorgio Treppo tel. 0432.854706.

CNA - LA TRASMISSIONE D'IMPRESA Dall'Emilia un esempio concreto

Marisa Raffa, responsabile per la CNA di Bologna del progetto Trasmissione d'Impresa, è intervenuta ad Udine al Convegno conclusivo del progetto Imprendere, per presentare una delle esperienze più significative nell'ambito dei servizi a sostegno della trasmissione d'impresa, la Borsa delle Imprese. Dall'incontro con il direttore della CNA di Udine, Giovanni Forcione, è nata l'intervista.

- Dottoressa Raffa: quali devono essere a livello provinciale gli enti partecipanti che devono collaborare per far decollare un progetto di trasmissione d'impresa?

"Nel caso del progetto Trasmissione d'Impresa i partner essenziali sono stati la Cassa di Risparmio di Bologna e poi la Camera

di Commercio di Bologna CCIAA, titolare del sito "Generazione Impresa", che si è rivelato il principale strumento di lavoro".

- Quali sono le figure specialistiche necessarie in una trasmissione d'impresa?

"Per quanto ci riguarda, noi a Bologna come CNA ci avvaliamo di una rete locale di esperti in grado di dare risposte concrete in tutti gli aspetti del passaggio generazionale: fiscali, finanziari, sociali etc".

- Quanto è importante il sostegno finanziario? "E' fondamentale. Come Cna siamo stati sostenuti dalla Cooperativa di Garanzia Fidimpresa Bologna della Cna che ha erogato circa 3 milioni di euro a tutto aprile 2006. La Cooperativa ha finanziato circa il 60% delle aziende impegnate nel passaggio

generazionale, oltre ad offrire servizi di consulenza specialistica".

- Che cos'è la "Borsa delle imprese"?

"La Borsa delle Imprese è la piazza virtuale dove si incontrano la domanda e l'offerta di imprese. E' una banca dati che contiene tutte le offerte delle imprese in una prospettiva di cessione a medio termine oppure di cessione a breve termine. Tale banca dati è gestita dalla CNA, ed anche dalla Camera di Commercio. Il sistema prevede però che l'iscrizione alla Borsa delle Imprese come offerenti sia possibile solo previo contatto con uno degli esperti di "Trasmissione d'Impresa". Anche per la registrazione dei potenziali acquirenti è consigliato rivolgersi ad uno dei consulenti. I richiedenti vengono comunque selezionati sulla base



Marisa Raffa

di colloqui individuali con cui è possibile valutare il profilo di compatibilità tra cedente ed acquirente.

- Quali sono i suggerimenti che si sente di dare?

Intervenire in anticipo usufruendo della disponibilità dell'imprenditore uscente; predisporre percorsi individuali; agevolare l'impresa con servizi di assistenza, formazione e opportunità finanziarie.

AGRICOLTURA



Il sogno di Giorgio Pasti, presidente di Confagricoltura: portare le aziende sul mercato

Diretti al consumatore

Anche la formazione e l'ammodernamento dell'irrigazione sono alla base del rilancio del settore

di Martina Seleni

Tanta formazione per i giovani ed attenzione ai settori più innovativi come quello dell'agriturismo: sono solo alcuni dei suggerimenti di Giorgio Pasti, Presidente di Confagricoltura Udine, per un rilancio del settore.

- Presidente, qual è la storia di Confagricoltura Udine e quali sono i servizi che offre?

"Confagricoltura Udine nasce nel 1946: quest'anno festeggiamo 60 anni! Diamo servizi alle aziende associate occupandoci dell'area fiscale, tributaria ed amministrativa, di assistenza nella predisposizione delle domande di aiuto e di assistenza sindacale. All'interno di Confagricoltura ci sono poi delle associazioni specialistiche. Una di queste è Agriturist, che da 43 anni opera in Italia per tutelare il paesaggio, l'ambiente ed il territorio: l'associazione pubblica una guida che descrive le migliori aziende che danno ospitalità. Abbiamo poi l'ANGA, Associazione Nazionale Giovani Agricoltori: fu l'intuizione dei padri della Confagricoltura per creare una palestra per i futuri dirigenti".

- Quali sono le vostre iniziative in tema di formazione e lavoro?

"Abbiamo l'ERAPRA, ente che organizza corsi sia per i dirigenti sia per i funzionari. Stiamo facendo molto per la formazione perché c'è una risposta non puntuale tra ciò che esce dalla scuola e ciò di cui le aziende han-



no bisogno. La finanziaria, in questo, ci ha dato una grossa batosta: aggravare gli oneri delle aziende agricole in relazione ai contratti di apprendistato, che permettono ai giovani di continuare in azienda gli stage obbligatori a scuola, vuol dire dare un grosso smacco al settore. Inoltre nell'assunzione di soggetti a tempo determinato per lavori stagionali specialmente dove siano extracomunitari c'è un grave ritardo tra il momento dell'utilizzo e l'arrivo".

- L'agricoltura è un settore che attira i giovani?

"Negli ultimi 5 anni c'è una grossa riscoperta dell'agricoltura: in tanti si accostano ai nostri uffici alle volte senza essere già

in possesso dell'azienda agricola, soprattutto grazie al boom che sta avendo l'Agriturismo che permette di proporre le tradizioni familiari e locali all'interno di un'azienda legata alla produzione agraria ma che al momento della vendita incontra direttamente il mercato".

- Quali sono i principali problemi degli imprenditori agricoli della Provincia?

"In grosso ritardo è sicuramente l'ammodernamento dell'irrigazione: in regione abbiamo ancora diverse zone che non sono nemmeno servite dall'acqua ed in altre parti abbiamo ancora sistemi a scorrimento e non a pioggia. Un problema che riguarda la provincia è inoltre quello delle aziende

Il presidente di Confagricoltura Udine, Giorgio Pasti

zootecniche rimaste in zone vulnerabili dai nitrati".

- Che cosa pensa del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013?

"Che dia scarsa attenzione ai problemi agricoli. L'assessore Marsilio ha spostato l'attenzione sulla ruralità in senso lato e la montagna: è vero che in montagna le aziende agricole sono in difficoltà, però per destinare risorse a queste rischiamo di creare delle zone critiche anche in pianura. E' stata poi eliminata la misura F, ovvero le misure agroambientali per il settore vitivinicolo: le aziende del settore hanno ancora bisogno degli aiuti che ricevevano perché sono stati una componente del bilancio negli ultimi 8 anni".

- Quali sono i progetti per il futuro?

"Vogliamo portare le aziende direttamente sul mercato. Non sto dicendo che ogni impresa debba aprire al proprio interno uno spaccio aziendale, questa è pura follia perché comporta dei costi non sostenibili. Stiamo cercando, invece, di portare le aziende attraverso dei veri e propri contratti di filiera a concentrare il prodotto e a venderlo insieme. Ad esempio nel capitolo biocarburanti non ci si deve più limitare a fornire la materia prima ma bisogna anche prendere parte al processo ed entrare nel capitale dell'impresa di trasformazione".

MERETO DI TOMBA

Habitat da tutelare

Si eleva a testimone della storia e a monito per il futuro: il paesaggio rurale, che è anche paesaggio culturale, racchiude un passato che non può essere stravolto in nome di logiche moderniste. Lo sanno bene le menti che hanno ideato il progetto per Mereto di Tomba, promosso dall'associazione culturale La Grame, in collaborazione con il comune, l'Ateneo udinese, e con il finanziamento della Regione. "Tutelare l'habitat, patrimonio naturale della comunità, deve essere il primo compito degli amministratori", sottolinea l'assessore regionale alla cultura, Roberto Antoniaz il cui pensiero viene ripreso dal sindaco di Mereto di Tomba, Andrea Cecchini, durante il convegno nella sala consiliare di Mereto. Non sono soltanto questioni di ambientalismo etico a suggerire le buone norme, ma anche fattori di carattere economico: il paes-

saggio riveste una funzione promotrice per il benessere economico e sociale di un territorio, ricorda Elisabetta Basso, presidente associazione La Grame. Ecco perché si va a caccia di forme di conoscenza che assicurino la rigenerazione del paesaggio nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. Nello studio, che ha visto insieme una équipe di esperti locali guidati da Valentina Piccinno e il Centro interdepartimentale Cartesio dell'Università di Udine con il coordinamento di Maurizia Sigura, si sono passati ai raggi x gli aspetti antropologici e le tipicità degli insediamenti e dell'architettura rurale di Mereto. "La ricerca - spiega il gruppo di lavoro - contiene un'occasione per comprendere in che modo le comunità locali si siano evolute nel tempo, anche in vista delle trasformazioni fondiarie che interesseranno parte dell'area".

Ir.Gi



NUOVO PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

"Spingere di più sulla competitività"

Il nuovo Programma di sviluppo rurale del Friuli Venezia Giulia (Psr) 2007-2013, metterà a disposizione delle aziende agricole regionali il 10% in più di risorse rispetto a quello precedente. Nei prossimi sette anni, infatti, i fondi pubblici resi disponibili ammonteranno a circa 250 milioni di euro. Sono i dati salienti esposti dal funzionario della Direzione centrale dell'agricoltura, Alessio Carlino, a un convegno organizzato a Basiliano dalla Coldiretti provinciale di Udine a cui ha partecipato pure l'onorevole Flavio Pertoldi, membro della Commissione agricoltura della Camera dei deputati. "Il 42% delle risorse - ha spiegato Carlino - sarà destinato a sostenere il miglioramento della competitività delle

nostre imprese; il 37% le misure agroambientali e il 10% lo sviluppo rurale." Si tratta di percentuali non definitive in quanto il Psr è ancora oggetto di discussione e confronto tra i diversi attori del mondo agricolo e sarà definitivamente approvato e consegnato a Bruxelles solo alla fine del mese di dicembre.

"La Regione - ha detto ancora Carlino - avrà un occhio di riguardo per i giovani e la promozione del ricambio occupazionale, per i progetti di filiera e le aggregazioni territoriali." Su questo punto, Elsa Bigai direttore di Coldiretti Udine, ha presentato le perplessità della propria organizzazione che chiede di continuare a considerare centrale, nell'azione di supporto, l'azienda agricola professionale che sta



Del Piano dello sviluppo regionale se ne è parlato nel corso di un convegno organizzato dalla Coldiretti a Basiliano

diventando sempre più multifunzionale, creando microfiliere anche al proprio interno. "Il sostegno alla competitività deve crescere ulteriormente - ha proposto Bigai - per giungere a impegnare almeno il 50% delle risorse. Bisogna poi premiare le aziende che rispettano le regole; ridurre

il numero delle misure previste e l'amministrazione pubblica deve garantire il rispetto della tempistica progettuale." Al termine si è convenuto che, per completare al meglio il nuovo Psr, servirà una maggiore concertazione a cui la Coldiretti si è dichiarata fin d'ora disponibile.

CONVEGNO A MUZZANA

Le agroenergie

Il nuovo mercato delle agroenergie offre numerose opportunità. Di questo tema si è discusso, a Muzzana, in un convegno organizzato dalla Coldiretti. Oltre a produrre direttamente la materia prima vegetale, gli imprenditori agricoli infatti possono trarre vantaggio dalla produzione e dalla vendita di energia.

La diversificazione e integrazione delle fonti di reddito e la creazione di occupazione in zone marginali sono tra le più importanti ricadute sociali.

"Nelle scelte di pianificazione le filiere corte e gli impianti di piccole dimensioni possono garantire meglio il reddito all'agricoltore - ha spiegato Romano Giovanardi, docente del dipartimento di Scienze agrarie e am-

bientali dell'Università". "Per lo sviluppo delle filiere agro-energetiche occorrono incentivi (riferendosi al Programma di sviluppo rurale) e disponibilità di impianti di trasformazione, mentre per una razionalizzazione delle iniziative occorre individuare i bacini di produzione".

"È necessario favorire la creazione di 'filiere corte agroenergetiche' - ha concluso il vicepresidente provinciale di Coldiretti, Graziano Zanella - in cui gli agricoltori possano organizzarsi in forme associate. Risulta perciò importante l'integrazione con le Amministrazioni le quali, oltre a caratterizzarsi come primari utilizzatori energetici, diventino i soggetti promotori dello sviluppo agricolo sostenibile".